



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a Latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA GIOVANNA CANNARILE	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 107

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/2010 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 11/07/2018

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2018401600611

Esito: RINVIO AL 10/09/2018 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

VIENE REINTRODOTTO ILO TESTE D'ARCO ALFREDO.....	3
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	4
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO E. ANTONINI.....	8
ORDINANZA.....	38
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO CLAUDIO PETRONE.....	59
ORDINANZA.....	101
ORDINANZA.....	104

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/2010 R.G.N.R.

Udienza del 11/07/2018

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA GIOVANNA CANNARILE	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo introdurre il teste D'Arco. Prego, si accomodi.

VIENE REINTRODOTTO ILO TESTE D'ARCO ALFREDO

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Brigadiere D'Arco, lei è sempre sotto il vincolo del giuramento che ha prestato all'inizio del suo esame.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego il Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, grazie Presidente.

ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO - Buongiorno Brigadiere.

TESTE A. D'ARCO – Buongiorno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Su delega della Procura il suo Comando ha fatto degli accertamenti in relazione all'Ilva S.p.a. che riguardavano i conti bancari, l'anagrafe dei conti, poi le eventuali partecipazioni che aveva in altre società e poi sulle possidenze immobiliari.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Vuole riferire alla Corte d'Assise che cosa è risultato?

TESTE A. D'ARCO – Sì. Allora, in relazione a questi accertamenti, nascono da una delega di indagine del 9 ottobre 2012 e a seguito di questi accertamenti abbiamo redatto un'annotazione. Praticamente ci veniva chiesto, in relazione alla persona giuridica Ilva S.p.a., di procedere alla consultazione dell'anagrafe dei conti, alla verifica di eventuale partecipazione in altre società e all'individuazione di possidenze immobiliari e mobiliari e quant'altro necessario per un'eventuale richiesta di sequestro preventivo, ex Articolo 53, del Decreto Legislativo 231/2001. In relazione a questa richiesta abbiamo effettuato la consultazione dell'anagrafe dei conti, il database ci ha evidenziato che complessivamente erano presenti 44 rapporti bancari, alcuni dei quali non erano più in essere, quindi abbiamo riportato nell'annotazione i rapporti che erano attivi alla data del 30 giugno 2012. Quindi era la data di aggiornamento del database anagrafe dei conti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ci vuole dire con quali istituti erano attivi i rapporti?

TESTE A. D'ARCO – Sì. Gli istituti sono parecchi, devo dire anche il tipo di rapporto che era esistente, la data di inizio rapporto o basta solo l'indicazione dell'istituto?

P.M. M. BUCCOLIERO – No, il tipo di rapporto.

TESTE A. D'ARCO – Sì. Allora, il rapporto era in essere con la Banca Carime S.p.a. e c'era un rapporto di conto corrente datato 28 aprile 2005; poi garanzie in data 30 agosto 2005 e 12 luglio 2006; crediti in data 22 settembre 2005, 9 febbraio 2006 e 19 aprile 2007; poi sempre con questo istituto delle operazioni extra conto in data 11 febbraio 2009, 30 gennaio 2007, 12 luglio 2005, 14 gennaio 2010, 18 gennaio 2008, 30 gennaio 2006 e 5 gennaio 2011.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma avete verificato che cosa sono queste operazioni extra-conto?

TESTE A. D'ARCO – No, perché la delega ci chiedeva semplicemente di vedere i rapporti attivi, per poi poter verificare eventuali operazioni extra conto o saldi sui conti correnti, movimentazioni e cose varie avevamo bisogno di un decreto di accertamento bancario diretto verso l'istituto di credito. Quindi, praticamente, quello che noi riportiamo nell'annotazione che poi è stata versata ai Pubblici Ministeri non è altro ciò che ci

usciva nel database, è stato estrapolato dal database e portato senza nessuna modifica nell'annotazione poi. Quindi non ci era dato capire, nel momento in cui viene indicata "operazione extra conto in data 5 gennaio 2011", noi non sappiamo che cos'è quel tipo di operazione, posso ipotizzare che poteva essere un cambio di titoli o altre cose, che viene genericamente indicato così nel database. Poi, sempre con questo istituto di credito la Banca Carime, troviamo l'indicazione come voce "altro rapporto" e sono state eseguite queste operazioni in data 23 dicembre 2005, 3 luglio 2008, 10 maggio 2006, 13 febbraio 2006, 13 febbraio 2006, 27 febbraio 2006, 3 luglio 2006, 15 dicembre 2006, 8 maggio 2007, 24 luglio 2007, 19 maggio 2008, 20 ottobre 2009, 23 giugno 2011, 28 marzo 2012. Poi ulteriore rapporto con la Banca Nazionale del Lavoro S.p.a., descrizione del rapporto, abbiamo 1, 2, 3, 4, 5 descrizioni portafoglio in data 21 dicembre 2010, 30 settembre 2011, 30 settembre 2011, 30 settembre 2011 e 30 settembre 2011; garanzie in data 28 ottobre 2011, sono due; finanziamenti in data 25 gennaio 2012; rapporto di conto corrente in data 5 febbraio 2004; nuovo conto corrente in data 7 agosto 1995; due portafogli in data 13 agosto 2007 e in data 13 settembre 2009 e poi una serie di garanzie di cui vado ad elencare le date: 17 agosto 1995...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, anche l'arco temporale semplicemente, senza prenderle tutte.

TESTE A. D'ARCO – Dal 17 agosto 1995 al 6 dicembre 1999.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il numero delle operazioni?

TESTE A. D'ARCO – Sono 1, 2, 3, 4... 34 indicazioni di questo tipo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi?

TESTE A. D'ARCO – Poi abbiamo il Banco Bilbao Vizcaya Argentaria S.A. e troviamo quattro operazioni extra conto data 2 gennaio 2008, 10 marzo 2006, 5 gennaio 2009 e 11 gennaio 2007. Poi abbiamo il Banco di Napoli, con un rapporto di conto corrente datato 16 novembre 2011 e un conto terzi individuale globale datato 29 settembre 2003. Poi abbiamo Istituto BNP Paribas, succursale Italia, contratti derivati in data 18 maggio 2011. Poi c'è banca IMI S.p.a., contratti derivati in data 31 marzo 2006, sono due operazioni di questo tipo, due indicazioni di questo tipo. Poi abbiamo Banco Popolare Società Cooperativa, operazioni extra conto in data 9 settembre 2005; due conti correnti in data 25 marzo 1997 e 24 marzo 2012; due portafogli in data 19 luglio 2000 e primo luglio 2010; poi abbiamo due indicazioni dopo incasso in data 9 maggio 2007 e 1 luglio 2008; poi c'è l'indicazione "cessione indisponibile", 24 maggio 2012; garanzie 24 marzo 2012; due crediti 10 marzo 2004 e 6 settembre 2011; tre finanziamenti 13 luglio 1997, 6 giugno 2011 e 14 febbraio 2012; di nuovo crediti in data 1 novembre 2008 e tre operazioni extra conto in data 24 gennaio 2005, 5 gennaio 2006 e 6 febbraio 2007.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, per abbreviare questa fase, siccome è un'estrapolazione

dell'analisi dei conti, quindi se c'è accordo della Difesa io potrei produrre il prospetto che è stato fatto dalla Guardia di Finanza, sennò si deve limitare ad elencare questi conti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le Difese che cosa dicono su questo punto?

(Le Difese prendono visione del prospetto)

PRESIDENTE S. D'ERRICO – I documenti relativi si trovano già prodotti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi fu fatto il sequestro, che ha avuto alterne vicende.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dico, i documenti relativi a questo prospetto riepilogativo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, è agli atti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Eh.

AVVOCATO V. VOZZA – *(Intervento fuori microfono)*.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ci ritiriamo per qualche minuto.

Il processo viene sospeso alle ore 11.38 e riprende alle ore 11.55.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Su questa richiesta Del Pubblico Ministero di acquisire il prospetto dell'anagrafe dei conti?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Buongiorno, sono Annicchiarico, sono intervenuto.

AVVOCATO L. PERRONE – Non c'è opposizione - ne abbiamo anche parlato col Dottor Buccoliero - fino a quello che è il punto b) di questo schema, che reca come rubrica “verifica delle eventuali partecipazioni in altre società”. Cioè tutta la prima parte che attiene ai rapporti di conto corrente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè il prospetto vero e proprio.

AVVOCATO L. PERRONE – Su quel prospetto non c'è alcun tipo di problema.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora il Pubblico Ministero farà una copia, nel senso di eliminare la parte per la quale non c'è il consenso e ce la produrrà.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diamo quindi per acquisito questo documento con le precisazioni che abbiamo detto. Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi avete fatto delle verifiche sulle partecipazioni di Ilva S.p.a. in altre società. Che cosa è risultato alla data del 9 ottobre 2012, quindi dopo il sequestro degli impianti?

TESTE A. D'ARCO – In questo caso abbiamo accertato, tramite la banca dati Camera di Commercio, la situazione delle società partecipate da Ilva S.p.a. al 9 ottobre 2012. Le

società partecipate da Ilva sono state poi elencate nell'annotazione e sono risultate essere: "Gas Intensive s.c.a.r.l., codice fiscale 03305420964; Ilva Commerciale S.r.l. con socio unico, codice fiscale 03313980108; Ilva Immobiliare S.r.l., codice fiscale 06497120961; Riva Gas, codice fiscale 07418150962; Taranto Energia S.r.l., codice fiscale 07534100966; Immobiliare Siderurgica S.r.l., codice fiscale 12243660151; Consorzio Nazionale per la raccolta e il riciclaggio e recupero di rifiuti imballaggi in acciaio, codice fiscale 12286130153.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questi accertamenti come li avete fatti?

TESTE A. D'ARCO – Tramite visure della banca dati Camera di Commercio, l'applicativo Telemaco.

P.M. M. BUCCOLIERO – Invece, per quanto riguarda le possidenze immobiliari e mobiliari, che cosa avete accertato e come?

TESTE A. D'ARCO – Sì. In questo caso relativamente alle possidenze immobiliari e mobiliari di Ilva S.p.a., sono stati presi a basi i dati indicati nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2011, perché semplicemente tramite le banche dati risultava di difficile esecuzione quel tipo di accertamento, specialmente per quanto attiene ad esempio ai beni mobili registrati, quali poteva essere i mezzi dell'Ilva, perché i cespiti erano notevoli, quindi abbiamo preso a base i dati del bilancio al 31 dicembre 2011. Quindi nello stato patrimoniale sono stati individuati i beni mobili, gli immobili, le partecipazioni, i crediti e quant'altro suscettibile di eventuale sequestro.

P.M. M. BUCCOLIERO – E quindi?

TESTE A. D'ARCO - Quindi i dati che abbiamo comunicato sono i seguenti: nella parte immobilizzazioni, come terreni e fabbricati, è indicato un valore euro 350.252.065; impianti e macchinari euro 2.199.888.712; attrezzature industriali e commerciali 44.738.440; immobilizzazioni materiale in corso 209.418.075; partecipazioni in imprese controllate euro 787.367.111; crediti verso imprese controllate euro 3.494.165; crediti verso altri euro 2.390.665. Totale immobilizzazioni 3.597.822.233. Poi nella parte attivo circolante abbiamo rilevato come valori: materie prime sussidiario di consumo euro 940.533.475; prodotti in corso di lavorazione e semilavorati euro 422.348.328; prodotti finiti e merci euro 625.942.194; crediti verso clienti 1.044.148.279; crediti verso imprese controllate 223.147.888; crediti verso imprese controllanti euro 35.338.379; crediti verso altri euro 32.346.129; crediti verso imprese consociate 21.263.029, altri titoli con attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni 46.145.674. Totale attivo circolante 3.391.213.375. Il totale generale delle due voci ci dava 6.989.035.608.

P.M. M. BUCCOLIERO – Euro. Poi avete acquisito dalla Camera di Commercio le partecipazioni – appunto – in altre società dell'Ilva di cui abbiamo discusso?

TESTE A. D'ARCO – La visura, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – La visura è quella che trovo allegata?

TESTE A. D'ARCO – Sì, l'abbiamo poi posta in allegato. Infatti nella parte b) è indicato come allegato 1 la visura all'interrogazione alla Camera di Commercio.

P.M. M. BUCCOLIERO - Se la vuole vedere.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Al microfono, se è quella?

TESTE A. D'ARCO – Sì, la visura è questa, infatti da pagina 3 della visura c'è la voce “società partecipate” e quindi c'è l'elencazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene. Io ne chiedo l'acquisizione della visura camerale Presidente e ho finito col testimone.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Su questa visura c'è opposizione delle Difese?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No. Quindi disponiamo l'acquisizione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, la produrrò poi insieme alla tabella di cui abbiamo detto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le Parti Civili hanno domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Nessuna domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie Avvocato. Chi vuole iniziare con il controesame?

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO E. ANTONINI

AVVOCATO E. ANTONINI – Buongiorno, Avvocato Antonini.

TESTE A. D'ARCO – Buongiorno.

AVVOCATO E. ANTONINI – Dunque, io vorrei intanto partire da questo tema: voi avete proceduto, nel corso delle vostre indagini, ad ascoltare a S.I.T., a sommarie informazioni un signore di nome Francesco Cinieri, che si occupava della contabilità dell'Ilva e la prima volta procedete il 25 novembre del 2011. Lei mi conferma questo dato, si ricorda?

TESTE A. D'ARCO – Dovrei vedere il verbale di S.I.T., che non ricordo se ero io tra i verbalizzanti.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, è lei tra i verbalizzanti, il 25 novembre 2011, adesso le esibisco questo verbale. Solo per ricordarle il tema di indagini.

TESTE A. D'ARCO – Sì. Che sia stato sentito, però non so se poi l'ho sentito io personalmente o meno.

(Il teste prende visione del documento)

TESTE A. D'ARCO – Sì. Io, il Capitano Di Noi e il Maresciallo Rizzo, sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Era solo per chiarire che si era occupato di questo tema di indagine, del resto è confluito poi il tutto nella vostra informativa finale, nelle vostre diverse informative per la verità, non solo in quella finale. Però lei saprà anche che quello non è stato l'unico colloquio investigativo che avete svolto con Cinieri, perché poi ce n'è un altro successivo, del 30 novembre 2012. Nel corso di questi colloqui investigativi...

TESTE A. D'ARCO – Sempre verbalizzato da me?

AVVOCATO E. ANTONINI – In questo caso no, ma non devo parlare di cosa è successo, di cose vi siete detti nel colloquio, sto parlando di cosa avete acquisito.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI - All'esito di questa attività di indagine, quindi poco importa chi materialmente ha proceduto all'audizione, voi avete acquisito una gran quantità di documenti, parlo della complessiva attività di indagine, tra cui c'era un gran numero di richieste interne all'Ilva. Lei ricorda di aver visto queste richieste, di essersi occupato di questo tema dell'indagine?

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ho capito, richieste interne?

AVVOCATO E. ANTONINI – Richieste interne.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che significa?

AVVOCATO E. ANTONINI – È un tema che è già uscito nel procedimento e così sono.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, per spiegare al teste.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ci mancherebbe. Sono richieste di predisposizione di somme di denaro rivolte all'interno dell'Ilva, in questo caso da Girolamo Archinà. Gliene mostro una, quella acquisita nel verbale a cui lei ha preso parte.

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, sinceramente la documentazione che è stata acquisita credo che sia stata elencata nel verbale. Adesso, a distanza di tutti questi anni, non è che posso indicarle con precisione il tipo di documenti acquisito.

AVVOCATO E. ANTONINI – Beh, però è una parte molto importante dell'indagine, quindi non penso che lei l'abbia dimenticata, si tratta di un passaggio molto rilevante.

TESTE A. D'ARCO – Ma se lei mi parla di un documento specifico, chiaramente non le posso senza vedere il documento e di che cosa stiamo parlando dare contezza.

AVVOCATO E. ANTONINI – Le stavo mostrando il documento.

TESTE A. D'ARCO – Il documento – voglio dire - risulta da verbale, per cui sì, se l'ho

verbalizzato certo, è stato acquisito qualche documento.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certamente. Dico: adesso io le mostrerò, allora in visione a questo punto, tutta la serie di documenti che voi avete acquisito. Se vuole essere così gentile di indicare alla Corte di che cosa si tratta. Sì, in effetti procediamo più efficacemente e velocemente soprattutto in questo modo. Allora, io le leggo direttamente la documentazione che é stata verbalizzata come acquisita all'esito di questa complessiva attività: modulo di richiesta avente ad oggetto offerta per Arcivescovo da Archinà Girolamo a Cimieri Francesco datata il 2 aprile 2007, REG numero 92005 dell'8 aprile 2007, importo 10.000 euro; modulo di richiesta avente ad oggetto offerta per Arcivescovo da Archinà Girolamo a Cinieri – più spedito – datato 12 dicembre 2007, del 12 dicembre 2007, importo 5.000 euro; modulo di richiesta avente ad oggetto offerta per Arcivescovado da Archinà Girolamo a Cinieri Francesco datato 19 marzo 2008, importo 10.000 euro; modulo di richiesta avente ad oggetto offerta per Arcivescovo da Archinà Girolamo a Cinieri Francesco e Antonobaldi, datato 19 dicembre 2008, con allegato fattura numero 22/2008, emessa dalla Società Cooperativa Dialogo a.r.l. di Taranto per l'importo totale di 60.000 (questa era doppia, è già emerso nel controesame di Rizzo e Di Noi, si tratta di una richiesta doppia, 10.000 più 50.000 a copertura di una fattura); modulo di richiesta avente ad oggetto offerta per Arcivescovo da Archinà Girolamo a Cinieri Francesco, datato 7 aprile 2009, di importo 10.000; modulo di richiesta avente ad oggetto offerta per Arcivescovo da Archinà Girolamo a Cinieri Francesco, datato 25 marzo 2010, importo 10.000 euro; modulo di richiesta avente ad oggetto offerta per Arcivescovo da Archinà Girolamo a Cinieri Francesco, datato 22 dicembre 2010, importo 5.000 euro; modulo di richiesta avente ad oggetto offerta per Arcivescovo da Archinà Girolamo a Cinieri Francesco, datato 14 aprile 2011, importo 10.000 euro; modulo di richiesta avente ad oggetto offerta per Arcivescovo da Archinà Girolamo a Cinieri Francesco, datato 18 dicembre 2011, l'importo è 10.000 euro, con allegato qui direttamente un assegno circolare, importo di 10.000 euro, numero 4200628157 all'ordine di Monsignor Papà Benigno Luigi; modulo di richiesta avente ad oggetto offerta per Arcivescovo da Archinà Girolamo a Cinieri Francesco, datato 29 marzo 2012, in questo caso non ha estremi di registrazione, con allegato assegno di 10.000 del 2 aprile 2012, all'ordine di Monsignor Santoro Filippo, cui si aggiunge un altro modulo di richiesta inviato da Archinà Girolamo a Cinieri Francesco, in data 22 dicembre 2009, per l'importo di 5.000 euro. Quindi voi avete acquisito – e questo è un dato probatorio ormai del tutto consolidato anche al processo – una notevole quantità di documentazione, da cui risulta chiarissimamente una continuità annuale di richieste a Pasqua e a Natale di predisposizione di somme per donazioni

offerte all'Arcivescovado di 5 e 10.00 euro. Lei ha trattato questo tema di indagine?

TESTE A. D'ARCO – Se non erro stiamo parlando di un'acquisizione su delega dell'Autorità Giudiziaria.

AVVOCATO E. ANTONINI – Esattamente.

TESTE A. D'ARCO - Post attività di intercettazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – È esatto.

TESTE A. D'ARCO – Quindi l'acquisizione avveniva, se non erro, nel 2012?

AVVOCATO E. ANTONINI – Nel 2012, sì. A questa documentazione si è aggiunta, prodotta sempre da Cinieri...

TESTE A. D'ARCO – Chiedo scusa Avvocato, nel primo S.I.T. dove io sono verbalizzante abbiamo anche acquisito documentazione, o la documentazione è stata acquisita poi in data successiva?

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, l'avete acquisita prima parziale e poi l'avete integrata.

TESTE A. D'ARCO – Ah, parziale. Perfetto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Mi scusi Avvocato, ma ha letto un verbale di acquisizione? Non ho capito che cosa ha letto?

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, ho letto il verbale di acquisizione.

P.M. M. BUCCOLIERO – E facciamolo vedere al testimone a questo punto.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ci mancherebbe, ma è un fatto del tutto acquisito al processo.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, per riconoscere se l'ha fatto lui o no.

AVVOCATO E. ANTONINI – Io li ho semplicemente elencati, ma sono documenti del processo.

TESTE A. D'ARCO – Sì, stavo cercando di fare mente locale perché, in effetti, della seconda perquisizione non ne ho memoria.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, giusto per aiutare la memoria.

TESTE A. D'ARCO – Perciò chiedevo all'Avvocato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per aiutare la memoria, certo.

(Il teste prende visione del verbale)

P.M. M. BUCCOLIERO – Posso vedere un attimo?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato è distinta a seconda dell'occasione in cui è stata acquisita, 25 novembre 2011 e 30 novembre 2012? Cioè, la documentazione che ha sottoposto al teste è distinta?

AVVOCATO E. ANTONINI – Quella che ho appena sottoposto al teste è tutta distinta, è altra documentazione ed è aggiuntiva rispetto a quella che loro hanno acquisito nel mese di

novembre 2011.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi è solo quella acquisita nella seconda occasione?

AVVOCATO E. ANTONINI – Successivamente, ad integrazione. Sono le note, ne abbiamo discusso assai.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, ne abbiamo già parlato.

AVVOCATO E. ANTONINI – Quindi sappiamo benissimo.

TESTE A. D'ARCO – Il verbale che mi ha sottoposto l'Avvocato è un verbale del 30 novembre 2012, ma è stato redatto dal Luogotenente Rizzo e dal Brigadiere De Siati.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che verbale?

TESTE A. D'ARCO – Il verbale di assunzione informazioni delle persone informate sui fatti disposto dal Pubblico Ministero e la persona informata sui fatti è il Dottor Francesco Cinieri.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì.

TESTE A. D'ARCO – Quindi leggo che c'è un'acquisizione di una serie di documentazione alla quale io non ho partecipato.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, ma io non sto parlando dell'atto di acquisizione, io sto parlando della fase investigativa, che è successiva.

TESTE A. D'ARCO – Siccome lei mi ha detto: “Ah, lei ha acquisito dei documenti”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, questa è la premessa.

TESTE A. D'ARCO – Io sto solo rilevando che in questo verbale non l'ho acquisita.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questa è la premessa.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certamente, è naturale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, andiamo avanti.

AVVOCATO E. ANTONINI – La prego Brigadiere comunque di non equivocare, io non le ho detto che lei ha acquisito, io ho detto: “Voi avete acquisito” e sto parlando di una complessiva attività di indagine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, risulta acquisita questa documentazione.

AVVOCATO E. ANTONINI - Dunque, oltre a questa documentazione, Cinieri vi ha fornito – per le vostre valutazioni investigative – diverse schede, si chiamano così: schede omaggi e regalie, ce n'è una relativa all'anno 2007, una relativa all'anno 2008, una relativa all'anno 209, una relativa all'anno 2011, una relativa all'anno 2012, in cui corrispondono a queste somme le indicazioni di spese direzionali sulla scheda omaggi e regalie, che è un altro documento ampiamente sottoposto anche all'attenzione della Corte, quindi spese direzionali e di volta in volta la somma relativa di 5.000 e 10.000 euro. Quindi abbiamo richieste di offerta all'Arcivescovado, costantemente effettuate da Archinà a Cinieri nel corso degli anni Pasqua e per Natale e indicazioni come voce di

spese direzionali da parte di Cinieri nella contabilità interna Ilva. Senta, lei a questo punto riesce a ricordare una qualche risultanza investigativa da porre in relazione a questi documenti, le viene in mente nulla dell'attività di indagine che avete svolto?

TESTE A. D'ARCO – Non sto comprendendo il senso della domanda Avvocato, mi perdoni.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non comprende il senso della domanda. Mi spiego visto che non comprende: ad un certo punto avete in mano una mole non indifferente di documentazione che certifica che annualmente, due volte all'anno (a Pasqua e a Natale) Archinà chiedeva a Cinieri di predisporre somme di 5.000 e 10.000 euro come offerta all'Arcivescovo, che venivano registrate come spese di direzione. Ora questo è un dato, voi avete eseguito una delega del Pubblico Ministero, quindi avevate interinteresse investigativo in tutto ciò. Dunque, le chiedo, rispetto all'elemento investigativo che avete acquisito, che è quello che ho appena riassunto, le viene in mente per caso qualche altro risultato investigativo da porre in correlazione?

TESTE A. D'ARCO – Abbiamo...

AVVOCATO E. ANTONINI – Prego.

TESTE A. D'ARCO - Avvocato, se mi dà un attimino il tempo di fare mente locale e rispondere.

AVVOCATO E. ANTONINI – Prego, faccia, ci mancherebbe, ha tutto il tempo!

TESTE A. D'ARCO – Abbiamo detto che quella era un'attività delegata dalla Procura ed era un'attività specificamente delegata, quindi evidentemente devo dedurre che la Procura ci ha chiesto specificamente di recarci... di sentire il Dottor Francesco Cinieri, di escuterlo sulle determinate risultanze che avevamo acquisito in precedenza dalle attività tecniche e di intercettazione e in conseguenza di quel S.I.T. acquisire l'eventuale documentazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però, voglio dire.

TESTE A. D'ARCO – Scusi Avvocato. Se nella delega la Procura chiedeva di effettuare ulteriori accertamenti a noi, evidentemente quegli accertamenti saranno stati effettuati secondo la delega della Procura e saranno stati trasfusi in un'annotazione, che poi è stata versata alla Procura che ci aveva demandato quelle attività. Se non erro, a seguito di quelle acquisizioni, ci furono poi degli accertamenti bancari verso la persona dell'Arcivescovo Benigno Papa.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì.

TESTE A. D'ARCO – Segnatamente a due conti, che vennero indicati proprio dall'Arcivescovo, allorquando fu sentito personalmente dai Pubblici Ministeri inquirenti.

AVVOCATO E. ANTONINI – Quindi mi sta dicendo...

TESTE A. D'ARCO - Quindi questo è quello che io a memoria posso ricordare, ma di entrare nel merito della documentazione acquisita, se non c'era esplicitamente scritto nella

delega, noi abbiamo fatto semplicemente quello che ci veniva richiesto dalla delega.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certamente.

TESTE A. D'ARCO – Sentire Cinieri, acquisire i documenti, evidentemente li abbiamo trasmessi alla Procura.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però non è che voi siete rimasti... Voglio dire, voi acquisite un dato investigativo, non è che poi lo dimenticate, fate un'attività al buio e poi fate finta di nulla, è naturale. Da teste avete anche proceduto ad approfondire le investigazioni, se n'è occupato lei – se non dico male - di effettuare accertamenti sui conti correnti dell'Arcivescovo.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ma eravamo in una fase in cui non operavamo più di iniziativa, ma operavamo su delega dell'Autorità Giudiziaria.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non c'è dubbio.

TESTE A. D'ARCO - Se la Procura non mi chiede di fare determinati accertamenti, io non mi alzo la mattina e vado a fare accertamenti per i fatti miei.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ma non le sto chiedendo altri accertamenti.

TESTE A. D'ARCO – No.

AVVOCATO E. ANTONINI - Io le sto parlando di sue valutazioni investigative. Cioè, dal momento che lei prende in mano questa documentazione, non le viene in mente nulla? Voi vi siete occupati per anni di questa indagine, non ha a mente niente, rimane così. L'acquisite al buio e la trasferisce al Pubblico Ministero e resta così. Allora le suggerisco io qualcosa.

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, premettiamo che lei parla di “lei” come Brigadiere D'Arco.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sto parlando del Brigadiere D'arco.

TESTE A. D'ARCO - Tenga conto che stiamo parlando di una pattuglia della Guardia di Finanza che ha una gerarchia interna.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ci mancherebbe.

TESTE A. D'ARCO – Siccome lei ha detto: “Lei e non l'è venuto in mente qualche cosa”, io comunque mi devo confrontare con la mia gerarchia, con i miei capopattuglia e con ciò che mi ordina, che mi chiede la Procura.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non c'è dubbio.

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, mi perdoni, sul punto faccio ricorso alla memoria non avendo verbali stenotipici, ma mi pare che proprio in ordine a un'eccezione di questo tipo sulle intercettazioni, ieri proprio il teste abbia detto che anche le intercettazioni non ascoltate da lui o comunque che non provenivano dal suo personale lavoro...

AVVOCATO E. ANTONINI – Esattamente.

AVVOCATO L. PERRONE - ...erano confluiti in un lavoro di equipe che comunque avevano

determinato una stesura e una condivisione di tutto. Ora mi pare che se dobbiamo dare una continuità logica a quello che è stato detto non meno di dodici ore fa.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ma non solo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, chiedo scusa, qual è la domanda?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ecco, può essere più preciso sulla domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – Stiamo parlando da tre ore, qual è la domanda?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lasciamo stare le premesse.

AVVOCATO E. ANTONINI – La premessa è conclusa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Faccia le domande e vediamo se il teste risponde, perché il teste ha una conoscenza di tutta l'indagine chiaramente, ha già risposto per quanto riguarda altri aspetti dell'indagine, però se lei magari fa una domanda più specifica, possiamo saggiare la memoria del teste.

AVVOCATO E. ANTONINI – È proprio quello che vorrei chiedere adesso al teste, che però non mi ha fatto completare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO E. ANTONINI – Adesso io le faccio leggere quello che il suo collega Rizzo ha definito una bozza di trascrizione di una intercettazione, il progressivo 1318 del 23 marzo 2010. Se la ricorda questa?

TESTE A. D'ARCO – La dovrei rileggere. Sì, risulio io tra i trascrittori, sto controllando un attimo.

(Il teste prende visione del documento)

TESTE A. D'ARCO – Non ce l'ho tra le mie trascrizioni, comunque - in effetti - è una bozza perché non è il verbale di trascrizione che noi generalmente effettuiamo, quindi con l'intestazione del reparto, la firma dei militari trascrittori e tutto il resto. Quindi è semplicemente una...

AVVOCATO E. ANTONINI – Dico: però è un'operazione che ha svolto lei dell'ascolto e questa bozza di trascrizione l'ha realizzata lei?

TESTE A. D'ARCO – Sto controllando se nella trascrizione definitiva risulio io. Onestamente tra i file che ho a disposizione non ce l'ho, se mi fa vedere...

AVVOCATO E. ANTONINI – Non c'è la trascrizione definitiva, l'avete mollata così.

TESTE A. D'ARCO – Mi scusi, se non c'è il verbale di trascrizione, era ed è rimasta una semplice bozza.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non c'è dubbio, ma la bozza corrisponde ad una sua attività di ascolto?

TESTE A. D'ARCO – Attività di ascolto che risulta poi sul brogliaccio.

AVVOCATO E. ANTONINI – Di ascolto e di redazione di bozza, voglio dire?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Quindi se n'è occupato lei. Quindi ci faccia la cortesia, io vorrei occuparmi proprio di questo passaggio, da quando Archinà dice: "Ascolta...".

P.M. M. BUCCOLIERO – Mi scusi Avvocato, ma lei ha chiesto la trascrizione di questa intercettazione?

AVVOCATO E. ANTONINI – Certamente. Certo che sì. "Ascolta, la prossima settimana è la settimana di Pasqua". Prego, è proprio questo il passaggio, se vuole leggere alla Corte. È alla prima pagina.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va be', la troviamo nella perizia allora.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non c'è nella perizia perché il perito non l'ha ancora trascritta e comunque io ho interesse a fare emergere questo passaggio, come ieri abbiamo fatto per ore nel corso dell'esame.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ho capito, ha chiesto la trascrizione?

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Pubblico Ministero, mi perdoni, non solo è stata chiesta la trascrizione, ma questa Corte - riportando la Giurisprudenza dominante - ha sancito il principio secondo il quale la prova è file audio. Noi stiamo facendo una domanda che attiene al file audio e attiene addirittura ad una bozza che è stata fatta dall'Agente che è qui presente come teste. Quindi la pregherei di non interrompere il controesame e di lasciarci fare il controesame. Grazie.

P.M. M. BUCCOLIERO – Volevo sapere solo se ha chiesto la trascrizione e se risulta.

AVVOCATO E. ANTONINI – La risposta è sì ed è la terza volta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non è stata depositata?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però l'Avvocato sta conducendo l'esame, facciamoglielo condurre però.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non c'è dubbio, è un intervento opportuno quello dell'Avvocato Annicchiarico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Assolutamente, è semplicemente una domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando la Difesa interrompe il Pubblico Ministero...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, sono cortesie reciproche che si possono anche evitare.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ha trovato il passaggio, per cortesia? Lo può leggere?

TESTE A. D'ARCO – Sì. "Ascolta, la prossima settimana è la settimana di Pasqua". Questo lo dice Archinà. Uomo: "Eh, saremo tutti più buoni". Archinà: "Ascolti, ogni anno in questo periodo quanto gli diamo di offerta?". Uomo: "Aspetta...", c'è una lunga pausa

annotiamo. Archinà: “Perché cambia tra Natale e Pasqua”. Uomo: “L’anno scorso, se non sbaglio, spese direzione 10.000”. Archinà: “Eh”. Uomo: “L’anno scorso e...”. Archinà: “Lo so, l’anno scorso, perché 5 e 10 facciamo”. Uomo: “5 a Natale”. Archinà: “Esatto, 5 e 10 facciamo, va bene”. Uomo: “E a me?”. Archinà: “Il doppio di quello che darai a me”.

AVVOCATO E. ANTONINI – Qui c’è una ilarità finale e si chiude il pezzo di nostro interesse. Quindi, scusi, voglio dire, questo “uomo” intanto come premessa è stato identificato già da Rizzo come Cinieri, ma io le sto chiedendo: a lei passa per le mani tutta quella documentazione in cui avete la dimostrazione evolutiva nel tempo dell’oggetto di questa telefonata.

TESTE A. D’ARCO – Due anni dopo questa telefonata.

AVVOCATO E. ANTONINI – Due anni dopo lei l’ha dimenticato. Sì.

TESTE A. D’ARCO – Che peraltro non è stata trascritta come verbale e quindi devo desumere che probabilmente poi non venne utilizzata nella stesura dell’informativa finale.

AVVOCATO E. ANTONINI – E questo è molto grave, che non sia stata utilizzata nella stesura dell’informativa finale, perché il punto è proprio questo!

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Va be’ Avvocato, i commenti li lasciamo poi ad un momento successivo.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però se il teste mi riduce.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Cioè, qual è la domanda?

AVVOCATO E. ANTONINI – Io le sto chiedendo: dal momento che lei ha ascoltato questa telefonata e dal momento che lei si è trovato per le mani tutta quella documentazione, che è la dimostrazione plastica della evoluzione nel tempo del contenuto di quella telefonata, lei ha ritenuto – non so - anche solo di fare una nota interna ai suoi superiori? Dice: “Guarda, abbiamo acquisito... In effetti quella telefonata che noi abbiamo segnato come molto importante, guarda un po’, è proprio emerso che era vero, abbiamo in mano tutta la documentazione”. Non ha ritenuto di segnalare nulla ai suoi superiori?

TESTE A. D’ARCO – Avvocato, intanto ribadisco, questa è una bozza.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì ed è molto importante. Però io le sto parlando dell’audio, adesso la bozza è molto relativa. Esiste quest’audio ed è un audio...

TESTE A. D’ARCO – Intanto...

AVVOCATO E. ANTONINI – Mi faccia completare. ...Ed è un audio di cui si è occupato lei. Lei l’ha ascoltato, gli ha dato una rilevanza molto importante, quindi ha ritenuto che avesse una rilevanza investigativa che parla da sé e dopo, quando si trova in mano la documentazione che comprova esattamente quello di cui si parla nella telefonata non fa nemmeno una nota. Non lo so, ci dica lei, ha accennato anche a voce, ha pensato di

informare qualcuno?

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, evidentemente se questa trascrizione poi non è confluita nell'annotazione finale, sono state fatte delle valutazioni da parte della pattuglia operante, quindi complessivamente ai fini della stesura dell'informativa finale e molto probabilmente, quando venne fatta l'informativa finale, questa trascrizione non venne ritenuta rilevante ai fini...

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, ma io non le sto chiedendo le valu...

TESTE A. D'ARCO – Mi consenta Avvocato!

AVVOCATO E. ANTONINI – Lei mi dà un'altra richiesta, io non le sto chiedendo chi ha rifatto la valutazione.

TESTE A. D'ARCO – Non le sto dando un'altra risposta, Avvocato!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però facciamo completare il teste. Questa è la risposta che ha dato.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, ma io ho chiesto al teste un'altra cosa.

TESTE A. D'ARCO – All'atto poi della delega di due anni dopo, noi abbiamo ragionato sull'esito dell'attività di indagine e quindi dalle informative che erano state redatte e dai verbali di trascrizione che erano stati redatti ed abbiamo eseguito una delega dell'Autorità Giudiziaria. In quel caso l'Autorità Giudiziaria ci chiedeva di recarci da Cinieri, sentirlo in atti e acquisire della documentazione e abbiamo fatto questo.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ho capito. Quindi lei mi sta dicendo che l'Autorità Giudiziaria vi delega, voi vi trovate per le mani un blocco di documenti così rilevanti e al buio, senza dire nulla, consegnate, vi liberate del problema investigativo. Va bene, io devo prendere atto che questo è il vostro modo di procedere.

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, questa conversazione non risultava tra i verbali allegati all'informativa. Peraltro è strano che in fase di masterizzazione ci siano anche le trascrizioni, perché nella masterizzazione nella copia A.G. c'è solo il brogliaccio, non capisco poi da dove sia uscita questa bozza di trascrizione, che generalmente è nella copia A.G. dei supporti.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non ce le dovevamo avere noi forse?

TESTE A. D'ARCO – Come?

AVVOCATO E. ANTONINI – Che vuol dire che era nella copia A.G, non doveva arrivare alle Difese questa copia?

TESTE A. D'ARCO – No, assolutamente. Guardi, quando si fa masterizzazione...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Il teste sta dicendo che noi non dovevamo questa bozza?

TESTE A. D'ARCO – Non sto dicendo questo, Avvocato!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Che è peccato che l'abbiamo avuta!

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, non sto dicendo questo, mi consenta!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questa bozza da dove viene, era negli atti del Pubblico Ministero?

AVVOCATO E. ANTONINI – Questa bozza è negli atti del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora non facciamoci problemi inutili.

AVVOCATO E. ANTONINI - Naturalmente contenuta sui supporti informatici forniti alle Difese.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Era negli atti del Pubblico Ministero, le Difese legittimamente l'hanno acquisita in copia e la utilizzano. Prego, Avvocato.

TESTE A. D'ARCO – Presidente, mi consenta, vorrei rispondere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se è negli atti del Pubblico Ministero, l'avrete consegnata voi al Pubblico Ministero.

TESTE A. D'ARCO – Sì. Siccome l'Avvocato ha ipotizzato che io volessi dire che non doveva mai arrivare nelle loro mani, assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che secondo le procedure ordinarie.

TESTE A. D'ARCO - Dico: è strano, perché secondo le procedure, nel momento in cui si procede alla masterizzazione dell'attività di indagine, il sistema crea due cd, crea la copia A.G. e nella copia A.G. il sistema trasferisce i file audio e il brogliaccio, il semplice brogliaccio. Nella copia "A.G." invece c'è anche la parte con le trascrizioni, quindi con le bozze delle trascrizioni, perché le trascrizioni in effetti poi dopo sono a parte e vengono fatte con verbale cartaceo. Quindi questo volevo segnalare, nel senso che probabilmente, quando le Difese hanno chiesto copia dei cd, chi ha fatto la copia dei cd ha dato la copia P.G. invece della copia A.G. e sulla copie P.G. ci sono le bozze delle trascrizione perché, chiaramente, facendo l'attività di ascolto se ne fanno a iosa, poi si fa la scrematura e la pattuglia decide: "Sì, questa è utile, questa non è utile, questa è rilevante, non rilevante", eccetera, eccetera.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO E. ANTONINI – Va bene, questo modo incredibile. Nel senso, noi riceviamo quindi un materiale depotenziato, vengo a sapere adesso.

TESTE A. D'ARCO – No, guardi, non lo decido io questo Avvocato.

AVVOCATO E. ANTONINI – No, questo...

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, non lo decido io, lo decide il Codice! Quando si masterizza, il sistema masterizza file audio e brogliaccio, questa è la copia AG e questa è la copia che va depositata.

AVVOCATO E. ANTONINI – Brigadiere, io non sto naturalmente attribuendo a lei la responsabilità, ci mancherebbe!

TESTE A. D'ARCO – No, lei dice che è un modo strano di operare e cose varie. Non lo decido io cosa masterizzare, Avvocato!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, possiamo andare avanti, non perdiamo tempo in queste particolarità che sono irrilevanti.

AVVOCATO E. ANTONINI – Prendevo atto di questa particolarità, in generale noi abbiamo un materiale di indagine ridotto - vengo a sapere ora – in mano, normalmente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, come ha ricordato il suo collega, la prova è costituita dalla registrazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Parlo del materiale di indagine, questi sono documenti telematici.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'intercettazione è la prova..

AVVOCATO E. ANTONINI – Certo, non c'è dubbio.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, lei ha ragione, però valutare che dal punto di vista investigativo ci sono state delle intercettazioni che hanno avuto un certo tipo di trattamento e oggi noi abbiamo questo materiale, che mi sembra sia una cosa molto importante e questa cosa debba essere apostrofata come una stranezza, eh, onestamente noi, dal punto di vista difensivo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non cerchiamo di interpretare quello ha detto il teste.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, questo ha detto il teste, che era strano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il teste ha detto che questo è un appunto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – “Come mai ce l'avete”. Sembrava che fossimo andati a nottetempo a prenderla.

TESTE A. D'ARCO – Assolutamente, non ho mai detto così.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, il teste ha detto che questa è un appunto ad uso interno, una bozza ad uso interno. Abbiamo ribadito che la prova è la conversazione registrata, che è completa, perché voi avete la possibilità attraverso i decreti di intercettazione e penso che l'abbiate fatta questa verifica più volte nelle varie fasi del procedimento.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certamente, solo perché sia chiaro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi non ci sono dubbi che tutto quello che è stato intercettato, è stato posto a vostra disposizione secondo la Legge.

AVVOCATO E. ANTONINI – No, ma ci mancherebbe, non riteniamo di essere stati in nessun caso lesi, anzi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È un appunto interno che non ha nessun rilievo, poi se voi l'avete utilizzato, però la prova è l'intercettazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non c'è dubbio, ma vorrei specificare – cosa che sarà utile per il

proseguo - che i file telematici che sono a nostra disposizione, oltre ad essere i supporti su cui sono contenute le intercettazioni, sono anche dei documenti in sé che possono essere utili alla prova di un fatto storico. In questo caso noi stiamo discutendo di questo, cioè di una serie di fatti storici e di come la Polizia giudiziaria ha messo in relazione tra loro questi fatti storici.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Veniamo alle domande.

AVVOCATO E. ANTONINI – Comunque, passiamo alle prossime domande. Nell'esame di ieri – passiamo completamente ad un altro argomento – lei ha trattato la telefonata che aveva progressivo 3532, del RIT 90/2010, tra il signor Girolamo Archinà e l'Avvocato Manna. Se ha necessità può andare a recuperarla. Sto dando il tempo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, che numero?

AVVOCATO E. ANTONINI – 3532, RIT 90/2010.

(Il teste prende visione della trascrizione)

AVVOCATO E. ANTONINI – L'ha presa la intercettazione?

TESTE A. D'ARCO – Sì, ho preso l'annotazione avanti, dove c'è l'intercettazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Meglio, così può seguirmi anche più facilmente. Lei subito dopo ha accennato, con l'esame di ieri, alla telefonata 3581 tra Assennato ed Archinà e le ha messe in relazione. Tra l'altro se ha davanti l'annotazione mi seguirà ancora più facilmente. Lei le ha messe in relazione e ci ha detto: “La pressione che Archinà ha esercitato su Manna ha avuto effetto, perché Assennato – nella telefonata successiva, cioè la 3581 – dice subito ad Archinà che sarà in Ilva il giorno successivo, ossia il 7 maggio”. Si ricorda questo passaggio dell'esame di ieri?

TESTE A. D'ARCO – La 3581 è col Professor Assennato.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI - Quindi mettiamo in chiaro le date. La 3532 è del?

TESTE A. D'ARCO – Del 5 maggio 2010.

AVVOCATO E. ANTONINI – Delle ore?

TESTE A. D'ARCO – Ore 16.57.

AVVOCATO E. ANTONINI – La telefonata 3581 invece è del?

TESTE A. D'ARCO – Del giorno successivo, 6 maggio.

AVVOCATO E. ANTONINI – Se specifica anche l'orario, magari.

TESTE A. D'ARCO – Le 14.29.

AVVOCATO E. ANTONINI – Perfetto. Quindi lei ha messo in relazione la prima telefonata,

quella da cui si evince l'avvenuta – secondo lei – pressione su Manna il 5 maggio alle ore 17.00 circa e poi una successiva l'effettua il 6 maggio, Assennato dice: “Vengo subito”. Senta, le chiedo, lei invece è a conoscenza che in realtà l'appuntamento preso da Assennato e Archinà per il 7 maggio era già stato preso il 5 maggio, prima della telefonata con Manna?

TESTE A. D'ARCO – Da quanto ci risulta dall'annotazione no.

AVVOCATO E. ANTONINI – No.

TESTE A. D'ARCO - A meno che da brogliaccio non c'era una telefonata precedente dove c'era poi un appuntamento.

AVVOCATO E. ANTONINI – È proprio così. Perché alla telefonata avente progressivo 3510 del RIT 9/2010, ore 10.57 del 5 maggio, quindi siamo circa sei ore prima della telefonata con l'Avvocato Manna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A che ora, Avvocato?

TESTE A. D'ARCO – Alle 10.57.

AVVOCATO E. ANTONINI – È del 5 maggio. È una telefonata di cui è stata chiesta la trascrizione da parte delle Difese, che poi naturalmente non c'è nessuna trascrizione da parte vostra. Archinà parla con il Professor Assennato ed esattamente al minuto 6.48 Assennato dice: “Va be', allora io siccome sarò venerdì per questa cosa (spiego non conoscendo voi il pregresso, era un convegno sulle emissioni adorigene che doveva tenersi a Taranto), magari se ci vediamo venerdì nel primo pomeriggio, va bene?”. Archinà risponde: “È perfetto, l'aspetto qua?”. Venerdì di cui parlano, del 2010, del maggio 2010, era il 7 maggio. Lei di tutto questo non ricorda nulla, di avere ascoltato queste intercettazioni? Lei ci ha detto che è naturale che le intercettazioni vengano condivise?

TESTE A. D'ARCO – Se le ho brogliacciate, le ho ascoltate. È chiaro che a distanza di otto anni lei mi chiede di ricordare una telefonata specifica.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non le sto chiedendo di ricordare la telefonata specifica.

TESTE A. D'ARCO – E quello mi sta chiedendo!

AVVOCATO E. ANTONINI – Io le sto chiedendo di dirci se rispetto a questa vostra deduzione investigativa, che pare francamente smentita, ci sa dare una spiegazione del perché non avete tenuto in considerazione la telefonata 3510 tra Assennato e Archinà del 5 maggio.

TESTE A. D'ARCO – Non saprei risponderle, Avvocato.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non se lo sa spiegare. Clamoroso errore, voglio dire, di cui naturalmente non avete chiesto trascrizione. Perché io le sto chiedendo questo, ma c'è un fatto molto importante Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi Brigadiere, vuole consultare l'annotazione di cui ha

parlato ieri, ha parlato ieri di questo collegamento.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, ma c'è più di questo.

TESTE A. D'ARCO – Sì, l'annotazione 3510?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha parlato di queste conversazioni mi sembra nella giornata di ieri.

TESTE A. D'ARCO – Sì, la 3510 non la trovo nell'annotazione che venne redatta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, va bene, però alle altre, alla 3532 e 3581.

TESTE A. D'ARCO – Sì. In effetti ho dato data ed ora, così come l'aveva chiesto l'Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dico, sul tenore di questo collegamento, deve consultare gli atti a sua firma. Perché sì, non l'abbia sentita o brogliacciata, però ci potrebbe essere una spiegazione alternativa. Noi non conosciamo gli atti delle indagini, però lei sì, li ha davanti.

TESTE A. D'ARCO – Dicevo ieri, quando mi hanno chiesto sul tema i Pubblici Ministeri, che praticamente abbiamo intercettato la telefonata tra Archinà e l'Avvocato Manna ed Archinà, in effetti, nell'incipit della telefonata diceva proprio che il problema del benzoapirene, nonostante le raccomandazioni ad Assennato, la questione stava degenerando. Quindi faceva riferimento al Professor Assennato. “Viene alimentata, venerdì ti dico subito...”. Hanno una conferenza stampa Sindaco e Assennato. quindi faceva riferimento ad una conferenza stampa che ci sarebbe stata il venerdì a Taranto. Quindi, evidentemente, c'era già il riferimento al fatto che il Professor Assennato il venerdì si sarebbe dovuto recare a Taranto.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non a Taranto, in Ilva. Non c'è in questa telefonata, no?

TESTE A. D'ARCO – No, abbia pazienza, qua nella telefonata con Manna c'è la conferenza che avrebbero fatto Sindaco e Assennato.

AVVOCATO E. ANTONINI – Esatto.

TESTE A. D'ARCO – Non c'è il riferimento al fatto che l'avrebbero fatta in Ilva.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certo. Lo capisco, quindi lei dice: “Ma io che ne sapevo che andava in Ilva”. Però io le sto dicendo che c'è una telefonata.

TESTE A. D'ARCO – Poi dopo c'è la telefonata del Professor Assennato che in effetti dice: “Sì, poi passiamo e veniamo io, Antonicelli e ci vediamo in Ilva”.

AVVOCATO E. ANTONINI – Brigadiere, le chiedo scusa, deve stare alle mie domande, non “poi dopo”. Io le sto dicendo che prima c'è una telefonata, la 3510, in cui Archinà e Assennato prendono un appuntamento per il primo pomeriggio del 7 maggio.

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, prendo atto, questa telefonata non ce l'ho.

AVVOCATO E. ANTONINI – Prende atto. Quindi lei dice: “Non ce l'ho”. Ma lei ha detto, sto citando lei di ieri: “È naturale che le intercettazioni vengano condivise al momento di

redigere le informative”. Quindi le sto chiedendo: l’avete condivisa, ve ne siete parlati?

TESTE A. D’ARCO – Se mi dà il verbale di intercettazione della 3510.

AVVOCATO E. ANTONINI – Glielo devo dare io! Prego, consulti gli atti a sua disposizione.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Avvocato, però non è proprio come sta dicendo lei.

AVVOCATO E. ANTONINI – No?

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Diciamo che risulta già dalla prima telefonata che era noto questo appuntamento.

AVVOCATO E. ANTONINI – No, Presidente dalla prima telefonata risulta che era noto che Assennato il 7 maggio sarebbe stato a Taranto per un convegno, che é quello cui le accennavo prima, quello sulle emissioni adorigene.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Di che telefonata parliamo?

AVVOCATO E. ANTONINI – Della telefonata 3532 del 5 maggio, è quella che ha appena letto il teste.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – La 3581.

AVVOCATO E. ANTONINI – No, la 3581 è quella tra Assennato e Archinà del 6 maggio, che è un’altra telefonata.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – La 3532 e 3581.

AVVOCATO E. ANTONINI – La prendiamo, così seguiamo l’ordine delle cose e mi sembra anche più chiaro per voi.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Quindi che cosa lei intenderebbe evidenziare con queste domande, qual è la finalità di questa domanda?

AVVOCATO E. ANTONINI – Allora Presidente, riassumo perché forse può essere che la Corte abbia perso un po’ il segno. Il Brigadiere ieri ha messo in relazione questa telefonata e una telefonata successiva e ha detto: <<Dati i fatti di cui alla telefonata numero 3532 tra Archinà e l’Avvocato Manna (quindi Archinà si lamenta con l’Avvocato Manna che Assennato... fa delle lamentele) ed Assennato il giorno dopo (diceva ieri il teste) guarda caso, chiama Archinà e dice: “Eccomi pronto disponibile, vengo in Ilva domani”>>. Cioè il 7, il giorno ancora successivo. Ora io sto dicendo al teste, lo sto dimostrando anche alla Corte attraverso i documenti, che l’appuntamento tra Assennato ed Archinà, quello che doveva essere frutto di una pressione, in realtà non poteva essere frutto di una pressione, perché era precedente alla ipotizzata pressione. Ecco. Allora, io ora sto chiedendo al teste conto di come sia possibile che gli sia sfuggito un così importante elemento investigativo, dato che hanno formulato una conclusione particolarmente pesante, di pressioni, asservimenti, quindi stiamo parlando di importanti accuse, gli sto chiedendo conto di questa sua deduzione investigativa all’evidenza erronea e quindi come è potuto accadere.

TESTE A. D'ARCO – Nella conversazione tra Manna e Archinà, oltre a fare riferimento alla conferenza stampa del Sindaco e di Assennato, allorquando Archinà muove le sue lamentele a Manna, ad un certo punto l'Avvocato Manna dice: “Sì, mo' do indicazioni ad Antonello Antonicelli, non ti preoccupare”. Il fatto che l'abbiamo poi messo in correlazione, non era legato probabilmente al precedente discorso che il Professor Assennato sarebbe andato a Taranto, perché Assennato nella telefonata successiva dice: “Domani ci vediamo, vengo in azienda e vengo con Antonicelli”. Quindi la persona che in effetti l'Avvocato Manna aveva indicato dice: “Sì, adesso gli do indicazioni” e quindi, in effetti...

AVVOCATO E. ANTONINI – È Antonicelli.

TESTE A. D'ARCO – Prego?

AVVOCATO E. ANTONINI – Dico, quindi è Antonicelli? La persona a cui dà indicazioni è Antonicelli?

TESTE A. D'ARCO – Assennato poi dopo dice ad Archinà: “Ci vediamo domani e vengo insieme ad Antonicelli per una chiacchierata”. Quindi, evidentemente, quello è il ragionamento che abbiamo fatto per metterli in correlazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questa è la spiegazione del teste.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certamente. Però questo sposta il soggetto passivo di questa pressione, perché non è Assennato, quindi è una variazione importante.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo lo dice lei, Avvocato.

TESTE A. D'ARCO – Io non ho parlato di pressioni ieri, Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, non chiediamo né al teste e né facciamo noi dei commenti.

AVVOCATO E. ANTONINI – Insomma. Il teste ieri ha parlato di una pressione su Assennato, invece Assennato ce l'era già preso l'impegno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei ha fatto una domanda al teste ed il teste, all'esito dell'esame dei suoi atti, ha dato questa spiegazione, che non voglio ripetere perché non voglio commentare neanche io.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non dobbiamo ripetere la spiegazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha dato questa spiegazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ed io facevo notare che ieri invece ha parlato di una pressione su Assennato.

TESTE A. D'ARCO – Non mi sembra di avere usato il termine di “pressioni” ieri, nell'audizione che mi hanno fatto i Pubblici Ministeri, non ricordo.

AVVOCATO E. ANTONINI – “La pressione su Manna aveva avuto effetto”.

TESTE A. D'ARCO - Lei sta leggendo l'annotazione, se legge l'annotazione rispetto a quello che io poi ieri ho detto ai Pubblici Ministeri.

AVVOCATO E. ANTONINI - Ah, ha cambiato idea quindi?

TESTE A. D'ARCO – Prego?

AVVOCATO E. ANTONINI – Quindi ha cambiato idea rispetto a ieri?

TESTE A. D'ARCO – Non ho cambiato idea.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, non ha cambiato idea Avvocato, deve fare la domanda.

TESTE A. D'ARCO – Mi è stato fatto un esame.

AVVOCATO E. ANTONINI – Mi spieghi il motivo della difformità allora!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, qui siamo in sede dibattimentale, quindi è perfettamente comprensibile che...

AVVOCATO V. VOZZA – Credo che possa contestare l'annotazione a firma del teste, Presidente.

TESTE A. D'ARCO – Certamente.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, ma io credo che possa anche contestare l'annotazione e non solo quello che dice a dibattimento.

AVVOCATO E. ANTONINI – Che cambi idea.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sia un... (*parola incomprensibile per sovrapposizione di voci*).

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha dato la spiegazione.

AVVOCATO V. VOZZA – Il collega può anche effettuare una contestazione rispetto a quello che ha scritto nell'annotazione. Non capisco perché insorga il Pubblico Ministero.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ma non solo, inoltre sto dicendo che se il teste ci specifica che ha cambiato idea, noi ne prendiamo atto.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non ha detto che ha cambiato idea.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ha detto che ha dato una spiegazione difforme.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi le pressioni non è che devono arrivare direttamente, possono arrivare anche...

AVVOCATO E. ANTONINI – Con la presenza di una persona.

P.M. M. BUCCOLIERO – È oggetto di discussione questo, quindi lei faccia la domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le informative contengono anche, evidentemente, delle considerazioni, degli spunti investigativi.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non c'è dubbio Presidente, ma io parlo dell'esame di ieri, in cui il teste...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi, chiaramente, non tutto quello che é contenuto negli atti delle indagini preliminari può costituire oggetto di deposizione in dibattimento.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però permetterà che io chieda al teste...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le Difese sarebbero le prime a non consentire il modo di procedere.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non c'è dubbio Presidente, questo lo so molto bene. Ma io sto dicendo che permetterà che io chieda al teste del perché di questa difformità interpretativa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha spiegato.

AVVOCATO E. ANTONINI - Se prima alla persona su cui si esercitava la pressione era Assennato e adesso, invece, Assennato aveva già un suo normalissimo appuntamento con Archinà, invece scopriamo che eventualmente è Antonicelli, allora le cose cambiano molto. Potrò chiedere al teste perché.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non cambiano Avvocato, è quello che sta dicendo lei, non può ricostruire come dice lei le cose.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora Avvocato, il teste ha dato una spiegazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Va bene e noi ce la prendiamo, noi ce la siamo presa la spiegazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Che noi la possiamo ritenere o meno plausibile, poi sarà oggetto di discussione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Infatti, valuteremo l'attendibilità, la serietà di questa spiegazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha dato una spiegazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però non ho concluso, perché io vorrei capire dal teste perché, però, ha parlato ieri dell'appuntamento di Assennato. Dell'appuntamento di Assennato, non di Antonicelli, di Assennato come risultato della pressione. Io devo chiedere al teste conto di questo evento, come è possibile che lui abbia fatto menzione di questo ieri!

P.M. M. BUCCOLIERO – C'è opposizione Presidente, ha già risposto alla domanda.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non ha risposto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ha già risposto. Ripeto, non voglio usare la risposta del teste perché non ritengo sia il caso.

AVVOCATO E. ANTONINI – Faccio un'altra domanda. Allora, scusi, che questo appuntamento con Assennato fosse stato già preso non vi è venuto il dubbio dall'ascolto della 3581, cioè quella con Assennato del 6 maggio, in cui Assennato gli dice: “Infatti, domani pomeriggio - riferendosi quindi a qualcosa che era già pregresso - viene anche Antonicelli con me”? Quindi non vi è venuto in mente che ci potesse essere già un appuntamento?

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, il collegamento con Antonicelli lo si rileva dalla telefonata che ha Archinà con Manna.

AVVOCATO E. ANTONINI – Adesso è con Antonicelli, ieri era con Assennato.

TESTE A. D'ARCO - Perché Manna dice: “Sì, non ti preoccupare, adesso io do indicazione ad

Antonicelli” .

AVVOCATO E. ANTONINI – Va be’, oggi apprendo che il collegamento è con Antonicelli, non più con Assennato. Va be’, lo apprendiamo oggi.

P.M. M. BUCCOLIERO - Facciamo la domanda, Avvocato.

AVVOCATO E. ANTONINI – La ritiro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Già è stata fatta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Andiamo avanti.

P.M. M. BUCCOLIERO - Facciamone un'altra.

AVVOCATO E. ANTONINI – Esatto, sto proseguendo. Devo cambiare argomento, quindi mi serve un momento di organizzazione. Dicevo, cambiamo completamente tema e andiamo nel tempo un po’ più indietro, al marzo 2010. Dunque, dobbiamo trattare una conversazione che è stata intercettata sul RIT 24/2010, al progressivo 2531, perché lei la possa trovare con più comodità è l'allegato 141 all'informativa di Polizia Giudiziaria, numero 197143 del 2011.

TESTE A. D'ARCO – Progressivo, scusi Avvocato?

AVVOCATO E. ANTONINI – 2531, è una telefonata del 12 marzo.

TESTE A. D'ARCO – È un'ambientale.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non è una conversazione. Chiedo scusa, è un'ambientale.

TESTE A. D'ARCO – È una conversazione tra presenti.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, chiedo scusa, è un'ambientale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La pagina della perizia?

AVVOCATO E. ANTONINI – 82 Presidente. Intanto che la Corte la recupera, anche io ho modo di procurarmela sottomano. Lei l'ha presa?

TESTE A. D'ARCO – Sì, sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Allora solo un momento, che il mio computer è più lento del suo.

TESTE A. D'ARCO – È stata anche oggetto di delega successiva questa conversazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, certo, lo sappiamo. Allora, lei conferma di aver proceduto alla trascrizione?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Corrisponde quindi all'allegato 141?

TESTE A. D'ARCO – L'ho trascritta io e il collega Aglianò.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, intanto lei voglio dire.

TESTE A. D'ARCO - In prima battuta, in seconda battuta col collega Marra.

AVVOCATO E. ANTONINI – Stiamo parlando della sua trascrizione del marzo 2010.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Questa è una conversazione – ricordo alla Corte –

particolarmente rilevante. Voi segnalate in grassetto sottolineato snella vostra informativa, quindi ritengo particolarmente rilevante: “Che il continuo e costante lavoro ai fianchi dell’Ingegnere Morrone, con il passare del tempo, sta evidentemente portando i suoi frutti, tant’è che in un’ambientale del 12 marzo – questa – con il Conserva, in una successiva intercettazione telefonica del 13 marzo con l’Ingegnere Notarnicola - che abbiamo già chiarito con il suo collega Di Noi che non esiste - il Morrone rappresenta che eventualmente – e la parte qui è grassetto sottolineato – lui è anche disposto a firmare (riferendosi alla autorizzazione Ilva)”. Sto parlando di un passaggio investigativo di una straordinaria rilevanza, dato che è la consumazione della concussione ai danni di Morrone. Allora, ci vuole spiegare come è potuto accadere che nella sua trascrizione lei abbia attribuito a Ignazio Morrone la frase: “Ripeto, non ho problemi a firmare”? E glielo sto chiedendo nella parte in cui lei dice “firmare”. Come è potuto succedere?

TESTE A. D’ARCO – È successo che quando io ho ascoltato quella intercettazione, la trascrizione se non sbaglio è del 15 marzo, ascoltando e riascoltandola e cose varie, col collega abbiamo sentito quella parola “firmare”.

AVVOCATO E. ANTONINI – Col collega.

TESTE A. D’ARCO – Nel momento in cui poi dopo, successivamente, è accaduto che è stato fatto rilevare - se non erro si era già in fase di udienza preliminare - che quella parola non c’era.

AVVOCATO E. ANTONINI – Dopo?

TESTE A. D’ARCO – Tant’è che nel momento in cui la Procura ci ha dato delega, sono stato io di nuovo ad ascoltare quella conversazione col collega Marra e in effetti abbiamo preso atto che quella parola “firmare”, nonostante ci fosse un accavallamento di voci tra Morrone e Conserva non c’era e si sentiva semplicemente: “Non ho problema a...”.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però, voglio dire, come ha fatto lei? Perché non è un fatto interpretativo di un suono che può essere male o bene interpretato, un suono ambiguo, qui è proprio un suono che non c’è, cioè lei ha fatto un atto creativo. Allora io le sto domandando, come è potuto accadere che su un punto così rilevante lei abbia effettuato un atto creativo che ha portato ad una conseguenza tra l’altro di cui adesso non dobbiamo fare un commento, però le sto chiedendo la ragione dell’atto creativo.

TESTE A. D’ARCO – Avvocato, io non ho fatto nessun atto creativo, mi consenta.

AVVOCATO E. ANTONINI – Questo risulta, mi scusi.

TESTE A. D’ARCO – Mi consenta, no, perché mi sta dando dell’artista in questo caso. Io non ho fatto nessun atto creativo!

AVVOCATO E. ANTONINI – Le sto chiedendo spiegazioni.

TESTE A. D'ARCO – Sto tentando di spiegarle.

AVVOCATO E. ANTONINI – Pregiato.

TESTE A. D'ARCO - Io non ho fatto nessun atto creativo. Io le ho detto che nel marzo 2010, nel momento in cui abbiamo ascoltato quel colloquio, abbiamo più volte riascoltato e col collega abbiamo sentito quella parola là.

AVVOCATO E. ANTONINI – Voi l'avete sentita...

TESTE A. D'ARCO – Scusi Avvocato, mi deve consentire!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No Presidente, mi scusi, questo non può essere consentito al teste, perché qua abbiamo un file, offensivo della nostra intelligenza, non è possibile che il teste dica queste cose! Lì c'è un file audio e ci sta dicendo che allora ha sentito “firmare” e che poi dopo “firmare” è sparito! Questa cosa non può essere consentita Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, tutti possiamo sbagliare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ma non dire che allora c'era e poi non c'è più, perché i file audio non si vanno a liquefare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però io vi ricordo che abbiamo sentito l'Ingegnere Morrone sul punto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No e che c'entra Presidente, non c'entra proprio niente Presidente!

AVVOCATO E. ANTONINI – Presidente, è del tutto irrilevante.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Qua stiamo parlando di una parola che non c'è e che viene riportata. Presidente, è un altro discorso!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è stato un errore, il teste l'ha detto, l'ha ammesso.

AVVOCATO E. ANTONINI – Presidente, mi scusi, ma come può essere questo un errore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, per favore, non ha bisogno di difensori!

AVVOCATO E. ANTONINI - Cioè, questo non è un errore, questo è un fatto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Io non sto difendendo, lo sapete che il Presidente non...

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi Presidente, possiamo chiederle cosa significa “abbiamo sentito Morrone”, io non ho capito?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, andiamo avanti.

AVVOCATO S. LOJAIONO – No, posso chiederle una spiegazione, perché non ho capito cosa vuol dire “abbiamo sentito Morrone”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ingegner Morrone ha riconosciuto di essere interlocutore di questa telefonata.

AVVOCATO E. ANTONINI – E quindi?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mi sembra che abbia dato anche delle spiegazioni.

AVVOCATO S. LOJCONO – Nessuno lo mette in dubbio, la domanda dell'Avvocato Antonini è: come è possibile aver sentito la parola “firmare”, se la parola “firmare” non è mai stata detta. Non capisco il suo intervento: “Abbiamo sentito Morrone”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dico, abbiamo sentito l'interlocutore della telefonata.

AVVOCATO S. LOJAIONO – E quindi?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E non ricordo che cosa abbia detto in questo momento sul punto.

AVVOCATO S. LOJACONO - E quindi cosa c'entra con la testimonianza del Brigadiere D'Arco?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è stato un errore, il Brigadiere l'ha ammesso.

AVVOCATO E. ANTONINI – Presidente, il Brigadiere ha detto che ha sentito una cosa che non esiste.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Infatti, non l'ha ammesso l'errore.

AVVOCATO E. ANTONINI – E non è che ha sentito una cosa che non esiste e ha trascritto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Eventualmente la risentiremo insieme e sentiremo se riusciamo a percepire questa parola.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non c'è bisogno, è assolutamente certo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Chiedo scusa, Avvocato Rossetti, che tra l'altro è la posizione che ci riguarda, onde evitare poi di riproporre la questione al nostro turno. Il teste non sta dicendo che si è sbagliato, almeno fino adesso dalla sua bocca queste parole non sono uscite.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ha detto prima.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Al momento ha detto: “Noi abbiamo sentito la parola, dopodiché questa parola è sparita”. È un concetto diverso!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, la sentiremo noi, la sentiremo in aula e vedremo se riusciamo a percepire.

AVVOCATO E. ANTONINI – Perché non la sentiamo adesso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bisogna chiamare il tecnico per sentire e il perito.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ma io posso perfettamente farla partire dal computer. Che cosa ci metto, si sente al microfono.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No Avvocato, dobbiamo sentire il nostro supporto.

AVVOCATO E. ANTONINI – E sentiamo il vostro supporto, qual è il problema? Io ho un computer.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per il nostro supporto noi dobbiamo chiamare il perito per sentire l'intercettazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma io non sto capendo ancora qual è la questione. La domanda è stata fatta, ha dato una risposta.

AVVOCATO E. ANTONINI – Il teste ha dato una risposta e ci dice che lui...

AVVOCATO M. ROSSETTI – Ma se dice che è sparito il file, sta dicendo una cosa grave! Se qualcuno insinua che è stato modificato il file.

P.M. M. BUCCOLIERO – La perizia trascrittiva è agli atti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei ha detto che è sparito il file?

TESTE A. D'ARCO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché forse mi sono distratta, stavo leggendo.

AVVOCATO E. ANTONINI – No, non credo ci sia stata...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei ha detto che è sparito il file?

TESTE A. D'ARCO – No, non ho detto questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, vuole precisare per cortesia?

TESTE A. D'ARCO – Ho detto esattamente che nella fase di riascolto richiesta dalla Procura effettivamente la parola firmare non c'è. Però in tutto ciò Presidente mi preme dover sottolineare una cosa, che è importante ai fini poi della trascrizione e del perché da questo punto si è avuta la percezione di sentire quella parola “firmare” ed è stata messa nel verbale di trascrizione. All'epoca noi lavoravamo in sala ascolto, non c'era la remotizzazione presso i reparti come adesso e si lavora in un ambiente più ovattato. Si lavorava in sala ascolto presso la Procura, lavoravamo con la società NSA, che poi subito dopo è fallita ed è stata messa in liquidazione, con mezzi che erano obsoleti rispetto ai mezzi, per esempio quelli di quando è stato fatto il riascolto. Quindi le schede audio erano chiaramente meno efficienti rispetto alla scheda audio che all'epoca noi avevamo a disposizione e in questi casi, proprio per nostro modus personale, quando ci sono dei colloqui, delle intercettazioni che non sono chiare, si cerca sempre di ascoltare e riascoltare più volte per cercare di percepire e di capire il termine che non è chiaro. In questo caso con il collega Aglianò all'epoca, nel marzo del 2010, l'abbiamo più volte riascoltato e siamo arrivati alla conclusione che in effetti lui diceva “firmare”. Conclusione che poi si è rivelata sbagliata allorquando tre anni dopo ci è stato fatto rilevare e la Procura ci ha detto: “Guardate, riascoltatela, vedete, non è che vi siete sbagliati?”. In effetti abbiamo fatto il riascolto. Tra le altre cose devo anche aggiungere che se confrontiamo il riascolto nostro con la perizia che poi la Procura ci diede allorquando fu fatta la delega, comunque ci sono delle discrasie anche nella perizia che fu prodotta. Quindi, voglio dire, evidentemente c'è una diversa percezione delle parole, dell'audio e cose varie, proprio perché si trattava di un ambientale.

AVVOCATO E. ANTONINI – Presidente, io però non posso consentire che il teste si sieda oggi e ci dica oggi, serenamente: “Mi sono sbagliato”. Perché questo in un lasso di audio privo di suono non è, a mio modo di vedere, sufficiente a dare una spiegazione. Il teste

ci deve spiegare quali suoni, cosa esattamente lui ha interpretato come “a firmare”. Ci deve dare una spiegazione di dettaglio, perché è un atto additivo, non di sottrazione o di erroneità di trascrizione di un suono, è un atto additivo di un lasso di tempo in cui non c'è suono. Quindi dobbiamo comprendere noi in quale maniera sia stato possibile un errore di questo tipo, perché mi pare un errore molto pesante. Dobbiamo comprenderlo, credo sia indispensabile che noi lo comprendiamo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha dato la sua risposta Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha dato la sua risposta, Avvocato. Poi lo valuteremo.

AVVOCATO E. ANTONINI – La risposta è...

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, indipendentemente dalla risposta del teste, credo che sia interesse di tutti e prima di tutto proprio di voi, proprio della Corte, di comprendere un fatto che riteniamo proprio essere di particolare gravità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sentiremo l'intercettazione e ognuno di noi si potrà fare un'idea più precisa. Sentiremo l'intercettazione. Comunque sia l'ascolteremo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Presidente, mi scusi, vorrei fare una istanza, sono l'Avvocato Lojacono.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO S. LOJACONO - Siccome, come è a tutti noto, il tema dell'attendibilità riguarda tutti i testimoni che vengono a testimoniare davanti a questa Corte d'Assise, il tema dell'attendibilità riguarda quindi anche il testimone D'Arco. Allora, siamo in una situazione in cui il testimone D'Arco, davanti a tutti noi e a voi per primi, ha reso come prima risposta alla domanda dell'Avvocato Antonini, la risposta: “In un primo momento io e il mio collega abbiamo sentito questa parola, la parola firmare”. Ora io credo che siccome in atti noi abbiamo la prova di ciò, o meglio la documentazione di quello che loro hanno sentito in prima battuta, cioè abbiamo la registrazione, per valutare la attendibilità di questo testimone, anche rispetto al prosieguo del suo controesame, noi abbiamo una necessità, cioè abbiamo tutti la necessità di ascoltare quello che il testimone ha ascoltato e rispetto al cui ascolto oggi ha testimoniato di aver sentito la parola “firmare”. Poi discuteremo se è stato un errore, se non è stato un errore, vedremo. Ma dal punto di vista della sua attendibilità nel momento in cui oggi ci ha detto che l'ha sentita quella parola, noi tutti dobbiamo essere nelle condizioni adesso - io credo - di ascoltare quella registrazione. Quindi la mia istanza è che questa registrazione venga ascoltata in aula adesso.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Presidente, posso interloquire?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Associandomi alla richiesta del collega solo per un dato

oggettivo, indipendentemente dall'errore e dalla creazione, è importante ad avviso della Difesa del Florido l'ascolto – non lo chiamiamo riascolto, ma l'ascolto - in udienza semplicemente per una circostanza, perché questa intercettazione ha portato all'arresto, è giustificativa dell'arresto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non è così Avvocato, lei lo sa benissimo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Non ho concluso, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma quando parla deve dire le cose come stanno, non le sue intenzioni.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Pubblico Ministero, posso finire? Se avrò detto una castroneria lo valuterà la Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, poi le do la parola. Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma per piacere, ma che dice!

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Ha portato l'arresto insieme...

P.M. M. BUCCOLIERO – Non è così.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Posso finire!

P.M. M. BUCCOLIERO – Se dice cose esatte.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Insieme ad altri elementi! Mi fa terminare? Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Ha portato all'arresto insieme ad altri elementi del Florido e questo si riscontra sia all'interno dell'informativa (del Florido e di altri), sia all'interno della richiesta della Procura della Repubblica e sia nell'ordinanza applicativa della Dottoressa Todisco. Quindi ai fini dell'attendibilità - e sono perfettamente d'accordo - e ai fini della comprensione sia di voi Giudici togati e soprattutto dei Giudici popolari è importante rilevare non solo l'attendibilità, ma il metodo investigativo di chi ha fatto le indagini di questo procedimento penale. Volevo semplicemente aggiungere questo. Grazie.

AVVOCATO V. VOZZA – Posso Presidente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

AVVOCATO V. VOZZA – Nell'associarmi alle questioni poste, in particolare alla richiesta esplicita dell'Avvocato Lojacono, io chiedo intanto oggi, se vi fossero problemi a sentire l'originale in vostro possesso per l'assenza del tecnico incaricato, io chiedo comunque adesso di sentire la nostra copia di quel file audio. È evidentemente agli effetti processuali un documento, è come se noi mostrassimo una fotocopia o una copia estratta dal fascicolo del Pubblico Ministero, cosa che sia noi che il Pubblico Ministero credo facciamo abitualmente nel corso del processo, io chiedo di sentirla adesso. Evidentemente, ove mai qualcuno dubitasse della perfetta rispondenza e conformità della nostra copia, ottenuta peraltro mediante rilascio formale dalla Segreteria della

Procura della Repubblica di Taranto, non una copia di cortesia, ma una copia ufficiale che quindi presumiamo conforme, anzi se non lo fosse saremmo i primi a doverci preoccupare e dolerci del fatto che non fosse uguale a quella versata in atti, noi comunque chiediamo che oggi, subito si senta quel file audio, così come noi abbiamo ottenuto in copia dalla Segreteria del Pubblico Ministero. Ove mai qualcuno dovesse adombrare una qualche difficoltà, un qualche sospetto di mancata perfetta coincidenza e corrispondenza con l'originale, poi sentiremo anche l'originale col tecnico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, abbiamo compreso. Altri difensori possono intervenire?

AVVOCATO E. ANTONINI – Si associano.

AVVOCATO F. MARZULLO – Posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

AVVOCATO F. MARZULLO – Presidente, innanzitutto vorrei dare atto della presenza, sono qui da un'ora ma non ho voluto interrompere, l'Avvocato Marzullo anche in sostituzione dell'Avvocato Muscatiello. Io dico subito, questa fonìa non interessa direttamente la posizione regionale, però quando toccherà a noi il controesame, avremo lo stessissimo problema, abbiamo la necessità di far ascoltare alcune fonie di cui abbiamo chiesto la trascrizione e che al momento trascrizione di cui non disponiamo. Quindi anche per la Difesa di Antonicelli e di Vendola si porrà lo stesso problema. Quindi vorrei capire come poter condurre il controesame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sicuramente diciamo che probabilmente per quando procederà lei al controesame saranno depositate le trascrizioni, eventualmente anche altri difensori.

AVVOCATO F. MARZULLO – Quindi posso soprassedere oggi nel controesame?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei lo può fare, poi potrà avere le trascrizioni.

AVVOCATO F. MARZULLO – Quindi dopo il deposito. Questa mozione d'ordine mi era sfuggita e faccio ammenda, ma tante cose mi sfuggono. Quindi dopo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei voleva procedere oggi al controesame? Non sappiamo se ci riusciamo.

AVVOCATO F. MARZULLO – Non sappiamo conoscendo la tempistica, sono anche pronto. Posso incominciare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ce lo porremo in quel momento questo problema.

AVVOCATO F. MARZULLO – Quindi potremmo risentire l'inquirente, il Brigadiere D'Arco al termine, a valle del deposito?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E poi Avvocato, comunque, se lei lo preannuncia, se non dovesse farlo oggi il controesame, predisporremo l'intervento del tecnico. Cioè, se fa

questa domanda, ci riserviamo poi di valutare.

AVVOCATO F. MARZULLO - Potrei fare comunque il mio controesame anche dopo il deposito dell'elaborato?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ripeto, speriamo che il deposito intervenga in tempo utile per consentire...

AVVOCATO F. MARZULLO – Va bene. Sul piano formale io mi associo alla questione che è stata sollevata.

AVVOCATO M.M. SBORSGIA – Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Avvocato Sborgia, mi associo anche io in quanto anche per la posizione del Professor Assennato, controesame che penso debba essere condotto oggi, abbiamo necessità oggi, oggi, di fare ascoltare alcune fonie di cui abbiamo chiesto la trascrizione e non abbiamo copia. Tra l'altro c'è anche una fonia citata dal teste ieri che non esiste, non è stata richiesta la trascrizione e non c'è nemmeno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questo lo farà presente quando sarà poi il momento del suo controesame.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Comunque noi difensori abbiamo bisogno, proprio per esercitare pienamente il diritto di difesa, che quelle telefonate vengano sentite al momento in cui si procede al controesame, non differite ad altro momento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – VA BENE.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Posso Presidente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì, volevo giusto precisare. Avvocato Rossetti per la posizione di Conserva, strettamente legata appunto alla questione che si sta discutendo. Io ritengo che sia indispensabile l'ascolto, visto che poi proprio come da ordinanza di questa Corte l'unica prova vera è la registrazione e non le trascrizioni più o meno ufficiali ai quali ciascuno fa riferimento, se il teste dice che il file che noi abbiamo in possesso coincide con quello che aveva ascoltato o se è stato manomesso. Io ritengo che sia a questo punto una questione, perché faccio presente che il teste...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, il problema della manomissione l'abbiamo superato, il teste ha precisato quello che intendeva dire.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Il teste ha fatto tre ascolti, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Il problema della manomissione a quanto pare è stato totalmente superato.

TESTE A. D'ARCO – Assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché ha precisato che...

AVVOCATO M. ROSSETTI - Però se riconosce il documento, forse tanto di guadagnato
Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Anche per effetto del livello tecnico, migliore degli strumenti
che avevano a disposizione in un momento successivo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Comunque Presidente, ripeto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora, prendiamo atto e diamo la parola al Pubblico
Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, mi pare che tutta questa discussione sia assolutamente
fuori luogo per due ragioni: la prima ragione è che il teste ha chiaramente detto che
quella parola non c'è.

TESTE A. D'ARCO – Non c'è.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha sostenuto che non c'è.

TESTE A. D'ARCO – Certo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Peraltro questo lo ha detto non oggi, ma lo ha detto in sede di riesame,
quando la Procura gli ha chiesto di riverificare quella intercettazione. Quindi già anni fa
ha detto che quella parola non c'è. In secondo luogo, parliamo di intercettazioni fatte nel
2010, l'ascolto di quelle intercettazioni è avvenuto con le apparecchiature che la
Guardia di Finanza aveva a disposizione in quel periodo e già penso da molti anni
prima.

TESTE A. D'ARCO – Erano obsoleti, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi se noi dobbiamo ascoltare – come dice la Difesa - quella
intercettazione, la dobbiamo ascoltare in aula, ma con quelle apparecchiature, perché
una cosa è ascoltare...

AVVOCATO E. ANTONINI – No, sono apparecchiature che producono suoni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Con quelle apparecchiature che ci sono rumori di fondo e quant'altro.
Una cosa è ascoltarle...

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, io credo che il Pubblico Ministero si debba esprimere
sulla nostra richiesta, non lanciarsi in una difesa d'ufficio non richiesta del teste.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, proprio sulla vostra richiesta mi sto esprimendo.

AVVOCATO V. VOZZA - Noi abbiamo chiesto di ascoltare i file audio, io credo che lei debba
interloquire su questo e non spiegare la condotta del teste!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi, ai fini dell'attendibilità ritengo...

AVVOCATO V. VOZZA – Noi abbiamo fatto una richiesta, che è quella di sentire il file audio.
Su quella credo che lei debba interloquire, non su altri aspetti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ai fini dell'attendibilità non è necessario sentire il file audio perché

già ha detto come effettivamente stanno le cose, non c'è bisogno di non poter proseguire addirittura nell'esame del teste per verificare l'attendibilità. Quella la verificherà la Corte d'Assise quando andrà in Camera di Consiglio.

AVVOCATO V. VOZZA – Noi abbiamo chiesto di esaminare un documento acquisito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però non interrompa il Pubblico Ministero. Le Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Si associano al Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ci ritiriamo per qualche tempo.

Il processo viene sospeso alle ore 13.20 e riprende alle ore 13.45.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, accomodatevi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Presidente, una richiesta di ordine operativo brevissimo.

Se mi può autorizzare affinché il Dottor Onina, che è praticamente dello studio, sembra una richiesta banale e retorica, però è successo qualche problema in passato in qualche udienza, può stare qui. Perché siccome devo effettuare il controesame ed ha il fascicolo che abbiamo preparato in studio insieme, se lo può autorizzare a stare qui. Lo so, non è una domanda banale, c'è una spiegazione, perché è stato allontanato più volte dai banchi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Le misure di sicurezze funzionano, evidentemente. Va bene, viene autorizzato.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Diamo lettura dell'ordinanza.

ORDINANZA

La Corte d'Assise di Taranto, decidendo sulla richiesta di ascolto in aula del supporto contenente una intercettazione di conversazione ambientale oggetto di perizia trascrittiva, nel corso del controesame del teste agente operante; sentite tutte le parti, osserva: la richiesta va rigettata.

Al fine della valutazione della attendibilità del teste, si applica la regola dettata dall'Articolo 207, comma 1, C.P.P., secondo la quale il Presidente può far rilevare al teste la difformità di quanto dallo stesso dichiarato con il risultato di altre prove già acquisite al dibattimento.

Nel caso che ci occupa, la questione attiene ad una espressione che non risulta nella perizia

trascrittiva e che il teste ha già chiarito di aver percepito in un primo ascolto di quel colloquio intercettato, salva poi la rettificazione della trascrizione dallo stesso effettuata già nella fase delle indagini preliminari, a seguito di riascolto su esplicita richiesta del Pubblico Ministero precedente e confermata in sede di dibattimento.

Ne discende che non ricorrono i presupposti di cui al comma 1 del citato Articolo 207, C.P.P., fermo restando che, ove la Corte lo riterrà necessario, l'ascolto diretto di detta conversazione – come di altre – potrà avvenire nella prosecuzione della istruttoria dibattimentale e con l'ulteriore riserva di valutazione della attendibilità del testimone D'Arco, come di tutti quelli già escussi e da esaminare.

Nulla, pertanto, impedisce la prosecuzione odierna del controesame del testimone, fatta salva la possibilità di un suo ulteriore ascolto – ove rappresentato dalle parti e ritenuto necessario – all'esito del deposito della perizia trascrittiva nella residuale parte.

Per questi motivi rigetta l'istanza e dispone procedersi oltre.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, soltanto al fine di non incorrere in decadenze, eccepiamo la nullità della ordinanza perché la riteniamo – ovviamente dal nostro punto di vista – lesiva del diritto di difesa in considerazione del fatto che in questo momento, nel controesame, ci è stato negato di poter mostrare un documento, far sentire un documento o mostrare un documento è la stessa cosa e noi in questo momento lo volevamo fare, perché la finalità difensiva era quella di far sentire in aula e di fare altre domande conseguenti all'ascolto. Quindi che resti la mia eccezione di nullità. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Grazie Avvocato.

AVVOCATO F. MARZULLO – Presidente, naturalmente tutte le altre difese si associano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

AVVOCATO E. ANTONINI – Proseguiamo allora. Lei prima, quando abbiamo cominciato il nostro controesame su questo tema, mi ha detto di aver poi riascoltato questa conversazione, solo per il verbale, visto che riprendiamo, faccio riferimento al progressivo 2531 del RIT 24/2010. Mi ha detto prima: “L'ho poi riascoltata, ho eseguito questa operazione con l'Appuntato Marra”. Ha menzionato questo suo nuovo ascolto anche la Corte nell'ordinanza appena letta. Dunque, le vorrei chiedere intanto, solo per capire se ho la giusta informativa, questa correzione è stata operata con la informativa – aspetti che vorrei prendere la data esatta – che reca il protocollo 0167057/15, del 17 aprile 2015. È questa?

TESTE A. D'ARCO – Non ho il documento della trasmissione. Ritengo di sì, se c'è il protocollo del reparto, sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, è il protocollo del suo reparto, se vuole glielo mostro.

TESTE A. D'ARCO – No, non ho dubbi.

AVVOCATO E. ANTONINI – È questa, non è che l'ha fatta più volte, quindi è questa. Perché sia chiaro, era un'informativa che lei ha redatto, dato che c'è una delega del Pubblico Ministero a procedere alla trascrizione integrale della conversazione in seguito ad una memoria difensiva, una consulenza tecnica per l'esattezza che era stata proposta, depositata dai difensori del Presidente Florido, redatta... Va bene, ci torniamo dopo, comunque era in relazione a questa consulenza tecnica che ci fu la delega.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però io a questo punto le devo chiedere di confermare alla Corte che, diversamente da quanto ha dichiarato in precedenza, lei era consapevole dell'assenza della locuzione "a firmare" sin dal 2010, ossia da prima di redigere l'informativa finale del 14 aprile del 2011.

TESTE A. D'ARCO – Assolutamente no Avvocato, altrimenti se fossi stato consapevole di ciò non avrei redatto quel verbale di trascrizione. Ripeto, avevo detto in precedenza che quella trascrizione è stata ascoltata e riascoltata proprio per cercare di dirimere le parti incomprensibili o le parti che erano poco comprensibili.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però adesso io devo mostrare alla Corte.

TESTE A. D'ARCO – Probabilmente, in sede di prima stesura, avremmo forse fatto meglio a mettere tra parentesi "probabilmente dice firmare".

AVVOCATO E. ANTONINI – Eh, però non l'avete fatto, è una cosa molto grave. Purtroppo è accaduto questo. Mi lasci proseguire però, per cortesia, nel controesame.

TESTE A. D'ARCO – Sì, prego.

AVVOCATO E. ANTONINI – Devo mostrare alla Corte la consulenza di parte sulla base della quale il teste ha proceduto al riascolto e alla correzione. La consulenza di parte, che è stata redatta dai consulenti Cataldo De Florio e Giuseppe Maringelli, evidentemente su delega della Difesa del Presidente Florido, che è stata depositata a suo tempo già in fase cautelare il documento, è stata una consulenza redatta non solo sull'audio, cioè contiene al suo interno non solo la trascrizione della traccia audio, ma anche l'istantanea dello schermo di quanto mostrato a video dal programma che tutti noi, la Corte, noi, la Procura utilizziamo per la consultazione delle intercettazioni. È il programma che ha utilizzato anche il perito. Quando voi vedete le mail, per esempio, vi faccio un esempio così possiate capire, quando voi leggete le trascrizioni peritali e vedete l'istantanea della mail, materialmente la potete anche prendere e faccio riferimento – che so - al RIT 356 del 2010, solo perché capiate, vedete un'immagine. Quella immagine, voi potete leggere, in alto c'è scritto "client di consultazione", scritto "client", quello è il programma attraverso il quale noi tutti siamo in grado di entrare in contatto con il

documento telematico, perché sono supporti telematici. Dunque, adesso io mostro alla Corte...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però un conto è un dato scritto e un conto è un dato invece verbale, una conversazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, certamente. Infatti l'uno è la prova quanto al contenuto delle intercettazioni, l'altra è una prova eventualmente di un fatto storico. Io sto parlando in questo momento della prova di un fatto storico e adesso mostro prima alla Corte, ritengo sia necessario...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi l'intercettazione, per essere poi riportata in versione grafica, interviene un altro programma?

AVVOCATO E. ANTONINI – No, adesso ci arriviamo, adesso arriviamo a questo a chiarire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO E. ANTONINI – No, questa è la cosiddetta bozza di trascrizione, quella che noi non avremmo dovuto avere tendenzialmente ed invece abbiamo avuto, perché abbiamo ottenuto le copie destinate all'Autorità Giudiziaria. Allora io adesso intanto mostro alla Corte, ritengo sia necessario mostrarla prima alla Corte, questa pagina di intera consulenza tecnica, da cui risulta che la trascrizione di questa conversazione, nei termini di Morrone Ignazio: "Ripeto, non ho problemi a..." senza "a firmare", è stata effettuata dal Brigadiere D'Arco Alfredo in data 2010. Quindi prima della redazione della informativa sulla base della quale è stata fatta la richiesta di misura cautelare e poi l'ordinanza. Prima. Adesso lo mostro alla Corte.

La Difesa mostra in visione il documento alla Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Magari se la vuole sottoporre al Pubblico Ministero.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, ci mancherebbe.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Immagino che la conosca già questa perizia.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certo, ha disposto una delega in proposito, quindi naturalmente la conosce la Procura.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, la conosco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi all'interno di questa perizia, sarebbe un estratto di un atto di indagine della trascrizione effettuata dalla P.G.?

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì. Quella che noi non avremmo dovuto avere.

Il teste prende visione del documento.

TESTE A. D'ARCO – È lo screenshot, la stampa praticamente della maschera del programma nella parte trascrizione, dove noi effettuiamo una prima bozza della trascrizione integrale che noi ascoltiamo, che poi dopo, successivamente, il verbale di trascrizione lo facciamo su... normalmente lo estrapolavamo e lo facevamo su un altro computer in file word e per veste grafica e per terminare la trascrizione nelle parti ove andava integrata, andava corretta, andava sistemata. Tant'è che quello che dopo noi depositiamo è il verbale di trascrizione cartaceo con l'intestazione, con tutte le cose, sottoscritto e firmato da noi. Quindi questa che c'è sulla macchina, è la prima bozza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'Avvocato le ha chiesto: come spiega questa doppia rettifica. Perché alla fine questo è.

AVVOCATO E. ANTONINI – Presidente, mi permetto di dire che io ho chiesto al teste di specificare che prima, diversamente da quanto ha dichiarato prima, lui di questa assenza di locuzione firmale era a conoscenza da prima dalla redazione delle informative.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei non deve fare commenti, lei deve fare le domande.

AVVOCATO E. ANTONINI – No, no, è un fatto storico. Mi scusi, io ho chiesto al teste di confermare questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Deve fare domande.

AVVOCATO E. ANTONINI – Mi sembra che sia una domanda (*parola incomprensibile per sovrapposizione di voci*). Più semplice di così!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, le ha chiesto di dare conto di questa situazione, va bene? Vuole rispondere, per cortesia?

TESTE A. D'ARCO – Ripeto, questo screenshot è la bozza iniziale, quindi il primo ascolto di quella trascrizione che stava sulla macchina. Nel momento in cui noi effettuiamo la trascrizione integrale, specialmente in quel periodo, con quei sistemi, tra l'altro lo facciamo tutt'oggi, e per una veste grafica e tutto il resto, tra l'altro in quel periodo tante volte capitava che dopo aver fatto una trascrizione, anche di più pagine, si cliccava il salvataggio e si perdeva tutto. Quindi noi che facevamo, si estrapolava la bozza, la si riportava in file word e quindi si sistemava in veste grafica e riascoltando col programma originale, si andava a correggere in word le parti che evidentemente si sentivano poco, quindi si riascoltava da una parte e si correggeva poi sull'altro computer la trascrizione definitiva. Di conseguenza questa qua è una prima bozza che sta sulla macchina, la trascrizione definitiva è quella da verbale cartaceo che noi facevamo in file word. Facevamo le trascrizioni definitive, avevamo la cartella, sistemate per RIT e cose varie, trascrizioni fatte. Quindi una volta fatta la trascrizione rimaneva là, non ci si ritornava poi su, anche per portarci avanti in virtù poi dell'informativa finale e di tutte le altre cose. Quindi, ripeto, questa è la prima bozza

alla stregua di questa che mi ha mostrato prima. Questa non ha intestazione e non ha nulla.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però vorrei chiedere al teste innanzitutto di non continuare a delegittimare, la natura del documento è irrilevante, la natura verbale o meno del documento, io sto cercando – credo di averlo ormai compiutamente fatto – di dimostrare che lei ha trascritto nel 2010 questa frase senza “firmare”. Mi vuole confermare per cortesia? E che in quella copia che le ho appena mostrato, cioè nella prima trascrizione che lei ha fatto lei ha ascoltato la conversazione ed ha tranquillamente scritto che non c’era “a firmare”. Ci vuole confermare questo dato: sì o no?

TESTE A. D’ARCO – Avvocato, lei sta cercando di farmi confermare un qualche cosa che io...

AVVOCATO E. ANTONINI – Lei l’ha fatto o non l’ha fatto? Questo estratto è vero o è falso? Non ci può dire: “Mi vuol far confermare”.

TESTE A. D’ARCO – Questo estratto di stralcio di bozza di trascrizione non reca la parola “firmare”. Ribadisco, è una bozza di trascrizione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì e l’ha effettuato lei o no?

TESTE A. D’ARCO – Il verbale di trascrizione...

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Brigadiere, lei la riconosce questa bozza? Questa è la domanda.

TESTE A. D’ARCO – Sì, sì, indubbiamente.

AVVOCATO E. ANTONINI – Oh, basta. Su questo ho chiuso.

TESTE A. D’ARCO – La trascrizione poi è a verbale che abbiamo sottoscritto.

AVVOCATO E. ANTONINI - Farà la Corte le sue valutazioni. Per cortesia, ho terminato su questa cosa. Vorrei solo farle qualche domanda per consentire alla Corte di capirci qualcosa in più su questo Client, perché se n’è parlato molto a lungo, io vorrei che fosse... Anche per l’uso successivo che ne dovrà fare la Corte, perché vorrei dire che non è possibile ascoltare le conversazioni in modo diverso, quindi sarà necessario anche per voi dotarvi delle conoscenze tecniche, minime per poter fare questo ascolto. Allora vorrei procedere a chiarire qualche aspetto. Il Client di consultazione – chiedo conferma al testimone – è denominato Omnilog, Client di consultazione. Si tratta di questo programma, lei lo ricorda?

TESTE A. D’ARCO – Non ricordo. Penso di sì, se ci sono documenti, penso di sì. Ricordo l’azienda che era la NSA.

AVVOCATO E. ANTONINI – La NSA, sì.

TESTE A. D’ARCO – La “Lepre” chiedo scusa, forse.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ricordo anche io della NSA.

TESTE A. D’ARCO – Va be’, o “Lepre” o NSA, quella era più o meno l’azienda.

AVVOCATO E. ANTONINI – Comunque sappiamo che è fallita, questo è un dato di

ricognizione comune per chi si occupa.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Dunque, ci vuole spiegare come è articolato? Adesso magari le faccio qualche domanda e lei mi conferma, è articolato con una parte superiore dello schermo, che mostra graficamente l'andamento della traccia audio, sono quelle linee.

TESTE A. D'ARCO – Sì, è lo screenshot che lei mi ha mostrato prima, praticamente.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì. Ma la Corte lo ha solo intravisto, quindi vorrei che poi rimanesse a verbale come è strutturato e nella quale è possibile indicare sui tasti play, stop, pausa, eccetera – è così? – per riprodurre la conversazione?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Presente, chiedo scusa, per beneficio posso dare in visione lo screenshot di cui stiamo parlando anche a colori alla Corte, così lo vede mentre il collega fa le domande?

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, forse in effetti è meglio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Penso che il Pubblico Ministero. Prego.

AVVOCATO E. ANTONINI – Quindi potete vederlo tutti. Subito sotto c'è una finestra nella quale noi possiamo leggere i brogliacci, sono denominati "sunto", è così?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – La parte - quando c'è, l'abbiamo detto sopra - della fonia e quando voi avete realizzato anche la trascrizione, è così.

TESTE A. D'ARCO – Nella finestra affianco si clicca sull'altra finestra e si effettua la trascrizione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Che è quella che reca le indicazioni.

TESTE A. D'ARCO - La bozza di trascrizione, perché poi il verbale di trascrizione...

AVVOCATO E. ANTONINI – La trascrizione che è lì.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non parlo del verbale depositato, parlo di un atto.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Successivamente sotto noi possiamo leggere chi si è occupato di questa trascrizione o di ascoltare la telefonata, leggo progressivo gestito – quando si tratta di ascoltare la telefonata – o di trascrizione effettuata – quando invece si tratta di ascoltare quel piccolo...

TESTE A. D'ARCO – Sì, è un dato di default che tutte le macchine danno nel momento in cui si immettono le credenziali di accesso dell'operatore su quel Client.

AVVOCATO E. ANTONINI – Quindi è inequivoco, lei – diciamo tra virgolette - si logga, lei mette delle sue credenziali? Mette le sue credenziali ed entra.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Eventualmente il programma può mostrare anche il cosiddetto cartellino, cioè quell'insieme di indicazioni sulle celle, i numeri di telefono, i numeri e-mail dei conversanti quando è una telefonata.

TESTE A. D'ARCO – Nelle ultime telefonate sì, nell'ambientale no.

AVVOCATO E. ANTONINI – In questo caso nell'ambientale non compare proprio.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ecco il motivo per cui la Corte non troverà su quella schermata la casellina “cartellino”. Se non dico male, si chiama così.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Perché è un'ambientale, quindi non c'è motivo. Volevo chiederle, ma chi realizza i file telematici relativi alle intercettazioni? Cioè, come avviene: voi ascoltate e poi? Questo programma come funziona? Ci spieghi, arriva l'audio nella vostra postazione.

TESTE A. D'ARCO – C'è la lista degli audio che sono arrivati con i vari progressivi, si clicca sulla progressiva, nel cliccare sulla progressiva si apre la parte superiore della traccia audio, quindi abbiamo la parte della traccia audio sopra.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, come noi.

TESTE A. D'ARCO – Si clicca play, si ascolta e mano mano nella parte sunto la persona che sta ascoltando fa il sunto della traccia audio che sta ascoltando. Se si procede invece a fare la trascrizione, si apre la finestrina di lato, quella che si trova sullo screenshot di là e quindi, analogamente, si procede alla trascrizione. In quel caso è un po' più difficoltoso rispetto al sunto, perché più volte uno deve stare lì a cliccare, ad andare avanti e indietro, a bloccare.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, certo, è logico.

TESTE A. D'ARCO – È abbastanza macchinosa. Quindi l'operatore è lì a trascrivere la trascrizione integrale di quello che sta ascoltando.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, Brigadiere, è l'operatore che scrive, non è un programma di dettatura?

TESTE A. D'ARCO – No, è l'operatore.

AVVOCATO E. ANTONINI – Era proprio la domanda che volevo fare al teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi Avvocato.

TESTE A. D'ARCO – Praticamente hai il computer davanti con la cuffia ed il mouse, si sente e si trascrive, certo.

AVVOCATO E. ANTONINI – Questo lo sto facendo spiegare perché volevo capire come voi procedevate, dato che noi abbiamo una versione da utente finale, non possiamo entrare

nel programma, ma ora ci arriviamo. Cioè, noi possiamo consultare il risultato di un'operazione, non possiamo interagire con il programma. Le chiedo quindi proprio quello che le ha chiesto la Presidente, cioè di spiegarci che... Noi abbiamo spesso utilizzato questo termine e mi rendo conto che può avere ingenerato un equivoco. Cioè, quando abbiamo parlato del programma, anche in momenti passati del processo, ne abbiamo parlato come di un programma in grado di leggere le intercettazioni, allora questo potrebbe aver creato qualche equivoco. Allora mi riallaccio alla domanda della Presidente, il programma non legge le intercettazioni, me lo conferma? È l'operatore che ascolta e scrive.

TESTE A. D'ARCO – Certo, fa il sunto e quando c'è la necessità di fare la trascrizione, si fa la trascrizione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Volevo spiegare che il termine “leggere” è un termine informatico, per dire legge un file, che non si generi un equivoco. Quindi questo programma assemblea una serie di elementi audio, scritto, poi ancora più sotto c'è la lista dei progressivi sui quali anche noi possiamo cliccare per ascoltare e troviamo la data, la durata, il numero di progressivo. L'importanza che voi assegnate alla conversazione.

TESTE A. D'ARCO – L'importanza l'assegniamo noi, ma ai fini nostri interni per cercare poi di ricordare determinane situazioni o anche per l'operatore che poi successivamente va in servizio, Per dire: “Vatti a vedere quello, che ti sembra? Che ne pensi di quel determinato colloquio, di quella trascrizione?”. Perché chiaramente non si è sempre tutti costantemente presenti, ci si alterna.

AVVOCATO E. ANTONINI – Va be', è logico, vi dovete organizzare. Allora vorrei capire questo, quando voi poi chiudete l'attività di intercettazione, abbiamo detto che avete depositato, masterizzato ci ha detto, quella copia che poi noi otteniamo è una copia di lettura, voi masterizzate i file, mi conferma che vengono criptati, perché altrimenti sarebbero modificati, suddivisi in file dell'audio, file della trascrizione, file del brogliaccio?

TESTE A. D'ARCO – Noi diamo il comando alla macchina.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ah, non sa esattamente?

TESTE A. D'ARCO - Quindi gli diciamo di masterizzare un RIT e la macchina automaticamente nel caso ci generava i due cd, ci generava la copia A.G. e la copia P.G..

AVVOCATO E. ANTONINI – D'accordo.

TESTE A. D'ARCO – Noi poi quelli li prendiamo e li sigilliamo. Cioè nel momento in cui si chiude, non ci sono ulteriori operazioni da parte della Polizia Giudiziaria, se non quella di masterizzare.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certo, voi non intervenite più.

TESTE A. D'ARCO – Controllare eventualmente le trascrizioni fatte, quindi stampate, eccetera, eccetera, ma a livello di macchina l'operazione che va fatta è quella. Sistematicamente, per ogni RIT, masterizza. La macchina ci genera i due, i tre, i quattro, i cinque cd necessari per salvare dati.

AVVOCATO E. ANTONINI – È chiarissimo. Quindi sto dicendo, quello che poi noi otteniamo è una copia di lettura, materialmente noi dobbiamo installare un programma.Exe, facciamo partire un file.

TESTE A. D'ARCO – La macchina in automatico dà – sì – il file di lettura, se non erro.

AVVOCATO E. ANTONINI – Il programma di lettura, quello che io ho chiamato Omnilog. Quindi l'utente finale ha una versione da lettore del programma, non da Polizia Giudiziaria nella quale può effettuare la trascrizione. Noi possiamo leggere.

TESTE A. D'ARCO – Sì, in genere sono file che sono imm modificabili.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certo, ci mancherebbe.

TESTE A. D'ARCO - Normalmente dovrebbe essere così, certo.

AVVOCATO E. ANTONINI – Quindi lei, in definitiva, dice che salvo manomissioni di un esperto, quello che noi vediamo è quello che è accaduto?

TESTE A. D'ARCO – Non ho parlato di manomissioni, quindi non capisco.

AVVOCATO E. ANTONINI – No, è solo una conferma finale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha detto l'Avvocato “salvo manomissioni”.

TESTE A. D'ARCO – Ah.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, salvo.

TESTE A. D'ARCO – Sì, sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Allora vorrei tornare un attimo a quello che abbiamo detto prima, a proposito delle intercettazioni, ad esempio la numero 1318 del RIT 90/2010. Quella mostra una indicazione molto importante e l'avevo detto prima, voi l'avete ritenuta molto importante. Come mai quella di cui pure voi avete proceduto ad una bozza di trascrizione poi – e molto importante - non è stata trascritta. Chi decide che cosa si trascrive e che cosa no? Quella in particolare anche, possiamo restringere, chi ha deciso di non trascrivere quella? Ci dà le indicazioni, le generalità, nome e cognome?

TESTE A. D'ARCO – Chi ha deciso quella in particolare, non è la decisione di un singolo. A parte che mano mano, durante l'attività di indagine generalmente ci si confronta e comunque c'è tutta una gerarchia, quindi c'è il capopattuglia, si interloquisce e dice: “Guarda, oggi è successo questo, c'è stata questa trascrizione, piuttosto c'è stata questa chiamata, c'è stato questo ed altro”. Al termine delle indagini, in relazione alle trascrizioni fatte, piuttosto alle bozze delle trascrizioni fatte e cose varie, si decide

quelle da autorizzare ai fini della redazione dell'informativa, quindi ai fini del ragionamento, delle evidenze che si stanno riportando. Non è una decisione di un singolo.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certo. Siccome è una decisione collettiva, le chiedo nome e cognome di tutte le persone che hanno partecipato a questa decisione di non trascrivere la telefonata, quella segnata “molto importante”, la 1318.

TESTE A. D'ARCO – Guardi, il discorso di importante o molto importante, poco importante, l'ho detto prima, è una classificazione...

AVVOCATO E. ANTONINI – Brigadiere, io le ho fatto una domanda diversa, le ho chiesto di indicarmi chi sono i partecipanti a questa decisione collettiva. Chi sono stati?

TESTE A. D'ARCO – Quale decisione collettiva, Avvocato?

AVVOCATO E. ANTONINI – Di non trascrivere la telefonata avente progressivo numero 1318 del RIT 90/10, classificata internamente “molto importante”.

TESTE A. D'ARCO – Guardi, la pattuglia operante dell'epoca eravamo i militari operanti.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ossia?

TESTE A. D'ARCO – Il Capitano Di Noi era il Comandante del Nucleo Operativo ed era quello che ci coordinava, il Maresciallo Rizzo, c'ero io, c'era il brigadiere De Siati, c'erano gli appunti Arras, Battisti, Aglianò, Marra, per un breve periodo Palumbo, Montesano, Giacomini. Voglio dire...

AVVOCATO E. ANTONINI – Appunto, sì, c'è da fare questo chiarimento dato che ci sono dei superiori che lei ha indicato qui, c'è Di Noi, Rizzo, lei stesso. Lei ha qualificato “molto importante”, però non penso che l'Appuntato – non lo so - Arras abbia preso la decisione di non trascrivere, quindi ci indichi per cortesia chi tra i suoi superiori ha preso parte a questa decisione in particolare, perché è logico che ci sono delle gerarchie all'interno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ha già risposto il teste.

AVVOCATO E. ANTONINI – Mi sembra improbabile che un Appuntato decida poi se si proceda o meno a trascrivere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha risposto che era una decisione che avveniva nell'ambito del gruppo.

AVVOCATO E. ANTONINI – Allora come, quando, ci dia delle indicazioni. Dove, in che momento? Ci dia delle indicazioni di tempo, di luogo, di ragioni.

TESTE A. D'ARCO – Normalmente le attività di intercettazione e di ascolto si facevano nella sala di ascolto. Allorquando c'erano delle evidenze, si procedeva a stampare il brogliaccio della trascrizione che era interessante, piuttosto la bozza della trascrizione, si rientrava in ufficio e si condivideva poi con il collega o con i superiori, a volte anche

col lo stesso Comandante di gruppo. “Comandante, c’è stata questa telefonata, guardi”.

Cose così.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì. In questo caso?

TESTE A. D’ARCO – In questo caso, nel caso specifico non saprei dirle Avvocato, stiamo parlando di fatti di otto anni fa.

AVVOCATO E. ANTONINI – Eh, lo so.

TESTE A. D’ARCO – Mi sta chiedendo una singola trascrizione, una cosa, non saprei dirglielo.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non si ricorda più?

TESTE A. D’ARCO – No.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – La può riferire a qualche suo collega in particolare, può individuare la persona che prese queste decisioni o no?

TESTE A. D’ARCO – No Dottoressa, perché in generale attività durante, come quello che è stato fatto vedere prima, si fanno una serie di bozze di trascrizione, perché poi uno lo può ritenere importante, poi mano mano dice: “No, guarda, non è più importante perché l’evoluzione dell’attività intercettativa ci ha portato ad altre situazioni, ad altre cose”. Quindi non è che il fatto di prendere una trascrizione e poi farla confluire nell’informativa finale avviene nel momento in cui l’intercettazione si ha. È una cosa postuma e quindi... Anche alla luce di quando poi si terminano le attività di intercettazione, si fa un’analisi del brogliaccio, proprio in relazione al discorso dell’annotazione da fare, dei colloqui da trascrivere, da riportare nell’annotazione definitiva. Quindi è un discorso poi generale e collettivo.

AVVOCATO E. ANTONINI PRESIDENTE S. D’ERRICO – Queste decisioni le può attribuire a qualcuno in particolare? Con specifico riferimento – per esempio – a questa conversazione, la 1318, oppure in generale la può riportare ad una persona?

TESTE A. D’ARCO – Ripeto, in generale ci si confrontava tra la pattuglia, quindi dal Capitano Di Noi al Maresciallo Rizzo, io, l’altro collega.

AVVOCATO E. ANTONINI – Brigadiere, questo ha costituito un passaggio importante, perché voi avete segnalato “molto importante” e l’avete trascritta come bozza.

TESTE A. D’ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI - Quindi, dico, al di là dell’informativa, ma perché non avete proceduto a effettuare un verbale di trascrizione di una conversazione derubricata “molto importante” e già da voi abbozzata nella trascrizione? Le chiedo quali sono allora i criteri...

PRESIDENTE S. D’ERRICO - Avvocato, però ha risposto sul punto.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però questo non ce l’ha detto ancora. Quali sono i criteri di valutazione che voi impiegate...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – I criteri in generale vuole conoscere?

AVVOCATO E. ANTONINI – È in questo specifico caso. Io voglio sapere in questo caso o quali sono stati i criteri di gestione di questa conversazione, di derubricazione da “molto importante” già parzialmente trascritta a nulla. Assente, completamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se è in grado di rispondere.

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente, ha già risposto, c'è una prima bozza, poi nell'evoluzione delle altre intercettazioni.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ho chiesto una cosa specifica al teste.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha detto questo, ha detto!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Delle sue risposte Pubblico Ministero non ce ne facciamo niente proprio!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, calma.

P.M. M. BUCCOLIERO – Possiamo fare sempre le stesse domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Brigadiere, è chiara la domanda dell'Avvocato.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei può rispondere a questa domanda? Se vuole aggiungere qualcosa a quello che ha già detto.

TESTE A. D'ARCO – Nella pattuglia ci sono anche gli Appuntati che fanno l'ascolto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però Brigadiere, la domanda adesso non è generale, la domanda riguarda questa conversazione, alla quale evidentemente viene attribuita una certa rilevanza. La domanda è: come mai, di chi è stata la decisione di espungere questa conversazione che “da molto importante” non è stata proprio riportata nell'annotazione di servizio.

AVVOCATO E. ANTONINI – Le ragioni anche.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, se lei è in grado di dare una risposta a questa domanda che è piuttosto semplice. Mi rendo conto che è passato tempo, cioè quali sono state le ragioni che vi hanno indotto a declassare una telefonata ritenuta importante, questa telefonata...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie Presidente, ha reso perfettamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, questa è la domanda, alla fine questa è la domanda. Se lei è in grado di dare la risposta, per favore la dica.

TESTE A. D'ARCO – Sì. Ripeto, la classifica “molto importante” piuttosto che importante o da rivedere, da trascrivere e cose varie, è una classifica che viene data man mano che si fanno le attività di intercettazione. Voglio dire, l'accesso al programma è l'accesso con la chiave dell'ufficiale di P.G. che è presente in sala e che coordina in quel momento gli

agenti che stanno collaborando con la pattuglia e tutto il resto. All'atto dell'ascolto è stata la classifica "molto importante", poi il perché non sia stata trascritta successivamente, evidentemente devo desumere che non è stata ritenuta importante ai fini dell'informativa e quindi ai fini della trascrizione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Brigadiere, lei ci deve dire perché dal momento che le decisioni erano collegiali e lei rivestiva un grado alto nel gruppo di lavoro, lei sto domandando di indicarci le ragioni della decisione a cui lei ci ha detto di aver preso parte.

TESTE A. D'ARCO – Non so risponderle, Avvocato. Cioè, mi sta chiedendo di... Non so rispondere il perché poi dopo non è stata ritenuta importante ai fini dell'informativa finale.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non lo sa.

TESTE A. D'ARCO – Evidentemente, nel momento in cui si è andati a redigere l'informativa finale, nel vedere i brogliacci, quindi trascrivere determinati colloqui e cose varie, quel colloquio non è stato ritenuto importante. Ma ce ne saranno tantissimi altri classifica "importante" e "molto importante".

AVVOCATO E. ANTONINI – Lo so, però questo è molto molto importante.

TESTE A. D'ARCO – Ho capito, ma a posteriore...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, scenda nello specifico, cioè l'oggetto della conversazione. Perché qui alla fine la conversazione è quello che emerge dalla conversazione, perché non è stata ritenuta importante.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certo, Presidente. La conversazione nella quale...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse questo può aiutare anche il teste a rispondere.

AVVOCATO E. ANTONINI - Certo, forse lo aiutiamo. Ma siccome ne abbiamo parlato all'inizio, in esordio a lungo di questa conversazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei ricorda di che parliamo, no? La 1318, ricorda che oggetto ha?

AVVOCATO E. ANTONINI – È quella tra Cinieri e Archinà, in cui Archinà gli chiede: "Quanto gli diamo a Natale e a Pasqua?".

TESTE A. D'ARCO – Quello che mi ha fatto leggere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse è più semplice per lei dare una spiegazione conoscendo l'oggetto della conversazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certo, ma lui lo conosce molto bene l'oggetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nel senso, più semplice, più immediato. Cioè nell'economia dell'indagine perché non è stato dato rilievo a questa circostanza alquanto emergente da questa intercettazione? Questo per non andare un po' a parlare a numeri, che invece di parlare a numeri.

AVVOCATO E. ANTONINI – Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quello che emergeva, che poi si ricollega alla documentazione che fu prodotta da Cinieri.

AVVOCATO E. ANTONINI – Esattamente e non solo Presidente, si ricollega al fatto che il teste Rizzo ci ha definito del tutto anomala la conversazione ascoltata successivamente, in cui si chiedeva la predisposizione di una somma di 10.000 euro in contanti. Quindi ci stiamo domandando come sia possibile che quella sia stata ritenuta del tutto anomala, che in presenza di questa conversazione segnalata molto importante, trascritta e in seguito alla seconda delle due conversazioni loro abbiano anche effettuato un'attività, hanno seguito i soggetti indagati e hanno però completamente poi tralasciato di procedere su questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non facciamo commenti, cerchiamo di fare domande e basta.

AVVOCATO E. ANTONINI – Va bene, però sto chiedendo conto di questo, sarà legittimo credo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Brigadiere, in quella conversazione c'era un po' un riepilogo di quelle che erano queste donazioni, c'era un riepilogo di quanto veniva versato in queste occasioni di festività religiose, Pasqua e Natale in favore della Curia tarantina o in particolare dell'Arcivescovo.

TESTE A. D'ARCO – No Presidente, chiedo scusa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La 1318, era questo il contenuto se non sbaglio. “O 5.000, 10.000”. L'Avvocato gliel'ha fatto presente prima.

AVVOCATO E. ANTONINI – L'ha letta lui stesso all'inizio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, l'abbiamo letta insieme.

TESTE A. D'ARCO – Sì, ma nella trascrizione di cui parliamo non fanno assolutamente riferimento alla Curia, piuttosto che all'Arcivescovo e cose varie, fanno riferimento a Confindustria, alle Associazioni Industriali.

AVVOCATO E. ANTONINI – No, aspetti, questo non c'entra assolutamente nulla.

TESTE A. D'ARCO – No, se me la fa leggere integralmente Avvocato.

AVVOCATO E. ANTONINI – No, perché lei non può aggiungere! Questa è una sua parte...

TESTE A. D'ARCO – Non sto aggiungendo niente Avvocato, lo leggo dalla trascrizione che lei mi ha sottoposto!

AVVOCATO E. ANTONINI – Questa è una parte valutativa, la parte di Confindustria...

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente...

AVVOCATO E. ANTONINI – Mi lasci terminare l'intervento, Pubblico Ministero!

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ha parlato Di Curia...

AVVOCATO E. ANTONINI – Io non le sto impedendo di intervenire, io devo concludere un intervento. La parte in cui si parla di Confindustria.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma lo deve fare correttamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Forse sono stata io a parlare di Curia. Però abbiamo parlato di versamenti: “Quanto gli diamo in un’occasione, quanto gli diamo in un’altra”.

AVVOCATO E. ANTONINI – Allora, si parla di Confindustria, poi c’è una interruzione del discorso, si cambia ragionamento e si parla di Pasqua. Improvvisamente si parla di un’altra cosa. Nella conversazione si affrontano tre argomenti.

P.M. M. BUCCOLIERO - Avvocato, a Pasqua non si possono dare soldi a Confindustria?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, esaminando la conversazione.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, però poi se viene fuori che a Pasqua e a Natale si danno 5.000 e 10.000, proprio come si diceva nella conversazione da un’acquisizione documentale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questa è una valutazione!

AVVOCATO E. ANTONINI – Allora forse è il capo di capire perché questa conversazione l’abbiamo dimenticata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però il controesame...

P.M. M. BUCCOLIERO – Avvocato, io avevo dato per buono che si parlava di Curia e di quant’altro Presidente.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, la sua deduzione deriva dal fatto che ce l’ha detto il Comandante Di Noi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L’ho detto io, però non voglio chiaramente...

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, ce l’hanno detto i testi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non voglio che questo risulti come un intervento...

AVVOCATO C. RAFFO – No, no, voglio solo dire che la sua deduzione, a cui non vogliamo dare un valore particolare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, non diamo, non diamo nessun valore.

AVVOCATO C. RAFFO - Deriva dal fatto che il Comandante Di Noi ci ha già confermato, leggendo questa cosa, questa circostanza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il mio intervento serviva soltanto a superare l’impasse e chiedo scusa, io non conosco il contenuto di questa intercettazione.

AVVOCATO V. VOZZA – No Presidente, è il contrario. A specifica domanda: “A chi si riferissero quelle donazioni”, il Comandante Di Noi ha detto: “Alla Curia”. Quindi lei ha citato un dato processuale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Noi parliamo di quella intercettazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però Avvocato, adesso stiamo procedendo ad una diversa forma di esame e cioè vorremmo sapere dal teste qui presente perché si è esclusa quella

conversazione. Il leggerla, l'esaminarla può aiutare il teste, dopo che sono passati diversi anni, a dare una spiegazione del perché si è esclusa. Con questo voglio superare questo impasse, perché siamo fermi da parecchio tempo su questa domanda.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, ha ragione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Solo per questo, poi se c'è qualcosa che io ho detto che non risponde al contenuto dell'intercettazione, chiedo scusa a tutte le parti, però volevo superare il momento, che stiamo da stamattina su questa intercettazione.

AVVOCATO C. RAFFO – Ha ragione. Volevo ricordare a tutte le parti, anche al Pubblico Ministero che si stava agitando, che addirittura ora l'ha letta il teste, quando abbiamo sentito Di Noi l'abbiamo ascoltata, è quella che abbiamo ascoltato tutti, Questo per chiarezza, perché poi alle volte...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo è semplicemente per superare il blocco, dove ci siamo bloccati. Se per favore vuole leggere il brogliaccio, allora poi risponde alla domanda del difensore. Cioè, del perché non sia stata ritenuta rilevante questa conversazione a cui inizialmente, a quanto pare, era stata attribuita invece una certa importanza. Se riusciamo a superare questo documento, forse possiamo andare avanti.

AVVOCATO E. ANTONINI – E alla luce dell'acquisizione documentale, perché poi non è mai stata più trascritta, nemmeno dopo che sono stati acquisiti tutti quei documenti, quelli di cui abbiamo parlato in premessa del controesame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ha letto Brigadiere questo brogliaccio, questo sunto?

TESTE A. D'ARCO – La bozza di trascrizione che mi ha sottoposto l'Avvocato prima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, dopo che ha dato lettura a questa bozza, è in grado di rispondere alla domanda che le sta ponendo l'Avvocato, del perché?

TESTE A. D'ARCO – Sì. La trascrizione parla di Confindustria e di Associazioni Industriali, quindi di bonifico e...

AVVOCATO E. ANTONINI – No Presidente, la trascrizione non parla.

TESTE A. D'ARCO – Posso leggere integralmente la trascrizione, Presidente?

AVVOCATO E. ANTONINI – Esatto, vorrei che fosse letta, perché altrimenti si menziona la parola Confindustria, ma questo non c'entra nulla.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, la può leggere per cortesia?

TESTE A. D'ARCO – La leggo integralmente dall'inizio. Uomo: “Pronto?”. Archinà: “Buongiorno, non mi dovevi chiamare?”. Uomo: “Ehi Giro”, ma ti ho chiamato”. Archinà: “Ma quando”. Uomo: “Ti ho chiamato un'ora fa, un'ora e mezza fa, prima sul telefono dell'ufficio, poi sul cellulare. Proprio non... Non rispondeva manco Tim. Quest, quest...”. Archinà: “Va bene, non prendeva forse. Senti, stiamo...”. Uomo: “Confindustria”. Archinà: “No, va bene, Confindustria, No, Non mi interessa, te l'ho

mandata, poi procedi tu”. Uomo: “Sì, ma il bonifico a chi?”. Archinà: “Vedi che te l’ho scritto a chi, vedi dietro. Se tu avessi letto là”. Uomo: “Io ho letto, ma mi dice Associazione degli Industriali. Mandatemi, datemi dei soldi, incontriamoci per definire”. Archinà: “Non ci sta”. Uomo: “No”. Archinà: “Coordinate”. Uomo: “No”. Archinà: “Eh, va be’, ti devo... le stesse coordinate dell’anno scorso”. Uomo: “Va bene”. Archinà: “Stesse coordinate dell’anno scorso”. Uomo: “Comunque Associazioni Industriali è, non è Confindustria eh”. Archinà: “Sì, queste si chiamano Confindustria”. Uomo: “E lo passo subito, va bene”. Archinà: “Ascolta, la prossima settimana è la settimana di Pasqua”. Uomo: “Eh, saremo tutti più buoni”. Archinà: “Ascolta, ogni anno di questi periodi quanto gli diamo di offerta?”. Uomo: “Aspetta”. Lunga pausa. Archinà: “Perché cambia tra Natale e Pasqua”. Uomo: “L’anno scorso se non sbaglio spese di direzione 10.000”. Archinà: “Eh”. Uomo: “L’anno scorso, eh”. Archinà: “Lo so, l’anno scorso, perché 5 e 10 facciamo”. Uomo: “5 a Natale”. Archinà: “Esatto, 5 e 10 facciamo, va bene”. Uomo: “E a me?”. Archinà: “Il doppio di quello che darai a me”. Quindi è la parte che abbiamo...

AVVOCATO E. ANTONINI – Andiamo avanti, perché cambiano ancora argomento, perché sembra che è una telefonata monotematica, invece c’è un altro cambio ancora.

TESTE A. D’ARCO – Archinà: “Il doppio che darai a me”. Uomo: “Senti Spina, la signora Spina”. Archinà: “Che cacchio vuoi, lasciami perdere a me e alla signora Spina”. Uomo: “Senti, fammi un piacere, spiega”. Archinà: “Te l’ho scritto. Vedi, ti ho mandato l’e-mail”. Uomo: “Sì, l’ho letta, l’ho letta. Però non ti ha chiamato Di Pasquale?”. Archinà: “No”. Uomo: <<E’ uno stronzo allora, io gli ho detto: “Chiamalo tu”. Al limite tu puoi anche fare una cosa, abbiamo pagato, abbiamo approfittato delle pubblicità, abbandoniamo questo discorso, firmato la se...>>. Archinà: “Ma non lo dirò. Allora, ascolta, non lo dirò mai io. Io ho mandato, cioè... anche perché non me ne fotte niente, scusami eh! Se la metà di quei soldi andavano a me e la metà a te va bene, lo farei, così noi, tutti e due ci possiamo permettere di scherzare su certe”. Uomo: “Sì, sì, va bene, sto registrando”. Archinà: “Che me ne fotte a me”. Uomo: “Sì, di”.

AVVOCATO E. ANTONINI – Ecco, possiamo anche fermarci. Solo per dire che non è che si parla di Confindustria nella conversazione, nella conversazione si menziona Confindustria ed un bonifico.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Avvocato, non facciamo commenti.

AVVOCATO E. ANTONINI – Non vorrei commentare ulteriormente.

PRESIDENTE S. D’ERRICO - Il teste deve rispondere.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però adesso vorrei chiedere al teste.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Allora, adesso che ha ricordato il contenuto di questa

conversazione, è in grado di rispondere alla domanda del Pubblico Ministero? Brigadiere, per favore, ci dia una risposta, se è in grado di esplicitare le ragioni investigative per le quali non avete più ritenuto rilevante questa conversazione. Sennò non ne usciamo più da questo impasse.

TESTE A. D'ARCO – Sì Presidente. L'Avvocato, devo rilevare che nella domanda che mi ha fatto poi ha messo in correlazione questa conversazione con l'acquisizione documentale e il S.I.T. fatto a Cinieri di alcuni anni dopo rispetto a quella conversazione. Evidentemente, quando è stata sentito quell'audio ed è stata effettuata quella conversazione ed è stata anche parzialmente trascritta, era stata considerata rilevante per i contenuti che c'erano. Però successivamente, ai fini delle cose che poi sarebbero successi, tipo l'OCP fatto verso il Professor Liberti ad Acquaviva delle Fonti e le altre emergenze investigative, non venne ritenuta importante tale da essere trascritta e da confluire nell'annotazione finale.

AVVOCATO E. ANTONINI – Va be', ormai la strada l'avevate presa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Andiamo avanti però Avvocato, per cortesia.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, adesso depositerò, solo per chiarezza vorrei depositare il verbale di trascrizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – D'accordo.

AVVOCATO E. ANTONINI - Posso?

P.M. M. BUCCOLIERO – Di cosa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che cosa deve depositare?

AVVOCATO E. ANTONINI – Depositiamo, così rimane anche a verbale il deposito.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Per il verbale, pagina 46 dell'udienza, del teste Di Noi, che parla tranquillamente di Curia, perché il tema non è mai stato contestato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, è un estratto del verbale.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego, possiamo andare avanti.

AVVOCATO E. ANTONINI – Cambiamo ancora argomento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è in dirittura di arrivo, di conclusione o no?

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi la facciamo finire e poi facciamo la pausa, va bene?

AVVOCATO E. ANTONINI – Va benissimo, io sono in dirittura di arrivo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Petrone, può riprendere quel documento che ci ha posto in visione prima. Grazie.

AVVOCATO E. ANTONINI – Allora Presidente, in effetti anche solo per recuperare per me il materiale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora facciamo una pausa e ci rivediamo tra una mezz'ora.

Il processo viene sospeso alle ore 14.35 e riprende alle ore 15.38.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Accomodatevi, possiamo proseguire.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

AVVOCATO E. ANTONINI – Dunque, abbiamo quest'ultimo tema da affrontare. Lei ieri si è occupato di relazionare anche su una tematica sorta nell'agosto se non dico male - sorta per la vostra attenzione - del 2010, in relazione ad un articolo di giornale pubblicato a nome Angelo Battista, che aveva come argomento il berillio. Lei si ricorda - magari per essere più concisi cerco di farle io meglio la domanda - il tema della questione del berillio a Taranto, qual era la problematica che si metteva in luce con quell'articolo?

TESTE A. D'ARCO – In buona sostanza era risultata un contaminazione da berillio nelle aree del quartiere Tamburi e quindi si sollecitava una bonifica di quelle zone, tant'è che poi c'era stato un discorso di ordinanza sindacale anche che aveva...

AVVOCATO E. ANTONINI – Esatto. Esatto. Cerco di spiegarlo un po' meglio e lei mi dà conferma se ricorda. C'erano stati dei rilevamenti che avevano individuato dei valori di berillio nel quartiere Tamburi, un'ordinanza del Sindaco di procedere alla bonifica.

TESTE A. D'ARCO – Sì, se non sbaglio ARPA Taranto aveva fatto quei rilevamenti, sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Un'allocazione di risorse per 5 milioni di euro per procedere alla bonifica.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – E poi questo articolo famoso, nella quale questa ordinanza veniva aspramente criticata, relazionando sull'assenza di pericoli sanitari correlabili ai valori di berillio riscontrati e in generale al berillio e critica rispetto a questa allocazione, quindi inutile di risorse. Questa è la premessa, è il tema di cui ci dobbiamo occupare adesso brevissimamente. Lei ieri ha riferito di una relazione a firma del Professor Assennato, che fu inviata al Comune, alla Regione e alla Provincia. Si ricorda questa relazione? Guardi, è quella che poi è stata pubblicata per stralci sul Quotidiano Taranto Sera, il primo settembre 2010. Le mostro l'articolo, se può aiutarla.

TESTE A. D'ARCO – Ieri, se non erro, abbiamo parlato degli articoli di stampa.

Il teste prende visione dell'articolo.

TESTE A. D'ARCO – Sì, avevamo parlato di questo articolo stampa, sì.

AVVOCATO E. ANTONINI – Vorrei chiederle, lei lo vede il contenuto della nota riportato lì per stralcio? Lo vuole magari leggere, così abbiamo contezza tutti di qual è?

TESTE A. D'ARCO – L'articolo stampa di cui parliamo?

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, c'è uno stralcio che riporta virgolettato...

TESTE A. D'ARCO – La parte che lei ha descritto con la penna?

AVVOCATO E. ANTONINI - Sì, per comodità mia.

TESTE A. D'ARCO – “Sulla base della letteratura scientifica e dei criteri adottati dalle principali agenzie internazionali, si può affermare l'assenza di rischio per la salute umana associata alla esposizione a livelli di berillio riscontrati nel suolo nell'area del quartiere Tamburi. Sulla base dei dati acclarati - scrive Assennato - il berillio è cancerogeno per la sola via inalatoria che dall'analisi di rischio condotta sull'area in questione è risultato trascurabile”.

AVVOCATO E. ANTONINI – Perfetto. Le dico, scusi ma ieri però perché non ha parlato del contenuto di questa nota?

TESTE A. D'ARCO – Non mi è stato chiesto, Avvocato.

AVVOCATO E. ANTONINI – Perché non le è stato chiesto.

TESTE A. D'ARCO – Se non erro ho fatto, comunque, menzione di una nota inviata dal Professor Assennato.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì, ma dico, perché non ha riferito nulla su questi accertamenti? Voi ne avete fatti per venire a conoscenza del fatto che quindi la tesi esposta nell'articolo Angelo Battista era effettivamente reale? Cioè, anche il Professore Assennato aveva effettivamente concordato sul fatto che non ci fossero pericoli legati al berillio, quindi evidentemente l'allocazione di 5 milioni di euro per una bonifica era completamente priva di sostegno, di sostenibilità?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, faccia domande però, senza aggiungere sue considerazioni.

AVVOCATO E. ANTONINI – Sì. Dico, avete proceduto a fare qualche accertamento in merito al contenuto, alla veridicità del contenuto di questo articolo, che all'evidenza è confermata anche dal Professor Assennato?

TESTE A. D'ARCO – No, non facemmo nessun accertamento.

AVVOCATO E. ANTONINI – Nessuno, nulla?

TESTE A. D'ARCO – No. Anche perché non avevamo facoltà peritali tale da poter fare analisi o confutare determinate analisi o altro.

AVVOCATO E. ANTONINI – Però voi avreste potuto procedere e chiedere all'ARPA, comunque ad informarvi, perché su questa allocazione di fondi c'è un lungo procedimento ministeriale, poi nella Regione e poi al Comune di Taranto? Non avete

proceduto a nessun accertamento. Comunque, va bene. Va bene Presidente, io non ho nessun'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie Avvocato.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Avvocato Petrone, posso procedere io?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Devo chiedere però l'ausilio al collega del pc.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO CLAUDIO PETRONE

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Avvocato Claudio Petrone in difesa di Florido Giovanni.

Senta Brigadiere, partiamo per comodità dalla intercettazione ambientale 2531, quella di cui abbiamo ampiamente parlato. Chiaramente non mi ripeterò, cercherò di non ripetermi con le domande che ha fatto il collega Antonini. Lei prima ha risposto ad alcune domande e mi è sembrato di comprendere che abbia detto che non sono file modificabili. È corretto quello che ho ascoltato? Cioè, nel senso che il file non può essere modificato, il file dell'intercettazione?

TESTE A. D'ARCO – Il file presente sul supporto masterizzato reso dal sistema alla fine delle intercettazioni, di quello stavamo parlando, se non avevo inteso male.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay, perfetto. Io ho il Client di consultazione davanti a me, ho approfittato della pausa e ho fatto delle fotocopie a colori - Presidente - di quella schermata che vi ho fatto vedere prima, quindi per comodità lo potete consultare eventualmente. È il pezzo della consulenza di parte, solo per far vedere alla Corte su che cosa sto facendo le domande, è quello che è stato già visionato prima, Pubblico Ministero.

Il Pubblico Ministero prende visione del documento.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Allora, siamo appunto alla 2531, intercettazione del 12 marzo del 2010. Poi io le faccio vedere il verbale trascrittivo, il verbale della trascrizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sono varie copie.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, sono copie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, allora le sottopongo anche ai Giudici.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Grazie. Lei riconosce questo verbale?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Perché io ho bisogno di capire alcune cose, perché non

sono un tecnico e non mi occupo direttamente di intercettazioni. Questo verbale che data porta, quello che ha in visione, il verbale di trascrizione?

TESTE A. D'ARCO – 12 marzo, ore 15.30. 12 marzo 2010.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi questo verbale, 12 marzo del 2010, fa riferimento all'intercettazione ambientale 2531 del 12 marzo del 2010, è corretto?

TESTE A. D'ARCO – Del 12 marzo 2010, delle 13.59, sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi che vuol dire che il verbale... Cioè quando è stato trascritto questo verbale, quando è stato materialmente compilato, questa trascrizione quando è stata?

TESTE A. D'ARCO – C'è la data sull'incipit del verbale, l'anno 2010, a.d. 12 marzo, alle ore 15.30, presso la sala ascolto del Tribunale di Taranto.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi vuol dire che lei ha ascoltato l'intercettazione – mi corregga se sbaglio – e poi a quell'ora di quella data l'ha trascritta?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay. L'ha trascritta soltanto lei o l'ha trascritta insieme a qualche altro suo collega? Le faccio questa domanda perché siccome noi - lei ovviamente non lo sa perché non ha partecipato, cioè lo sa perché li ha visti, però non sa quello che hanno detto - abbiamo sentito già Di Noi e abbiamo sentito già Rizzo, hanno riferito alcune cose sulle indagini effettuate, quindi io finalmente, siccome è riferita questa circostanza che l'intercettazione l'ha trascritta lei, devo chiederlo necessariamente lei, però devo chiederle se l'ha trascritta effettivamente solamente lei o se l'ha trascritta anche qualcun altro?

TESTE A. D'ARCO – Come si vede dal verbale, con il collega Aglianò, con l'Appuntato Aglianò Carmelo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay. Appunto, Aglianò e poi mi è sembrato di comprendere sempre stamattina che era stata anche ascoltata o trascritta da Marra?

TESTE A. D'ARCO – No.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Ecco, mi spieghi questa cosa.

TESTE A. D'ARCO – No, parliamo del nuovo ascolto effettuato, su delega della Procura.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – A seguito della mia consulenza, quindi nel 2015.

TESTE A. D'ARCO – A seguito della sua consulenza, nel 2015 sì, dopo cinque anni. Cinque anni dopo, sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay, perfetto. Quindi a ridosso dell'ambientale, il 12 marzo del 2010, lei e Aglianò ascoltate e trascrivete?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Questo è un atto a quattro mani, diciamo?

TESTE A. D'ARCO – Sì. Proprio perché si trattava di un'ambientale, proprio per il fatto che dicevo prima: che c'era difficoltà di ascolto perché l'audio con i mezzi che avevamo non era assolutamente intelligibile e quindi anche per meglio comprendere determinate parole, determinati passaggi, tant'è che non tutti i verbali di trascrizione che lei vede sono a doppia firma. A doppia firma li trova quando – ad esempio - c'è stata la necessità di ascoltare meglio, proprio per cercare di ridurre al minimo le parole incomprensibili, le cose che non si sentivano e cose varie.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Domanda spot, di solito le trascrizioni sia delle telefonate che delle intercettazioni ambientali, più o meno – di solito eh- dopo quanto tempo vengono fatte rispetto alla captazione?

TESTE A. D'ARCO – Generalmente la si fa quasi sempre nell'immediatezza, almeno come modus operandi delle pattuglie, che poi grossomodo siamo più o meno quasi sempre gli stessi ufficiali e agenti di P.G., come nostro modus operandi la si fa subito. Tant'è ne è riprova il discorso di cui parlavo prima, delle numerose bozze che si trovano poi sul supporto. Quando una conversazione viene ritenuta in quel momento rilevante o suscettibile poi di ulteriori valutazioni successive e cose varie, non ci si limita al semplice brogliaccio, ma si fa una trascrizione che può essere integrale e definitiva, quindi quando è definitiva noi usiamo...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay, perfetto.

TESTE A. D'ARCO – Posso finire un attimo?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì.

TESTE A. D'ARCO – Usiamo poi le definitive archivarle su apposita cartella, le trascrizioni effettuate fatte, finali, mentre le bozze le mettiamo da un'altra parte.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi se noi abbiamo agli atti quel verbale, quella è la trascrizione definitiva? Perciò la stavo interrompendo?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Cioè, nel senso, quella è stata prodotta.

TESTE A. D'ARCO – Sì, questa è la trascrizione definitiva, perché oramai era stata fatta, era stato ascoltato quel colloquio, era stato sistemato e tutto, era la trascrizione definitiva e quindi andava nella cartella definitive, firmato e messo da parte, per poi essere utilizzato nell'annotazione e per essere prodotto.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Lei prima ha riferito al collega Antonini di – mi corregga se sbaglio – non aver mai più riascoltato questa 2531, se non quando la Procura della Repubblica le ha detto di andarla ad ascoltare.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – È corretto?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Parliamo del 2015, se non mi sbaglio.

TESTE A. D'ARCO – Se ci fosse stato un riascolto, probabilmente sarebbe stato cambiato il verbale di trascrizione, cioè non ci sarebbe stato un verbale poi successivo e altro.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Io adesso le devo chiedere sul punto un chiarimento, proprio perché ho necessità di comprendere.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Se lei va sulla schermata trascrizione, adesso andiamo sul programma, sul Client.

TESTE A. D'ARCO – Non ho il Client, io ho il brogliaccio Avvocato, non so cosa mi vuol fare vedere.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Ah, okay. Scopro... Io pensavo che voi avevate il brogliaccio davanti.

TESTE A. D'ARCO – Non ho i cd che voi avete acquisito, avrei bisogno di quel...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Io le faccio una domanda, perché comunque il cd è agli atti e lei mi risponde, se è in grado di rispondere alla mia domanda.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Se io clicco su trascrizione, c'è scritto sotto: "Trascrizione effettuata da Brigadiere D'Arco Alfredo in data 4 dicembre 2010, alle 9.23". Siccome la trascrizione del verbale è di marzo 2010, io ho necessità di chiederle come mai c'è scritta questa cosa.

TESTE A. D'ARCO – Evidentemente è stato effettuato un accesso su quel progressivo. Mi diceva la data, chiedo scusa?

TESTE A. D'ARCO – Parliamo del 4 dicembre del 2010.

TESTE A. D'ARCO – Quindi siamo, se la memoria non mi inganna, ad attività tecniche concluse o giù di lì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – No, attività tecniche non credo, perché la vostra informativa è di gennaio.

TESTE A. D'ARCO – Sì, ma tenga conto che l'informativa passano 3 o 4 mesi dalla chiusura delle intercettazioni.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi?

TESTE A. D'ARCO – Se posso. Quindi ha detto...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – 4 dicembre del 2010.

TESTE A. D'ARCO – Evidentemente c'è stato un accesso su quella progressiva, è stato salvato il file e il sistema ha salvato l'ultimo accesso.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Oka.

TESTE A. D'ARCO – Cioè, funziona così il sistema: se io lavoro sul brogliaccio, quindi vedo solo il brogliaccio, scorro il brogliaccio, non mi cambia nulla. Nel discorso trascrizioni, nel momento in cui io accedo alla casella trascrizione, o premo okay, piuttosto che spazio, o mi limito semplicemente solo a salvare, il sistema di default mi fa il salvataggio di quel file con le credenziali di chi ha effettuato l'accesso sul file che noi abbiamo fatto...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi se c'è scritto “D'Arco” l'ha fatto lei?

TESTE A. D'ARCO - ...e mi salva di default data e ora. Quindi, evidentemente, può darsi che l'abbia fatto io o gli agenti di P.G. che lavoravano con me in quel giorno, perché le credenziali le metto io sulle macchine per far lavorare anche gli agenti di P.G.. Probabilmente c'è stato un accesso per verificare: “Ci sta la trascrizione?”. Quindi è stato salvato e via.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Mi scusi, ma perché, gli altri agenti di P.G. non hanno le credenziali?

TESTE A. D'ARCO – No, le credenziali le avevamo...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Eh, chi le aveva?

TESTE A. D'ARCO - Noi ufficiali di P.G.. Infatti, se lei vede sul brogliaccio, le credenziali sono Maresciallo Rizzo, Brigadiere D'Arco e Brigadiere De Siati.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi se c'è scritto Alfredo D'Arco vuol dire che o lei o qualcuno con le sue credenziali è entrato su questa...

TESTE A. D'ARCO – Vuol dire che...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – No, però le faccio la domanda, così capisco. Quindi se c'è scritto: “Trascrizione effettuata dal Brigadiere D'Arco Alfredo, in data 4 dicembre del 2010, alle 09.23”, vuol dire che ho entrato lei e ha – mi si passi il termine – messo mani su questa 2531, o qualcuno con le sue credenziali o comunque autorizzato da lei. È corretto?

TESTE A. D'ARCO – Sì, esattamente. Quel giorno evidentemente io ero in servizio in sala d'ascolto, con me ci poteva stare un Appuntato, qualche altro Appuntato e può essere capitato che io abbia chiesto: “Scusi, mi vedi la 2531, ci sta la trascrizione sul sistema?”. Il collega ha aperto, ha aperto la trascrizione, ha verificato che ci stava la trascrizione, ha salvato ed è uscito. Quel salvataggio ha consentito...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi esclude di averlo fatto lei?

TESTE A. D'ARCO – Può darsi che lo abbia fatto anche io. Siccome la domanda sua iniziale era: “Ha riascoltato quella conversazione?”. Io le sto dicendo che escludo di averla riascoltata, il dato che lei trova su quello che mi sta dicendo, che trova un dato di dicembre delle ore 09.30, è dovuto evidentemente ad un accesso. Quell'accesso si sarà

reso necessario perché si stavano terminando le attività tecniche e si stava vedendo il materiale disponibile ai fini della redazione dell'informativa. Informativa che poi è stata redatta nei mesi successivi ed è stata depositata se non erro nel 2011, aprile o maggio 2011, non ricordo quando è stata effettuata.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – No, l'informativa è stata depositata... Sì, quella è un'informativa precedente che non ho sotto mano. Okay.

TESTE A. D'ARCO – No, diciamo la prima informativa principale.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay. Lei ricorda questa intercettazione che tipo di valore aveva dal punto di vista investigativo? Secondo lei era un'ambientale rilevante o era un'ambientale non rilevante? Faccia conto che è molto importante nell'elencazione del file.

TESTE A. D'ARCO – Sì, era rilevante, tant'è che è stata trasfusa nell'informativa finale, certo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Io a tal proposito le leggo un passaggio dell'informativa, quella finale, del 24 gennaio 2013, a pagina 91, in cui nell'informativa che è redatta da lei e da Di Noi, verso la fine, per comodità anche dei Pubblici Ministeri: “Il continuo e costante lavoro ai fianchi dell'Ingegnere Morrone, con il passare del tempo, sta evidentemente portando i suoi frutti, tant'è che un'ambientale del 12 marzo, RIT 2410 e 2531, con il Conserva ed in una successiva intercettazione tra Notarnicola e..., rappresenta che eventualmente lui è anche disposto a firmare”. Quindi firmare che cosa?

TESTE A. D'ARCO – In quell'epoca si discuteva dell'autorizzazione alle discariche Ilva. Se non erro, era quello il motivo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Mater Gratiae?

TESTE A. D'ARCO – Sì, la discarica della Mater Gratiae.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi, se sta nell'informativa, è di rilevante importanza ai fini della prova delle investigazioni?

TESTE A. D'ARCO – Sta parlando dell'informativa del 2013, Avvocato?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì.

TESTE A. D'ARCO – L'informativa di esito di indagine è l'informativa del 2012, se la memoria non mi inganna. Quella era la seconda informativa.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, quella finale. Cioè, parlo di quella del 24 gennaio 2013.

TESTE A. D'ARCO – Purtroppo sono numerose le informative, ci dovremmo aiutare un attimino.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, perciò le ho detto prima pure la pagina. 24 gennaio del 2013.

TESTE A. D'ARCO – Esatto, l'informativa trasmessa con protocollo 41597/13, del 24 gennaio

2013.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Se andiamo a pagina 91.

TESTE A. D'ARCO – Sì, scusi. Questa informativa non è l'informativa di esito di indagine, questa informativa è un'informativa che viene redatta successivamente a sviluppo di una delega.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, infatti c'è anche una delega di indagine ed ora ci arriviamo. Però quello che le volevo chiedere, appunto: se c'è questo riferimento, vuol dire che la 2531 è stata valutata da voi come rilevante ai fini delle indagini? Sembra una domanda retorica, ma gliela devo fare?

TESTE A. D'ARCO – Sì, ma dovrebbe comparire anche già nella prima informativa di esito indagine, se non sbaglio. Quindi era rilevante già nel momento in cui abbiamo fatto l'esito dell'indagine, quindi ad aprile/maggio 2011, quando abbiamo consegnato la prima informativa.

AVVOCATO E. ANTONINI – Chiedo scusa, per precisione del verbale, l'informativa è del 14 aprile 2011.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Ecco e proprio apro una parentesi. Quindi questa intercettazione era rilevante già nel 2011 e poi siamo arrivati nel 2013, quindi era già rilevante?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay. Quindi dopo due anni è ancora rilevante, non è che non è più rilevante?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Se sta...

TESTE A. D'ARCO – Certo, sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Allora senta, io a questo proposito le devo chiedere questo: lei ha detto che si è entrati con le credenziali di Brigadiere Alfredo D'Arco, 4 dicembre 2010, ore 09.23. Io leggo però nel testo della trascrizione, la trascrizione minuto 1.02, Morrone Ignazio: "Ripeto, non ho problemi a...", puntini, puntini.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Quindi è sparito "firmare".

TESTE A. D'ARCO – No, non c'è mai stato su quella bozza di trascrizione Avvocato. L'ho detto in precedenza.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Perfetto. Ah, quindi è stato trascritto solo quando avete messo word?

TESTE A. D'ARCO – Quando abbiamo fatto il verbale di trascrizione.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – E questa decisione l'ha presa lei da solo, vi siete

consultati, ve l'ha detto qualcun altro?

TESTE A. D'ARCO – Abbiamo riascoltato il file audio e quindi alla fine di capire bene le parti che non si sentivano e cose varie, (ripeto) all'epoca ci era parso di sentire che in quell'istante, quando poi dopo nella trascrizione successiva che noi facciamo nel 2015 si sente Morrone dire: "A a a..." e poi si sovrappone la voce di conserva, all'epoca con l'audio e con i mezzi tecnici e con la situazione che c'era nella sala ascolto dell'epoca, noi all'epoca col collega...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Ci sono stato, mi avete ospitato quando ho chiesto...

TESTE A. D'ARCO – Ma era oro all'epoca.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Era devoluta.

TESTE A. D'ARCO - Anzi, l'abbiamo ospitata nel 2015 probabilmente, forse quando c'è stato il riascolto. Quindi – dicevo - all'epoca, confrontandoci col collega, noi eravamo convinti che Morrone dicesse: "Firma". "Non ho nessun problema a a firma".

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay. Quindi questo testo, Morrone Ignazio: "Ripeto, non ho problemi a...", che io leggo riferito al 4 dicembre 2010, chi l'ha scritto? Non so se è chiaro quello che sto dicendo.

TESTE A. D'ARCO – Quella è la bozza fatta il 12, quando è stata fatta la trascrizione.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sempre il 12.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Però poi nel corso della giornata del 12 voi, risentendola, ritenete di aver sentito anche la parola firmare, ho capito, è così?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Perfetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Al posto della? Sempre nel corso della stessa giornata?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, del 12. Perché ha detto prima – mi è parso di capire – che il 12 marzo è la captazione, 2010, loro trascrivono il verbale trascrittivo sempre il 12 marzo, dopo qualche ora, però ha detto adesso che nella stessa giornata questa era una bozza di quella che poi sarebbe stata concepita?

TESTE A. D'ARCO – No. Probabilmente non sono stato chiaro nell'esposizione.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Io sono cinque anni che provo a capire questa cosa, quindi ho bisogno che lei me lo dica.

TESTE A. D'ARCO – Allora, le trascrizioni salvate sul sistema, quindi tutte quelle trascrizioni che effettuavamo sul sistema, quelle sono bozze. Perché poi dopo quel testo, affinché venga compilato il verbale di trascrizione che viene poi stampato, sottoscritto, allegato e versato in atti, sono bozze e il verbale di trascrizione viene fatto su file word.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay.

TESTE A. D'ARCO – Quindi, a volte... Anzi, a volte, spesso capita che rispetto alla prima stesura della trascrizione effettuata sul sistema e quindi salvata là, si rende necessario – proprio per dirimere alcune parti incomprensibili e cose varie – le si fanno non sul sistema, anche perché – ribadisco - all'epoca il sistema a volte, quando andavamo a salvare ci faceva saltare i file e bisognava ricominciare tutto daccapo, si esporta in word e quindi si ascolta sul Client del sistema e si corregge, si sistema, si tolgono gli incomprensibili e cose varie sul word che viene salvato, messo a intestazione, i verbalizzanti e cose varie, viene stampata e firmata.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi quella trascrizione rimane monca, diciamo?

TESTE A. D'ARCO – Rimane là, sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay. Allora, la mia domanda è questa.

TESTE A. D'ARCO - Tante volte capita anche che nella parte trascrizione viene semplicemente scritto “da trascrivere” in maiuscolo e poi la trascrizione viene fatta direttamente in Word.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Però mi scusi, se io mi sono collegato sul Client alla fine delle indagini, come ha detto lei e quindi siamo al 4 dicembre 2010.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Io leggo, perché ce l'ho a video, lei lo ricorda, non di questa intercettazione, in generale lei ricorda che quando si va sulla singola intercettazione, ti compare la prima trascrizione.

TESTE A. D'ARCO – Sì. No la prima, l'ultima trascrizione che è stata salvata.

DOMANDA – L'ultima trascrizione salvata.

RISPOSTA – Quindi, evidentemente, quella bozza di trascrizione fatta a marzo, da marzo fino a non so la data che lei...

DOMANDA – No, mi scusi però, sì da marzo, quindi fatta a marzo nelle immediatezze.

TESTE A. D'ARCO – Salvata a marzo, è stata sul sistema a marzo.

DOMANDA – Quando è stata riaperta non era stata toccata, perché era stato toccato il file word.

TESTE A. D'ARCO – Esatto, ai fini della redazione del verbale di trascrizione, eccetera, eccetera.

DOMANDA – Atteso questo, visto che voi avevate il file word e dovevate concludere l'informativa e all'interno del file word trascrizione e all'interno dell'informativa si parlava della parola “firmare”, che nella trascrizione salvata monca di “firmare” non c'era, nessuno ha detto: “Vediamo, riascoltiamo, che forse questo “firmare” non c'è”?

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, lei parte dal presupposto che noi nel momento in cui abbiamo aperto quel file, l'abbiamo aperto per andare a raffrontare se ci fossero trascrizioni e cose varie.

DOMANDA – No, io non parto da questo presupposto.

TESTE A. D'ARCO – Ma la domanda che mi ha fatto lei presuppone...

DOMANDA – Brigadiere, mi scusi, io sto davanti al Client, ho davanti a me la trascrizione, quella originaria, la prima, quella salvata e “firmare” non c'è. Dopodiché mi devo ricollegare ai fini investigativi, ai fini della chiusura dell'informativa e la parola “firmare” che non io, non il G.I.P. Todisco, il G.I.P. Todisco l'ha fatto in una fase successiva, ma voi avete ritenuto fondamentale quella parola “firmare” ai fini dell'indagine, nessuno di voi si è posto il problema che lì non ci fosse?

TESTE A. D'ARCO – Glielo faccio vedere, guardi.

TESTE A. D'ARCO – No Avvocato, sì.

DOMANDA – Cioè, voi aprite il 2531 e vi compare questa cosa senza “firmare”. Okay?

TESTE A. D'ARCO – La sua domanda presuppone il fatto che io o l'agente di P.G. che quel giorno lavorava alle mie dipendenze in sala, avesse aperto il file trascrizione allo scopo di raffrontare la trascrizione che noi avevamo fatto, salvato, stampato e avevamo nella cartella, sia come cartaceo che come file word, allo scopo di andarla a confrontare con eventuali file presenti là sopra. Questo...

DOMANDA – A che scopo è stato fatto questo?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, il teste non risponde! Invece di dare la risposta all'esame.

DOMANDA – No, Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E no, fa il processo all'intenzione e all'Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, faccia condurre il controesame però al suo collega.

DOMANDA – Ci arrivo, ci arrivo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ho capito Presidente, infatti io chiedo il suo intervento, il controesame è per tutti, valgono per tutti le risposte.

DOMANDA – Grazie dell'ausilio, ma ci arrivo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Faccia procedere al suo collega, che si arriverà al punto.

DOMANDA – Quindi, dicevo: e che vi siete collegati a fare, lei o chi per lei?

TESTE A. D'ARCO – Perché ai fini della redazione dell'informativa controlliamo: ci stanno le trascrizioni rispetto ai file?

DOMANDA – Ma voi vi siete collegati non su una trascrizione, vi siete collegati su una trascrizione salvata, che peraltro era anche diversa e non la leggete! E che vi collegate a fare, non sto capendo!

TESTE A. D'ARCO – Ce l'ho la trascrizione.

DOMANDA – Mi scusi, se ce l'ha che si collega a fare!

RISPOSTA – “Appuntato Daniele Arras, mi fai una cortesia? Vedi al sistema ci sta la

trascrizione, la 2531?”. “Sì, l’abbiamo fatta la trascrizione” “Okay, va bene, vai avanti”.

DOMANDA – Scusi, lei a sistema vede la trascrizione, non vede il file word che è oggetto del verbale di trascrizione, perché ha detto che sono due cose diverse.

TESTE A. D’ARCO – Esatto.

DOMANDA – Quindi voi vi siete collegati?

TESTE A. D’ARCO – Abbiamo visto semplicemente l’elenco delle trascrizioni da autorizzare per l’informativa finale, quelle trascrizioni ci stanno nei vari RIT, nelle varie progressive, nelle varie cose? Quindi il collega ha visto, ha controllato che ci stava la trascrizione, ha salvato quel file, il sistema...

DOMANDA – Quindi ha visto solo che ci fosse una trascrizione, non che era sbagliata?

TESTE A. D’ARCO – Che ci fosse la trascrizione, non che abbia controllato la trascrizione, abbia fatto il riascolto o abbia fatto le altre cose.

DOMANDA – Okay.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non dica sbagliata.

DOMANDA – Omessa. Cioè, no, aggiunta. È omessa di un’aggiunta. È una trascrizione omessa di un’aggiunta. È così.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora Brigadiere, voi quando andate a fare questa operazione verificate che il word sia conforme a quello del programma, il Client?

TESTE A. D’ARCO – No Dottoressa.

DOMANDA – Ecco, le faccio anche una domanda.

TESTE A. D’ARCO – Ma per il semplice fatto che quando si va a masterizzare, l’avevo detto prima con l’esame dell’altro Avvocato, il sistema genera due tipi di cd, genera la copia A.G. e la copia P.G.. Nella copia A.G. va il solo brogliaccio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mettete word nella copia A.G.?

TESTE A. D’ARCO – No, no, parlo del sistema dell’Omnilog, il sistema di intercettazione. Va bene? Il sistema di intercettazione...

DOMANDA – Io speravo di chiarire le idee ma stiamo peggiorando, per me eh, per quanto riguarda la mia comprensione dei fatti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Brigadiere, l’Avvocato giustamente le fa notare: come mai ci sono in giro queste versioni così discordanti? Ci spieghi questo tecnicamente.

TESTE A. D’ARCO – Perché, Dottoressa, quella che per noi P.G. fa fede è quella che noi poi dopo stampiamo e firmiamo come verbale di trascrizione.

DOMANDA – Allora che vi collegate a fare se non la controllate? Cioè, che cosa andate a controllare se non la leggete, per vedere se sta scritto anche “ciao”? C’è scritto, c’è una trascrizione.

TESTE A. D’ARCO – Generalmente, quando si fa l’informativa, si fa l’elenco delle trascrizioni

rilevanti da utilizzare e si fa un semplice controllo: “Ci sta, ci sta, ci sta. Sì”. Questo è. È un di più.

AVVOCATO E. ANTONINI – Chiedo scusa, forse sta sfuggendo il senso. Mi permetto, forse non è chiarissimo il senso della domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, faccia completare al suo collega.

AVVOCATO E. ANTONINI – È una domanda molto chiara, che però Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No Avvocato, non sono ammissibili questi interventi.

P.M. G. CANANRILE - Presidente no, perché un esame si conduce uno per volta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Poiché offensivo nei confronti del suo collega.

DOMANDA – Presidente, ci arrivo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusate, eh.

DOMANDA - Le ho letto prima il passaggio dell’informativa finale, quella di gennaio del 2013, in cui voi, lei e Di Noi che firmate, ritenete che questa parola “firmare” sia fondamentale.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

DOMANDA – Nessuno si è posto il problema di verificare o di riascoltare, anche nel 2013, prima di firmare quell’informativa, se effettivamente – caso poi vuole che non fosse omologa – sta parola ci fosse? Nessuno, lei, Di Noi, che era il suo superiore in assoluto?

TESTE A. D'ARCO – In questo siamo stati confortati anche dall’audizione di Morrone, che nel frattempo era stato sentito a S.I.T., che assolutamente...

DOMANDA – Brigadiere, a Morrone ci arriviamo.

TESTE A. D'ARCO – No Avvocato.

DOMANDA – Brigadiere, io le ho chiesto: lei ha ritenuto di dover risentire questa intercettazione?

TESTE A. D'ARCO – No, perché quell’intercettazione me l’ha confermata l’Ingegnere Morrone nel momento in cui è stato sentito in atti e gli è stata sottoposta.

DOMANDA – Brigadiere e lo sa come gliel’ha confermata? Adesso glielo leggo io. Prenda il verbale di S.I.T. gentilmente dell’Ingegnere Morrone.

TESTE A. D'ARCO – Non ce l’ho sotto mano, Avvocato.

DOMANDA – Adesso glielo faccio vedere io. Allora, il verbale di S.I.T. dell’Ingegnere Morrone. È sparito. Okay. Presidente, menomale che ho chiesto l’ausilio del praticante dello studio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però per le prossime udienze deve chiedere l’autorizzazione specifica come legale.

DOMANDA – Sì. Allora, ho trovato un’altra copia. Nel corso dell’interrogatorio dell’Ingegnere Morrone, del 4 di dicembre del 2012, è l’interrogatorio che è stato effettuato da D’Arco

e da Marra.

TESTE A. D'ARCO – Di Noi, d'Arco e Marra.

P.M. G. CANANRILE - Interrogatorio o esame, di cosa stiamo parlando?

DOMANDA – No, dell'interrogatorio nella fase delle indagini.

P.M. G. CANANRILE – Dell'interrogatorio di Morrone?

DOMANDA – Delle S.I.T..

P.M. G. CANANRILE - S.I.T., specifichiamo.

DOMANDA – Delle sommarie informazioni testimoniali, va bene così? Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

DOMANDA – Allora, delle sommarie informazioni testimoniali di Morrone, effettuate da... Ah, c'è anche Di Noi. Sì: Di Noi, D'Arco e Marra, lei sottopone... Le leggo il passo, che è pagina 6: “In relazione alla citata circostanza – le leggo quello che disse Morrone - non ricordo il fatto specifico. Tuttavia devo evidenziare che il disappunto del Presidente Florido mi era stato chiaramente palesato dall'Assessore Conserva, il quale aveva avuto modo di sottolineare che questi non aveva assolutamente apprezzato che io avessi inviato all'Ilva la lettera del Comitato Tecnico, nella quale venivano richiesti ulteriori documenti. – Vado avanti – Quindi, verosimilmente, alla base della convocazione della riunione informale da parte del Presidente, nella quale eravamo stati sollecitati ad un rapido esame della trattazione anche con un contraddittorio con la parte”. Questo lo dice l'Ingegnere Morrone. Poi c'è una domanda fatta dalla P.G.: <<Nonostante avesse notificato all'Ilva il parere negativo del Comitato Tecnico, di cui si è detto in precedenza, nella tarda mattinata del 12 marzo 2010 viene esibita una intercettazione 2531, lei discutendo con l'Assessore Michele Conserva affermava testualmente: “Ripeto, non ho problemi a firmare”. Per quale ragione, nonostante il parere negativo del Comitato, lei si era determinato a firmare l'autorizzazione in favore dell'Ilva?>>. Non si era determinato a firmare, scopriamo nel 2015, perché la parola “firmare” non c'è. L'Ingegnere Morrone risponde: “Evidentemente quella affermazione nasceva da un mio stato d'animo che era sicuramente scaturito da tutta una situazione che si era venuta a creare e di cui io ho riferito in precedenza”. Quindi Morrone risponde sulla base di una intercettazione ambientale che non era quella veritiera.

TESTE A. D'ARCO – Prosegue poi?

DOMANDA – Sì, mi risponda su questo. Cioè, voi gli ponete un verbale di trascrizione non veritiero, è corretto questo?

TESTE A. D'ARCO – No, assolutamente Avvocato.

DOMANDA – Come “no assolutamente”, non ho capito! Nel verbale c'è la parola...

TESTE A. D'ARCO – Non veritiero, all'epoca non potevamo dire che non era veritiero, nel

modo più assoluto. Perché se fosse stato non veritiero, noi quel verbale non l'avremmo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'Avvocato voleva dire: che poi si è rivelato...

DOMANDA – No, chiedo scusa.

TESTE A. D'ARCO – C'era stato...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Da rettificare. Al di là dell'espressione.

DOMANDA – Presidente, chiedo scusa, perché se fosse stato non veritiero, cioè se non ci fosse stata la parola “firmare” non glielo avreste fatto leggere?

TESTE A. D'ARCO – No, assolutamente, se quella parola “firmare”...

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, c'è opposizione. Non è che possiamo fare le domande ipotetiche.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, Avvocato.

DOMANDA – Attività di indagine, perché gliel'avete posto in visione? Perché lei insieme a Di Noi e all'altro collega gliel'avete posto in visione?

P.M. M. BUCCOLIERO – Posto in visione cosa?

DOMANDA – Il verbale trascrittivo con la parola “firmare” 2531.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'intercettazione?

DOMANDA – Sì, il verbale trascrittivo dell'ambientale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, questo non è niente di...

DOMANDA – No, gli sto chiedendo perché gliel'ha posto in visione.

TESTE A. D'ARCO – Intanto in aderenza alla delega ricevuta dall'Autorità Giudiziaria, che allorquando ci chiedeva di escutere una serie di soggetti, ci chiedeva anche di contestare le intercettazioni che gli riguardavano e in questo caso questa specifica intercettazione riguardava proprio la persona dell'Ingegnere Morrone, che era uno degli interlocutori.

DOMANDA – Quindi Morrone, lei prima ha detto: “Noi abbiamo ritenuto di non ascoltarlo sia perché c'era la trascrizione e sia perché ce l'ha confermato Morrone”. Ma la conferma di Morrone avviene comunque a seguito della presentazione a Morrone stesso di un verbale di trascrizione che non era reale - ma non artatamente, attenzione – perché era una trascrizione non vera, perché la parola “firmare” non c'era.

TESTE A. D'ARCO – La trascrizione era vera, in quella trascrizione mancava...

DOMANDA – Sì, però non c'era la parola “firmare”.

RISPOSTA - Avvocato, scusi se posso sembrare tignoso.

P.M. M. BUCCOLIERO – E poteva dirlo Morrone che non aveva mai detto “firmare”.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Se lo doveva ricordare Morrone! Ma per favore, Pubblico Ministero!

DOMANDA – Adesso non le faccio io le ipotesi, le fa la Procura della Repubblica.

(Interventi concitati fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene, non c'è bisogno di questa sollevazione.

AVVOCATO V. VOZZA – Peraltro non mi sembra tecnicamente un'opposizione, questa del Pubblico Ministero, ma è più un commento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Morrone viene sentito per otto ore, otto ore e dieci minuti!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Sia Pubblici Ministeri che Avvocati, facciamo continuare l'Avvocato Petrone.

DOMANDA – Grazie Presidente. Quindi voi non l'avete riascoltato perché Morrone vi aveva dato una conferma, in base a quello che voi avevate trascritto nel verbale di trascrizione, nel suo interrogatorio. È corretto questo? L'ha detto lei prima. Dice: "L'ha confermato Morrone".

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – È chiaro, io gli faccio vedere un verbale dove c'è scritto "firmare", quello che deve dire! Se è la trascrizione della Guardia di Finanza che deve dire: "No, non è vero?". Scusi, eh.

RISPOSTA – Secondo lei Avvocato...

DOMANDA – Come si dice: "L'arresto in flagranza". Va bene, okay, voi avete ritenuto di non sentirlo perché Morrone vi aveva confermato questa cosa. Può dire sì o no? Per favore, così andiamo avanti!

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, nel momento in cui ho fatto il verbale di trascrizione e sottoscrivo un verbale di trascrizione, è chiaro che io mi sto assumendo la paternità di quello che io sto mettendo in quel verbale di trascrizione. Quindi, come ho detto prima, quando io il 12 marzo 2013 ho effettuato quel verbale di trascrizione e tutti quegli altri a seguire su tanti altri soggetti, quello che io ho attestato nei verbali di trascrizione, perché ne ho fatti tanti di verbali di trascrizione, è esattamente quello che io ho sentito o quantomeno ho ascoltato dall'intercettazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha ritenuto di sentire.

TESTE A. D'ARCO – È ovvio che se io firmo un verbale di trascrizione, poi dopo a distanza di un anno un mi creo: "Ah, sì, ma forse vuoi vedere che quel verbale di trascrizione l'ho sbagliato?". Ancora di più se sono confortato dal fatto che uno degli interlocutori in quel verbale di trascrizione non mi smentisce o non mi dice: "No, guarda che quella circostanza...".

DOMANDA – È chiaro, perché le ha fatto vedere quel verbale diverso da quello che aveva detto.

TESTE A. D'ARCO – E tanto dovevo fare in evidenza alla delega, Avvocato!

DOMANDA – Sì, ma io le sto chiedendo conferma e lei me l'ha data la conferma. Adesso proseguendo, non fermandoci su questo punto perché a me basta quello che lei mi ha detto, io le voglio chiedere un'altra cosa: anche a seguito delle sommarie informazioni testimoniali dell'Ingegnere Morrone, lei e i suoi colleghi, i suoi superiori, Di Noi, non si è posto il problema e dice: “Siccome questo firmare è fondamentale ai fini di un reato commesso da Florido”, soprattutto parliamo dell'anno 2010, che sarebbe stato commesso dal Florido e siamo arrivati all'anno 2013, nessuno si è posto il problema di andare a risentire questa ambientale?

TESTE A. D'ARCO – No, non ci era stato richiesto.

DOMANDA – Prima di depositare delle C.N.R. o delle informative finali in cui chiedete l'arresto di persone, non vi viene mai il dubbio di andare a vedere: “Vediamo se è tutto regolare”? Dal punto di vista delle trascrizioni eh, non dal punto di vista di come sono effettuate le indagini. Non vi viene mai dal punto di vista investigativo?

TESTE A. D'ARCO – A volte si rende necessario andarle a risentire, a ricontrollare.

DOMANDA – Okay, però qua non l'avete ritenuto. Chiedo scusa, visto che la richiama...

TESTE A. D'ARCO – Non solo in quella singola trascrizione. Nel momento in cui la trascrizione è stata fatta e non ci sono degli omissis, non ci sono degli incomprensibili e cose varie, la trascrizione è stata fatta per bene ed è stata salvata, è ovvio... Avvocato, mi consenta, se così fosse gli esiti di indagine verrebbero depositate a distanza di due o tre anni dalle attività tecniche.

DOMANDA – Però forse non si arresterebbero le persone. Ma questa è una valutazione mia, mi scusi.

TESTE A. D'ARCO – Questa è la sua valutazione, non la metto in dubbio, assolutamente.

DOMANDA – Spero che non sia solo la mia, però va be'. Quindi l'intercettazione è di marzo 2010.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Arriviamo al deposito di gennaio del 2013.

TESTE A. D'ARCO – La C.N.R., questa informativa.

DOMANDA – Sempre l'informativa di cui stiamo parlando.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - La circostanza per la quale, su delega della Procura della Repubblica, nel corso dell'interrogatorio Morrone prima riferisce una determinata cosa e poi a seguito della visione di questo verbale famoso Morrone cambia il contenuto del suo interrogatorio, neanche questa circostanza vi ha portato a risentire? Si può rileggere l'interrogatorio, parlo ovviamente della posizione del Florido. Concludo la domanda, vi ha portato a

voler riascoltare l'audio?

TESTE A. D'ARCO – Ma lui comunque già nella prima risposta parla...

DOMANDA – Si legga bene l'interrogatorio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il verbale di sommarie informazioni testimoniali.

DOMANDA – Sì, il verbale di sommarie informazioni testimoniali.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lo vuole per forza interrogare.

DOMANDA – No, perché se io venissi chiamato dalla Finanza, mi sentirei più interrogato che assunto di sommarie informazioni. Però quella è una valutazione mia credo comune a molti, però. Sicuramente ci saranno state delle sommarie informazioni serene, veloci, però insomma...

TESTE A. D'ARCO – Siamo sempre sereni quando facciamo gli atti, Avvocato.

DOMANDA – No, parlavo di Morrone.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, qual era la domanda, Avvocato?

DOMANDA – La domanda era se... Lui stava rileggendo verbale.

TESTE A. D'ARCO – Le posso leggere le due risposte di Morrone?

DOMANDA – Il Presidente mi ha questo quale fosse la domanda. La domanda è: non vi siete posti lei, Di Noi, eccetera, il problema di riascoltare l'intercettazione a seguito dell'interrogatorio di Morrone, dato che dopo che gli era stato posto in visione il verbale trascrittivo Morrone aveva di fatto... E dice, rileggo a beneficio di tutti: "Evidentemente quell'affermazione nasceva da un mio stato d'animo, che era sicuramente scaturito da tutta la situazione che si era venuta a creare e che io ho riferito in precedenza". Perché aveva concluso la precedente domanda: "Quindi, verosimilmente, alla base della convocazione della riunione informale da parte...".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi c'è stata questa...

DOMANDA – Questo cambio da parte del Morrone.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...questo cambio?

TESTE A. D'ARCO – Posso leggere le due risposte di Morrone che mi risultano a verbale? Penso che siano le stesse.

DOMANDA – Io sono arrivato al punto: "Anche con un contraddittorio con la parte". Invece gli viene posta in visione una trascrizione con cui: "Non ho problemi a firmare", quindi è come se non ci fosse un contraddittorio. Io la leggo in questo modo, se voi l'avete letta in questo modo perché non l'avete riascoltata?

TESTE A. D'ARCO – Posso leggere le due risposte che aveva dato l'Ingegnere Morrone? Che a me sembra in linea la prima risposta con la seconda risposta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo che le può leggere ai meri fini come premessa della sua risposta.

TESTE A. D'ARCO – Sì, sì. Siccome l'Avvocato dice che tra la prima e la seconda risposta c'è un evidente disallineamento, può darsi che valutandole male noi all'epoca, ma mi sembrano in linea, evidentemente erano in linea le due risposte. La prima risposta che dà l'Ingegnere Morrone è: "In relazione alla citata circostanza che Giampiero Santoro riferisce all'Assessore Michele Conserva circa il risentimento del Presidente Florido relativamente alla mia gestione della pratica della discarica Mater Gratiae, devo onestamente dire che non ricordo il fatto specifico. Tuttavia devo evidenziare che il disappunto del Presidente Florido mi era stato chiaramente palesato dall'Assessore Conserva, il quale aveva avuto modo di sottolineare che questi non aveva assolutamente apprezzato che io avessi inviato all'Ilva la lettera del Comitato Tecnico, nella quale venivano richiesti ulteriori documenti. Prendo atto che ciò scaturiva anche da quanto rilevo nella conversazione tra me e l'Assessore Conserva che mi avete esibito, dai pregressi impegni che il Presidente aveva evidentemente assunto con Ilva, in relazione alla risoluzione della problematica della discarica Mater Gratiae e che erano, quindi, verosimilmente alla base della convocazione della riunione informale da parte del Presidente, nella quale eravamo stati sollecitati ad un rapido esame della trattazione anche con un contraddittorio con la parte". La risposta successiva, allorquando gli facciamo vedere di nuovo la trascrizione è: "Evidentemente quell'affermazione nasceva da un mio stato d'animo, che era sicuramente scaturito da tutto...".

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Scusi, legga anche la domanda, perché sennò non si capisce bene! Legga anche la domanda.

DOMANDA – Innanzitutto qual è quell'affermazione?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ha saltato completamente la domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, per cortesia, il vostro collega sta procedendo al controesame, quando sarà il vostro momento...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma il verbale è nostro Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma non è che lo possiamo fare tutti insieme appassionatamente il controesame.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No Presidente, mi perdoni, lei ha autorizzato la lettera. Io che sto seguendo diligentemente, ho notato che ha saltato la domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però quando procederà lei.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ritorniamo dopo, tra due ore su un dato che non è corretto!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, così si fa, a quanto mi risulta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi scusi, no, no. Qua non è che io intervengo sulla risposta, qui una persona, un teste è stato autorizzato a leggere un atto di indagine dal

Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma sarà il suo collega eventualmente ad rilevarlo, non che lei deve interrompere il controesame del suo collega.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Infatti non ho interrotto il controesame, ho interrotto il teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sono io che devo dare l'ordine all'udienza e allora la invito a non interrompere il suo collega. Prenda appunti e dopo, quando sarà il momento del suo controesame, la farà notare questa particolarità. Per cortesia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, non intervengo più, ci mancherebbe altro, però io soltanto sul teste sono intervenuto, non sul collega.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Procediamo.

TESTE A. D'ARCO – Avevo detto che leggevo le due risposte date dal teste che erano in linea, quindi anche in precedenza non avevo letto la domanda, ad onor del vero.

DOMANDA – La domanda gliel'ho letta io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, l'aveva già letta l'Avvocato la domanda, tra l'altro. Aveva fatto notare questa domanda. Quindi, lei adesso ha letto tutta la risposta.

TESTE A. D'ARCO – La prima risposta, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E la seconda?

TESTE A. D'ARCO – La seconda risposta è: “Evidentemente quell'affermazione...”.

DOMANDA – Quale affermazione?

RISPOSTA – Leggo anche la domanda?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La legga allora?

TESTE A. D'ARCO – La domanda che era stata posta era: <<Nonostante avesse notificato all'Ilva il parere negativo del Comitato Tecnico di cui si è detto in precedenza nella tarda mattinata del 12 marzo 2010 - tra parentesi diamo atto che viene esibita l'intercettazione RIT 24/10, progressivo 2531, prosegue la domanda - lei discutendo con l'Assessore Michele Conserva affermava testualmente: “Ripeto, non ho problemi a firmare”. Per quale ragione, nonostante il parere negativo del Comitato, lei si era determinato a firmare l'autorizzazione in favore dell'Ilva?>>. Risposta: “Evidentemente quell'affermazione nasceva da un mio stato d'animo che era sicuramente scaturito da tutta la situazione che si era venuta a creare e di cui io ho riferito in precedenza. A domanda risposto che il mio stato d'animo in quel particolare periodo è anche verosimilmente addebitabile alla presa d'atto del risentimento del Presidente Florido verso la mia persona, che mi era stato in precedenza partecipato dall'Assessore Conserva e di cui si è detto innanzi in relazione al colloquio che questi tenne con il sottoscritto”.

DOMANDA – Quindi lei non ha ritenuto che rispetto alla prima risposta e alla seconda risposta ci fosse discordanza?

TESTE A. D'ARCO – No.

DOMANDA – Secondo lei non c'è. Posso chiederle perché nella domanda lei parla di Ilva? Nell'intercettazione si parlava di Ilva? Nell'ambientale sempre 2531.

TESTE A. D'ARCO – Nell'intercettazione se non sbaglio non... Un attimo solo, perché mi sa che alla fine dell'intercettazione se ne parlava. Va be', nell'intercettazione non si parlava di Ilva, però il contesto nel quale ci si muoveva in quel periodo era quello del licenziamento e dell'autorizzazione per la discarica Mater Gratiae di Ilva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si parla di Ilva nella 2531.

P.M. G. CANANRILE – Si parla di Ilva, possiamo vedere la conversazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – La possiamo prendere.

DOMANDA – Sì, io non ho detto che non c'è, io detto se si parlava di Ilva o meno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Siccome si parla di Ilva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, tanto la trascrizione ce l'abbiamo.

DOMANDA – A proposito della trascrizione, una domanda sulla tempistica. La trascrizione parte da... Che poi è quella che ha fatto sì che io ascoltassi l'audio, però, va be'. Lei parte nella trascrizione dal minuto 1.02: "Ripeto, non ho problemi a firmare". Tutta la parte precedente perché non avete avuto modo di trascriverla, sia quella che è rimasta monca di "firmare" e sia quella che è diventata con "firmare"? Perché non avete trascritto anche quello precedente, visto che c'è "ripeto", che è un verbo: "Ripeto, sto dicendo già una cosa di prima". Quindi se dico "ripeto", vuol dire che lo dico di nuovo, come lei ha ripetuto più volte il verbo "ripeto" nel suo controesame. Perché non avete trascritto quello che c'era prima, prima del 2015, a seguito della richiesta del Pubblico Ministero?

TESTE A. D'ARCO – Nel verbale di trascrizione noi partiamo da...

DOMANDA – Sempre da: "Ripeto, non ho problemi a firmare". Dal minuto 1.02, quindi c'era un minuto prima non di rumori, ma di parlato.

TESTE A. D'ARCO – Sì, si parlava, perché da quel punto in poi abbiamo ritenuto rilevante il colloquio.

DOMANDA – E nessuno, il suo superiore, un suo collega ha detto: "Scusi, ripeto". "Ripeto" cosa, prima? Nessuno gli ha chiesto di che cosa si parlasse prima?

RISPOSTA – No, non è infrequente effettuare delle trascrizioni, specialmente quando si tratta di ambientali che sono lunghe, omissare e quindi...

DOMANDA – Sì, ma io non sto dicendo, io le sto dicendo solo se qualcuno le ha fatto notare questa cosa che secondo me, visto che il verbo è "ripeto", non è "dico", ma è "ripeto",

se qualcuno – anche dell’Autorità Giudiziaria – ha chiesto: “Scusa, puoi trascrivere pure quello precedente”? Andava bene così.

TESTE A. D’ARCO – Evidentemente no.

DOMANDA – Poi, sempre nel Client, quando clicco sul sunto del Client, leggo “progressivo gestito dal Brigadiere D’arco Alfredo in data 26 gennaio 2011, ore 12.08. Adesso, gentilmente, mi spiega che vuol dire questo, perché vi siete ricollegati a gennaio del 2011, per fare che cosa?

RISPOSTA - Non ho idea, evidentemente...

DOMANDA – Perché sul sunto, non sulla trascrizione, vi siete ricollegati sul sunto.

TESTE A. D’ARCO – Sì, generalmente, se si fa un controllo dei brogliacci.

DOMANDA – Brigadiere, lei su tutte le intercettazioni ha fatto questo controllo? Lei è certo di questa cosa?

RISPOSTA – A volte si fa.

DOMANDA – No, io le ho fatto una domanda: lei su tutte le intercettazioni che sono state ascoltate e redatte da lei ha fatto questi controlli, sunto, trascrizione, anche a distanza di anno quasi? Parliamo di gennaio 2011.

RISPOSTA – L’informativa di esito indagine è stata fatta ad aprile 2011.

DOMANDA – Sto parlando del 26 gennaio 2011, quando vi siete collegati sul Client subito.

RISPOSTA – Evidentemente si fa il controllo delle trascrizioni, o di qualcuna delle trascrizioni rilevanti...

DOMANDA – Eh, ma qua vi siete collegati sul sunto.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Ma il sunto non è la trascrizione, è il riassunto.

TESTE A. D’ARCO – Certo, il brogliaccio. Un brogliaccio.

DOMANDA – Perché vi siete collegati sul brogliaccio?

TESTE A. D’ARCO – Non è che ci deve essere un motivo particolare, evidentemente per controllare la correttezza anche del brogliaccio, perché talvolta nei brogliacci ci sono degli strafalcioni.

DOMANDA – Quindi la correttezza del brogliaccio per verificare la correttezza del sunto l’avete fatta, invece per verificare la correttezza della trascrizione qualche mese prima non l’avete fatto! Perché lei ha detto che avete solo verificato se ci fosse la trascrizione e non il contenuto, mo’ mi sta dicendo che vi siete collegati evidentemente per vedere il sunto e se fosse corretto il sunto. Quindi il sunto sì e la trascrizione no.

TESTE A. D’ARCO – Avvocato, i sunti.

DOMANDA – Mi risponda però, mi dica sì o no, le ho fatto una domanda!

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, stava cercando di rispondere. “Mi dica sì o no” che

significa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, risponda.

TESTE A. D'ARCO – I brogliacci generalmente, al termine dell'attività di intercettazione, visto che è la parte che va masterizzata sempre sul famoso cd di cui abbiamo parlato nella copia A.G., vengono generalmente controllati quantomeno rispetto alle intercettazioni rilevanti poi utilizzate nelle annotazioni, eccetera, eccetera. Per il semplice motivo che allorquando si fa l'ascolto e si scrive il brogliaccio, quindi si scrive il sunto, tante volte si scrive velocemente e ci possono essere errori di battuta, strafalcioni e cose varie o tante volte semplicemente si mette “da trascrivere”, eccetera, eccetera. Quindi, ai fini poi dopo della masterizzazione del supporto finale e di tutte queste cose, lo facciamo quasi sempre che a fine attività di intercettazione, nel momento in cui si sta redigendo l'annotazione, si fa il controllo del brogliaccio, del sunto quindi.

DOMANDA – Ho compreso. Allora, mi scusi, siccome nel sunto c'è scritto “Ignazio dice a Michele che va dal direttore per parlare di quel fatto degli impianti termici. - Quindi non stiamo parlando di discariche, stiamo parlando di impianti termici - Giampero che potrebbe essere designato quale responsabile”. Va bene?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

DOMANDA – Successivamente, andiamo sempre con il sunto, si parla di altre cose. Ora, visto che si parlava di impianti termici, poi arriva una trascrizione dal minuto 1.02...

P.M. G. CANANRILE - Chiedo scusa Avvocato, però continuiamo poi nella lettura di quel brogliaccio.

DOMANDA – Sì Dottoressa, mi sono fermato...

P.M. G. CANANRILE - No, no, leggiamolo tutto, così abbiamo la visione completa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Il Pubblico Ministero può fare queste incursioni sul controesame, io prima facevo soltanto una precisazione sulla dichiarazione del teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, io ho detto a tutte le parti, ho detto ai Pubblici Ministeri e ai Difensori.

DOMANDA – Presidente, a parte il fatto che io sono in controesame e posso fare le domande...

P.M. G. CANANRILE – Presidente, forse c'è una differenza però tra il Pubblico Ministero e gli altri difensori. Nel senso che...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ce ne siamo accorti, guardi, ce ne siamo accorti!

P.M. G. CANANRILE – No, no, Avvocato! Nel senso che il Pubblico Ministero...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Non c'è bisogno che giri il coltello nella piaga.

P.M. G. CANANRILE – Presidente, chiedo scusa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, non facciamo battute fuori luogo, per cortesia.

P.M. G. CANANRILE - Il Pubblico Ministero è il diretto interlocutore di ogni Avvocato, il solo Pubblico Ministero Presidente! Qui c'è un Avvocato che sta facendo il controesame, il Pubblico Ministero è l'interlocutore diretto, gli altri Avvocati in questo momento no. Nel momento in cui farà il controesame l'Avvocato Annicchiarico, lo stesso il Pubblico Ministero sarà il suo interlocutore diretto. In questo senso io intendo dire che c'è una differenza tra gli altri difensori - rispetto a quello che in questo momento sta facendo il controesame - e il Pubblico Ministero. Credo di essere stata chiara e che la mia affermazione non si prestasse a nessun equivoco, pertanto pretendo che non ci siano affermazioni e battute del tenore che sono state fatte in questo momento!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblico Ministero, manteniamo la calma tutti quanti, perché siamo un po' stanchi e fa caldo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora, il collega faceva il controesame, stava facendo la domanda e il Pubblico Ministero...

DOMANDA – Presidente, posso parlare io della domanda che stavo facendo io?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, scusa, siccome sono intervenuto io, mi perdoni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma se è il suo collega che le sta chiedendo di consentirgli il controesame, è inaudito veramente, lo devo dire io questa volta. È inaudito veramente questo intervento. La prego di non intervenire più. Allora Avvocato,

DOMANDA – Presidente, io non ho letto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La pregherei di andare avanti, perché per tutti le parti vi ricordo che la lealtà processuale deve essere il nostro obiettivo, è il Presidente garante della lealtà processuale, della lealtà del dibattimento. Quindi mi faccia la cortesia, anche se in un secondo momento, di leggere integralmente questo sunto.

DOMANDA – Presidente, io non voglio fare trabocchetti processuali, quindi leggo proprio l'intercettazione così come trascritta dal nostro perito, cioè dal perito nominato dal Tribunale. <<Uomo: “Vado un attimo a trovare il direttore, vediamo se concludiamo quel fatto degli impianti termici, mo mi stanno incalzando”. Michele: “Beh, c'è una decisiva? No. E niente, partiamo con le votazioni di queste sanzioni, diciamo queste e ovviamente da martedì in poi, se non...”. Uomo: “Se non... Ripeto, ma se deve la lettera, la farà martedì con mercoledì, ma mi devi dire altro?”. Michele, 29, 28 e 27: “No, no, va be', è chiaro che quello fino a che non...”. “La lettera dell'Ilva l'avete fatta?”, dice Michele. “Sì, la lettera mo la faccio vedere a Cesare oggi e te la do lunedì. Oggi lo devo andare a trovare un'altra volta Miche'. Io non so più che devo fare, avrò le mie pecche”. “Però tu ti devi vedere queste cose” gli dice Michele e a questo punto il Morrone dice, come da trascrizione: “Se vuoi, ripeto, non ho problemi a...”>>. Quindi questo è, poi si parla di altro. Perciò mi ero fermato, perché stavo controesaminando il

teste sul “ripeto”. Okay? Allora, la mia domanda è questa, poiché si parla di “ripeto, non ho problemi a” e questo “ripeto, non ho problemi a” è collegato – da quello che leggo – a impianti termici e ad una lettera, non a delibere, determine.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non è così, Avvocato.

RISPOSTA – È una lettera dell’Ilva.

DOMANDA – Io sto leggendo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questa però è una sua interpretazione, diciamo.

DOMANDA – No, c’è scritto Presidente, non è una mia interpretazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, no, è una sua interpretazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è una sua interpretazione. Ce ne potrebbero essere altre alternative, tra cui quella magari che è la ricostruzione.

P.M. M. BUCCOLIERO – “La lettera all’Ilva l’avete fatta?”.

DOMANDA – Va bene, si parla – appunto - di lettera all’Ilva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Magari se lei la domanda la vuole porre al teste in termini leggermente più aperti, pur essendo in controesame.

DOMANDA – Perfetto, raccolgo Presidente. Siccome si parla fino al: “Ripeto, non ho problemi, non ho problemi a” e Uomo 1, che dovrebbe essere da quanto riferito Morrone: “Sì, la lettera me la faccio vedere a Cesare oggi e te la do lunedì”, parliamo di lettera. Voi avete investigato se ci fosse una lettera che doveva partire dalla Provincia per l’Ilva, per il Ministero, per la Regione, per chichessia, se ci fosse effettivamente una lettera, visto che poi dice: “Ripeto, non ho problemi a”? Voi questa attività investigativa l’avete fatta? Mi rendo conto che sono passati anni, ma stiamo parlando della consumazione di un reato.

TESTE A. D’ARCO – Nella fase delle attività tecniche sicuramente no, né successivamente allorquando c’è stata tutta quanta l’attività delegata dalla Procura, non ho memoria se ci sia stata chiesta un’attività del genere, di acquisizione documentale o altro.

DOMANDA – Però voi avete ritenuto di ancorare quella parola “firmare” che abbiamo detto che avete sentito non evidentemente a questa lettera e agli impianti termici, anche se era proprio immediatamente attaccata alla lettera e agli impianti termici, avete ritenuto di portarla invece all’autorizzazione della Mater Gratiae, in base a quello che viene detto successivamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Opposizione Presidente, ma chi le dice che la lettera non è legata alla Mater Gratiae, oppure no? Lei non deve fare la sua conclusione, deve fare la domanda.

DOMANDA – Forse l’avrebbero dovuto accertare gli investigatori, non io.

P.M. M. BUCCOLIERO – E beh, facciamo questa domanda allora.

DOMANDA – E gliel’ho fatta.

P.M. M. BUCCOLIERO - Senza trarre delle conclusioni.

DOMANDA – Signor Pubblico Ministero ha risposto, ha detto che non l’hanno accertato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora se ha risposto, facciamo un’altra domanda.

DOMANDA – Io l’ho fatta, posso decidere io quali domande fare?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, come no.

DOMANDA – Allora Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La domanda è ammissibile.

DOMANDA – La domanda è ammessa, grazie.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma non il presupposto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L’Avvocato le chiede: sulla base di quali presupposti avete ricollegato questa firma al discorso autorizzazione della discarica?

TESTE A. D’ARCO – Perché in quel colloquio, allorquando parlano di impianti termici.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, no, magari ad altre pratiche da firmare.

TESTE A. D’ARCO – Morrone lo lega al fatto che in relazione agli impianti termici stanno partendo con l’irrogazione delle sanzioni. Mentre poi fa riferimento alla lettera dell’Ilva, allorquando Conserva gli chiede: “Ma lettera dell’Ilva l’avete fatta?” e poi c’è il discorso: “Ripeto, non ho problemi a”. Anche dalle successive attività, dalle precedenti...

DOMANDA – Quindi non parla, mi scusi... Cioè, parla di una lettera? “Non ho problemi a” è collegato ad una lettera, sto apprendendo, sto capendo? Questo ha detto? Si parla di lettera all’Ilva e non di autorizzazione?

TESTE A. D’ARCO – Sì, nelle precedenti e nelle successive attività di intercettazione, se non erro, si faceva riferimento al fatto che dovevano richiedere all’Ilva l’esibizione di tutta la nuova documentazione perché c’era poi tutto un discorso di comitati tecnici.

DOMANDA – Perfetto, quindi parliamo di lettera e non di autorizzazione?

TESTE A. D’ARCO – Il contesto era legato all’autorizzazione della discarica Cava Mater Gratiae.

DOMANDA – Sì, però il “ripeto, non ho problemi a” purtroppo firmare che non c’era, era legata a questa lettera, non all’autorizzazione, quello è un passaggio successivo? Risponda, sì o no?

TESTE A. D’ARCO – Potrebbe essere legato alla lettera, ma il contesto era l’autorizzazione alla discarica in ex Cava Mater Gratiae.

DOMANDA – Potrebbe essere arrivata la lettera, però ci siamo arrivati oggi nel 2018, nel 2010 nessuno...

TESTE A. D’ARCO – No Avvocato, il contesto...

DOMANDA – Devo finire la domanda: all’epoca nessuno si è posto il problema? Il Capitano Di

Noi si è posto questo problema? Avete parlato? Ha detto prima che c'era uno stuolo di agenti di Polizia Giudiziaria, vi siete seduti intorno al tavolo, avete parlato: "Ma vedi che questo firmare è quello, non è quello, è la lettera". L'avete fatta questa cosa o no?

TESTE A. D'ARCO – Certo che ci siamo confrontati e siamo addivenuti al fatto che comunque...

DOMANDA – Fosse collegato a quello. Quindi ci volevo io oggi che le mettessi questo dubbio e arrivare a...

TESTE A. D'ARCO – Le pressioni su Morrone erano...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, un attimo Avvocato, vi siete riuniti e siete arrivata alla conclusione?

TESTE A. D'ARCO – La conclusione nostra era che comunque le pressioni su Morrone erano affinché licenziasse il problema di autorizzazione per la discarica dell'Ilva in Cava Mater Gratiae.

DOMANDA – Quindi io oggi le ho insinuato questo dubbio, nel 2018?

TESTE A. D'ARCO – No.

DOMANDA – Potrebbe essere.

RISPOSTA – Che poi per licenziare quel provvedimento c'è bisogno di inviare una lettera e di dovere richiedere quei documenti e tutto il resto, questo è un discorso.

DOMANDA – No, io le ho fatto una domanda diversa sul "ripeto", ma lei ha risposto ed è agli atti. Lei, nel corso dell'esame col Pubblico Ministero, ha fatto riferimento ad un cambio di rotta, mi si passi il gergo, da parte del Conserva perché era convinto di essere intercettato, sia dal punto di vista delle ambientali che dal punto di vista delle intercettazioni telefoniche. È corretto questo?

TESTE A. D'ARCO – Se non sbaglio lo dice Conserva – non ricordo - sia in una telefonata che in qualche ambientale. Dice proprio testualmente questo: "Mi stanno appresso, mi stanno facendo fotografie", eccetera, eccetera. Quindi è un dato che ci consegnava Conserva direttamente.

DOMANDA – Quindi il Conserva vi fa questo regalo. Lei, a domanda, specifica che questo dubbio di Conserva è a gennaio o febbraio del 2010. È corretto, l'ha detto l'altro ieri se non mi sbaglio? Gennaio o febbraio del 2010, tanto è vero che poi Archinà, il 5 marzo del 2010 prova a telefonare alla Provincia e lo rimbalzano, non gli passano nessuno. È corretto? L'ha detto lei l'altro giorno.

TESTE A. D'ARCO – L'ho ancorato specificamente ad un'attività di OCP che avevo fatto personalmente, nelle immediatezze del Settore Ecologia ed Ambientale, dell'Assessorato Ecologia ed Ambiente della Provincia di Taranto, allorquando – se non erro - nel mio esame con il Pubblico Ministero avevo detto che mi ero appostato nel

distributore.

DOMANDA – All'Agip e aveva visto.

TESTE A. D'ARCO – Quindi la data precisa è esattamente quella in cui secondo noi poi dopo, a seguito di quegli eventi, Conserva ha avuto contezza del fatto che potesse essere intercettato o monitorato.

DOMANDA – A domanda lei ha specificato però, lo ha detto, ora indipendentemente da questa specificazione dell'Agip, quando lei ha visto Archinà che non lo facevano salire, eccetera.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Lei ha detto che già da gennaio o febbraio del 2010 Conserva se n'era accorto. L'ha detto lei, eh.

TESTE A. D'ARCO – Ho puntualizzato poi, ho ancorato il fatto...

DOMANDA – Comunque lei è convinto che il 5 marzo, quando stava facendo l'appostamento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, se facciamo rispondere ogni tanto. Ogni tanto una risposta la vogliamo sentire, Presidente! Stava rispondendo, domande una dietro l'altra.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì Avvocato, facciamolo completare, altrimenti a che serve fare le domande? Prego, può rispondere a questa domanda dell'Avvocato?

TESTE A. D'ARCO – Le nostre convinzioni, quindi non mie di D'Arco, della Polizia Giudiziaria che operava in quel periodo, che Conserva avesse capito di essere monitorato, avesse saputo di essere monitorato e cose varie, scaturivano – come ho detto prima - proprio dalle attività tecniche che sono susseguenti a quell'attività di OCP che noi avevamo fatto, nella quale avevamo tentato anche di effettuare delle fotografie. Quindi è un dato che ci consegnano le intercettazioni telefoniche e ambientali verso Conserva. Quindi non era una convinzione che nasceva da qualche cosa. Il tutto è ancorato – ripeto – come data precisa, ora precisa, luogo, eccetera, eccetera, a quell'attività di OCP effettuata dal sottoscritto e da altri colleghi a Taranto, in viale Magna Grecia angolo via Lago di Bolsena, all'interno dell'Agip.

DOMANDA – Dovrebbe essere 16 febbraio 2010, dovrebbe essere.

TESTE A. D'ARCO – Prendo per buona la sua data.

DOMANDA – Così ci ha riferito un suo collega che è stato sentito.

TESTE A. D'ARCO – Risulta agli atti, nell'annotazione che abbiamo fatto, può darsi pure che il collega si sia (*parola incomprensibile per sovrapposizione di voci*).

DOMANDA – Comunque è una data precedente al 12 marzo del 2010. La mia domanda è questa: se Conserva sapeva già di essere sotto intercettazione, lei come si è spiegato dal punto di vista investigativo che invece nel dialogo con Morrone si stessero accordando, o meglio, mi scusi, Conserva compulsasse Morrone che, estenuato, si dichiarava pronto

a non firma... Cioè, a...? Come si spiega questa contraddizione? Cioè, lui sapeva di essere intercettato e si comportava in un certo modo e poi dopo con Morrone, il 12 marzo del 2010, lo compulsava, tanto è vero che Morrone diceva: “Sì, non ho problema a”, secondo voi “firmare”, che “firmare” non c’è?

RISPOSTA – Infatti Morrone non lo mette solo in relazione a Michele Conserva, lo mette in relazione alla situazione generale, al fatto della riunione che si era tenuta in precedenza col Presidente Florido, così come racconta peraltro anche Giampiero Santoro.

DOMANDA – Sì, mi scusi Brigadiere, io le ho fatto un'altra domanda e gliela ripeto, se non sono chiaro mi aiuterà la Corte.

RISPOSTA – Sì, è chiara, è chiara la sua domanda Avvocato.

DOMANDA – Gliela rifaccio: se Conserva sapeva di essere intercettato e si comportava in un certo modo, com'è che poi dopo si comporta in modo diverso quando sta con Morrone e lo pressa per firmare un'autorizzazione all'Ilva? A me sembra contraddittorio questo comportamento.

RISPOSTA – Attenua i toni rispetto a prima.

DOMANDA – Ah, quindi attenua i toni?

RISPOSTA – Lei ha sentito l'audio di quella trascrizione, Conserva non è che è imperativo in quel colloquio, non è che è come era capitato anche in alcuni colloqui precedenti, dove i toni erano anche abbastanza alti. In questa qua ha attenuato i toni, però il dato fattuale, il senso è che – comunque – sta spingendo su quella pratica Ilva, quindi su quella pratica che noi abbiamo ricostruito essere la discarica Mater Gratiae.

DOMANDA – Quindi lui attenua i toni, però accetta il rischio di commettere un reato nel sollecitare in modo lieve, in modo soft il Morrone ad evadere, in senso positivo, firmando – che poi non c'è – un'autorizzazione dell'Ilva? Per lei è normale questa cosa, cioè questa è la spiegazione che lei dà?

RISPOSTA – Sì, perché no.

DOMANDA – Va bene, okay. Dal punto di vista operativo, lei con chi si confrontava a seguito delle indagini, chi era il suo interlocutore?

RISPOSTA – Ne parlavamo tra la pattuglia, che eravamo quelli che ho detto prima. Il mio Comandante di Nucleo Operativo era il Capitano Di Noi all'epoca, che coordinava tutte le attività e abbiamo redatto tutte le informative insieme, poi c'era il Comandante di Gruppo, che all'inizio era il Tenente Colonnello D'Elia e successivamente è subentrato il Tenente Colonnello Dell'Anna e poi se non erro il Tenente Colonnello Mallia, ma forse avrà firmato qualche piccola informativa.

DOMANDA – Però il Capitano Di Noi partecipava alle indagini, era sempre al corrente di tutto o no, nella fase in cui c'era ovviamente?

TESTE A. D'ARCO – Sì, certo. Tranne quando era in ferie.

DOMANDA – Le devo porre una domanda: nel 2010, data di questa intercettazione, c'era già il Capitano Di Noi?

RISPOSTA – Onestamente non ricordo se era già in servizio o meno, se non c'era lui nel 2010 c'era il Capitano Galiena.

DOMANDA – Perché a me sembra di ricordare che forse non ci fosse. Però, al netto di questo, quando poi voti riprendete dal 2010 e dall'informativa del 2011, dopo due anni riesumate questa intercettazione insieme ad altre, il Capitano Di Noi ovviamente firma un'informativa, quindi ha letto gli atti?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei ricorda se il Capitano Di Noi, con riferimento a questa fattispecie di reato, si pose il problema di verificare effettivamente il contenuto dell'intercettazione ambientale e i riscontri all'intercettazione ambientale stessa?

TESTE A. D'ARCO – Onestamente non ricordo, ma non credo che fu chiesta una verifica piuttosto che un riascolto o altro.

DOMANDA – Okay. Sì, le confermo che è il 16 febbraio del 2010 quando lei ha fatto l'appostamento sotto la Provincia. Lei ha detto di aver visto Archinà in via Lago di Bolsena. Lo ha visto altre volte, ha fatto altra attività investigativa in cui l'ha visto altre volte che si recava alla Provincia, cioè alla sede di via Lago di Bolsena?

TESTE A. D'ARCO – Se non ci sono altre relazioni di servizio, altre note per atti, non credo.

DOMANDA – Okay. Lo ha mai visto Archinà insieme a Florido? Perché dagli atti non...

RISPOSTA – Le devo dare la stessa risposta, se non ci sono note per atti o relazioni di appostamenti effettuati, no.

DOMANDA – Le risulta che – anche se non l'ha visto personalmente, da attività investigativa – il Florido si recasse spesso a prendere il caffè con l'Archinà?

TESTE A. D'ARCO – A memoria non lo so, dovrei vedere i brogliacci, se c'è qualche evidenza sui brogliacci dell'attività di intercettazione.

DOMANDA – Non le chiedo di leggere tutta l'informativa.

TESTE A. D'ARCO – No, non ho memoria.

DOMANDA – Però se non c'è scritto nell'informativa questa cosa, lei dice che non ha memoria.

TESTE A. D'ARCO – No, scusi Avvocato, non ho detto questo. Se non c'è scritto nell'informativa, probabilmente non era stata...

DOMANDA – Non l'ha ritenuto utile ai fini dell'indagine.

TESTE A. D'ARCO – ...ritenuta rilevante ai fini dell'indagine e trasfusa nell'informativa. Nulla vieta che scorrendo ai brogliacci delle varie intercettazioni, ci possa essere stata la telefonata di Archinà al Presidente Florido, piuttosto che del Presidente Florido ad

Archinà: “Guardi, pigliamoci il caffè sotto la Provincia, o pigliamocelo là”, eccetera, eccetera.

DOMANDA – Adesso dobbiamo fare un lavoro un po' complesso. Io le chiedo di recuperare il RIT 2356 del 24/10?

TESTE A. D'ARCO – RIT 2356? Ah, la progressiva?

DOMANDA – Scusi, 24/10 il RIT, progressivo 2356.

RISPOSTA - Parliamo di brogliaccio o di trascrizione?

TESTE A. D'ARCO – No, parliamo della trascrizione?

TESTE A. D'ARCO – Mi scusi Avvocato, la numero?

DOMANDA – La 2356, del 24 ottobre. No, chiedo scusa, è RIT 257/10, progressivo 5024 e 5025, l'abbiamo già esaminata, è Riva con Florido. Una telefonata del..., sono due telefonate perché cade la linea, del 26 luglio del 2010.

TESTE A. D'ARCO – Credo di non averle a disposizione perché non sono trascrizioni a mia firma. Non lo so, se me li vuole sottoporre come verbale di trascrizione.

DOMANDA – Va bene, al momento rinuncio su questa, però devo ritornare sulla 2356, sempre 24/10, progressivo 2356, RIT 24/10.

TESTE A. D'ARCO – Quindi stiamo parlando dell'ambientale dell'ufficio.

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA - La progressiva?

DOMANDA – 2356. È a sua firma, ho controllato.

TESTE A. D'ARCO – Sì, 2356 dell'11 marzo 2010, giusto?

DOMANDA – Esatto, dell'11 marzo 2010. Io Presidente vado alla trascrizione del nostro perito Caforio, pagina 75, verso la fine, Uomo 1 e Uomo 2. Leggo Presidente: “Poi me ne sono andato giù ha Aniello”. Uomo 2: “Lui sostiene, lui sostiene. Va be', dice, avete fatto la lettera, però eravate rimasti d'accordo che avreste fatto un incontro tecnico politico con l'azienda per spiegare le criticità prima di fare la lettera del Comitato, no?”. Dice: “Questa cosa non l'avete fatta, però va bene lo stesso”. Dice: “Ormai l'avete fatta la lettera, quello che c'è scritto nella lettera ahimè è vero”. Poi andiamo a pagina 76: “Non ho questo, ho capito, però voglio dire, un po' di coraggio ci vuole pure, se non si ha un po' di coraggio alla fine avrai fatto la stessa cosa, ma la fai con un criterio un po' condiviso con tutti, questa azione dice che è una cosa, poi se ne fa un'altra. Va be', quando siamo andati dal Presidente, noi ci siamo lasciati col Presidente che dovevamo fare la conferenza di servizi, che poi è (*parola incomprensibile*) – che non so cosa voglia dire - era un momento per dirci ci sono questi problemi, come dobbiamo superare?”. Questa è la pagina 76, poi alla pagina 77 si parla di contraddittorio. Siamo all'11 marzo del “2012”, quindi il giorno dopo del 10 marzo sempre del 2010. Siccome

leggo qui che si parla di contraddittorio e anche di incontro tecnico politico, voi non avete ritenuto di collegare il fatto che ci fosse da parte del Florido la volontà comunque di incontrarsi in contraddittorio con l'azienda ai fini del rilascio di un'autorizzazione?

TESTE A. D'ARCO – Lei ha letto la trascrizione del perito?

DOMANDA – Del perito, sì. Io quella devo leggere.

TESTE A. D'ARCO – Quindi non il verbale di trascrizione che fu redatto da noi.

DOMANDA – Sì, ho letto alcuni passaggi. Noi questo specifico colloquio l'abbiamo trascritto tra il minuto 6.08 sino ad un certo punto, perché dopo è omissato, quindi non ricordo.

DOMANDA – Nella sua trascrizione non si parla di contraddittorio, di incontro tecnico politico?

La parte che lei ha letto non la trovo, si parla di Notarnicola: “Tu me lo devi dire quando parli con Notarnicola”. Conserva e Morrone stanno parlando, fanno riferimento a Semeraro, Triggiani.

DOMANDA – “Ma quella che con il Presidente era stato detto che era la procedura, ho capito, però non l'aspetto tecnico. Ho capito, però avevamo detto la procedura facciamola con un contraddittorio, tanto non ci costava niente fare un incontro e fare il contraddittorio”. Questo è l'11 marzo, che è il giorno dopo della 2531, sempre del “firmare”.

RISPOSTA – Allora, questa è un'affermazione di Conserva.

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA - “Ho capito, però voglio dire, un po' di coraggio ci vuole pure, se si ha un po' di coraggio alla fine fai la stessa cosa, ma la fai con un criterio un po' più condiviso con tutti. Questa azione è così, voglio dire... Allora quando siamo andati dal Presidente”.

DOMANDA – Poi, se andiamo giù? Conserva Michele: “Ho capito, però avevamo detto la procedura facciamola con un contraddittorio, tanto non ci costa”. L'ha trovato?

RISPOSTA – Sì. “Non ci costava niente fare un contraddittorio”.

DOMANDA – “Fare un incontro e fare il contraddittorio”.

RISPOSTA – “Fare un incontro e fare il contraddittorio”.

DOMANDA – “Qui voi dicevate la vostra e loro dicevano la loro, poi noi rimanevamo della nostra opinione e loro della loro”. Quindi questa sarebbe l'espressione, da quello che si legge, di un contraddittorio. Ora quello che le chiedo io, questa è valutata come importante, voi non l'avete considerata, visto che tra le altre cose era proprio a ridosso di quella del giorno prima, per considerare – appunto - che ci fosse la richiesta del Presidente Florido di un contraddittorio? Sennò perché?

TESTE A. D'ARCO – Non l'abbiamo considerata nell'esito dell'indagine?

DOMANDA – No, non l'avete considerata, nel senso che non avete considerato il fatto che Florido richiedesse un contraddittorio, non avete posto questa attenzione su questa circostanza?

TESTE A. D'ARCO – Questa noi l'abbiamo riportata nell'informativa di esito di indagine di cui parliamo.

DOMANDA – Sì, è riportata, però non si fa riferimento a questo contraddittorio. È come se fosse stato omissso.

TESTE A. D'ARCO – Perché, evidentemente, dobbiamo vedere in che contesto l'abbiamo riportato nell'informativa, che cosa abbiamo ritenuto rilevante in questo contraddittorio che abbiamo scritto nell'informativa. Vado a vedere un attimo l'informativa.

DOMANDA – Va be', la vada a vedere.

TESTE A. D'ARCO – Lei mi dice: “quel singolo evento perché non l'avete considerato?”. Io adesso non le so rispondere su due piedi, evidentemente è stata fatta questa trascrizione, peraltro è stata fatta con una serie di annotazioni – tra parenti – nostre, che cerchiamo di spiegare determinate situazioni.

DOMANDA – Quindi non avete approfondito? Cioè, per comprendere, avete approfondito o non avete approfondito di che contraddittorio si parlasse?

TESTE A. D'ARCO – Nella fase di intercettazione – ripeto - tranne delle rare attività di osservazione, non abbiamo fatto approfondimenti specifici di indagine, quindi nello specifico non abbiamo acquisito documenti o piuttosto escusso a sommarie informazioni delle persone a seguito dell'evidenza che ci venivano dalle intercettazioni.

DOMANDA – Okay. Quindi avete interpretato?

TESTE A. D'ARCO – Anche ai fini di un discorso di tutela dell'attività tecnica in corso.

DOMANDA – Quindi avete dato un'interpretazione dell'intercettazione?

TESTE A. D'ARCO – Evidentemente sì, abbiamo dato un'interpretazione che è stata trasfusa nell'annotazione.

DOMANDA – Per chiarezza, siccome sono uno il giorno dopo dell'altro, mi sembra che da una parte voi avete dato una ricostruzione con quel “non ho problemi a”, riferito ad una volontà alla fine di favorire l'Ilva con un'autorizzazione, quando invece poi il giorno dopo si parla di contraddittorio, contraddittorio con l'azienda e voi all'interno del commento dell'intercettazione, non sul contraddittorio ma su un'altra parte, fate riferimento all'Ilva. Quindi io, logicamente, volevo cercare di comprendere perché voi il giorno prima date una valutazione e il giorno dopo ne date un'altra. Se lei é in grado di dirlo.

TESTE A. D'ARCO – Evidentemente era comunque in linea col discorso di pressioni su Morrone, su Ilva e cose varie. Tant'è che noi scriviamo, l'ha detto lei stesso, nei commenti c'è scritto che è riferito ad Ilva. Quindi anche quello poteva essere una forma di pressione verso Morrone a dire: “Facciamo il contraddittorio, vediamoci e cose varie”.

DOMANDA – Però il contraddittorio è una cosa diversa dal licenziare un'autorizzazione, cioè dare un'autorizzazione favorevole all'Ilva, il contraddittorio credo che in italiano voglia dire confronto anche tra le parti. A parte che è previsto dalla normativa, dalla legge, poi il TAR, però lasciamo stare queste cose, proprio logicamente il contraddittorio vuol dire: “Vi parlate. Purché non decidiate positivamente o negativamente, purché decidiate” e qui si parla di contraddittorio.

TESTE A. D'ARCO – Sì, ma noi il fatto...

DOMANDA – Voi avete riferito.

TESTE A. D'ARCO – No, scusi Avvocato. Noi non diciamo il 12 marzo: “Attenzione a..., qua ci sta la cosa verso Morrone”, eccetera, eccetera. Noi facciamo l'annotazione di esito indagini, quindi facciamo una ricostruzione di quello che è successo in circa un anno di intercettazioni, quindi i vari eventi, i vari colloqui, le varie telefonate che noi abbiamo intercettato, che messi insieme ci hanno portato a quelle conclusioni. Quindi noi diciamo: “Guardate che gli eventi che si sono susseguiti in questo periodo e che emergono da queste ambientali, piuttosto che da queste trascrizioni, ci consegnano questo dato, per noi ci consegnano questo dato”. Poi se quelle erano o non erano pressioni, poi c'è la Procura, c'è il Tribunale che lo vanno a decidere.

DOMANDA – Proprio, no.

RISPOSTA - Noi per come abbiamo visto nelle fasi di indagine, per noi la cosa andava così.

DOMANDA – Però avete dato voi già un'interpretazione. A parte il fatto che siete Polizia Giudiziaria, voi avete anche dato un'interpretazione penale di quello che è avvenuto, quindi non può dire che spetta alla Procura o al G.I.P..

TESTE A. D'ARCO – No, no, no.

DOMANDA – Voglio dire, voi avete concluso dicendo: “I reati ci sono, valutate se deve essere emessa una misura cautelare”. Questo avete fatto voi.

TESTE A. D'ARCO – Questo, quando l'abbiamo fatto?

DOMANDA – Quindi voi avete valutato che ci fossero dei reati, avete valutato che quelle pressioni ci fossero?

TESTE A. D'ARCO – Certo. Ma come si fa generalmente all'esito delle indagini. Se si ravvedono delle ipotesi che secondo noi Polizia Giudiziaria possono integrare dei reati, è chiaro, è nostro obbligo riferirlo alla Procura.

DOMANDA – Però se c'erano delle pressioni per far firmare un atto l'11, l'11 di marzo, com'è possibile che il 12 si parla di contraddittorio!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ha risposto però il teste. Ha risposto con quella che è stata la linea degli investigatori.

DOMANDA – Va bene, vado avanti. Grazie Presidente. Senta Brigadiere, lei conosce

l'Avvocato Triggiani? Non personalmente dico, conosce dal punto di vista dell'attività investigativa.

TESTE A. D'ARCO – Se ne parlava nelle intercettazioni e se non sbaglio è stato anche poi successivamente escusso in atti.

DOMANDA – Sì, è stato sentito a sommarie informazioni testimoniali.

TESTE A. D'ARCO – Non ricordo se l'ha sentito io personalmente.

DOMANDA – No, non l'ha sentito lei, credo che l'abbia sentito Rizzo, se non erro. Però nella sua attività investigativa lei ha avuto modo di comprendere che professionista fosse? Anche perché se lei conosce Triggiani e ha firmato l'informativa, devo presupporre che lei abbia letto l'informativa, quindi lei dovrebbe ricordare che cosa c'entra Triggiani in questa vicenda. Lo ricorda questo, a parte il fatto che non l'ha sentito a sommarie informazioni?

TESTE A. D'ARCO – Sì, in relazione alla richiesta di un parere pro veritate, che prima l'Assessore Conserva... Allora, c'era una prima fase nella quale l'Assessore Conserva voleva affidare l'incarico per un parere all'Avvocato Triggiani, tant'è che c'era stata poi un'intercettazione – adesso non ricordo quale – con l'Avvocato Semeraro, nella quale l'Avvocato Semeraro diceva: “Ma se io sono Avvocato dell'ente, ho un pool di Avvocati, non è che posso esternalizzare gli incarichi per effettuare dei pareri e cose varie. In una seconda fase, se non ricordo male, dell'Avvocato Triggiani se ne parla in relazione al fatto che Morrone voleva un consulto suo privato, personale con l'Avvocato Triggiani per avere conforto in relazione – noi ritenemmo all'epoca e riteniamo – alla pratica Ilva, Mater Gratiae, eccetera, eccetera. Tant'è che si era sentito con l'Ingegnere Notarnicola per dire: “Guarda, mi serve...”.

DOMANDA – Okay. Siccome c'era questa fattispecie, lei o dei suoi colleghi, vi siete informati – indipendentemente dal fatto che ci fosse l'Avvocato Semeraro – su chi fosse questo Avvocato Triggiani, che curriculum avesse, che professionalità avesse, di che cosa si occupasse?

TESTE A. D'ARCO – A memoria all'epoca ricordo che io feci delle ricerche internet, però onestamente non ricordo se poi c'è traccia nelle varie annotazioni e di proroghe delle attività tecniche o di esito indagine.

DOMANDA – Lei, oltre le sommarie informazioni testimoniali rese davanti al Luogotenente Rizzo, sa se l'Avvocato Triggiani è stato sentito anche informalmente? O meglio, lei lo ha sentito informalmente, sempre per questioni che attenevano l'Ilva, quindi non a sommarie informazioni testimoniali? Lo ha contattato, è stato contattato da qualche suo collega per vicende che riguardassero l'Ilva successivamente alle S.I.T., alle sommarie informazioni testimoniali? Se lo ricorda, eh.

RISPOSTA – Non ricordo di averlo contattato personalmente, onestamente.

DOMANDA – E ricorda se qualche suo collega lo ha contattato?

RISPOSTA – Non... non... non ricordo. Onestamente se qualche collega lo abbia potuto contattare non mi è stato riferito. Onestamente mi sfugge questa cosa.

DOMANDA – Okay. Brigadiere, lei conosce il Dottor Romandini?

TESTE A. D'ARCO – Il Dottor Luigi Romandini, sì.

DOMANDA – Posso chiederle perché lo conosce?

TESTE A. D'ARCO – Per attività istituzionali, per attività di servizio.

DOMANDA – Lei lo ha mai sentito a sommarie informazioni?

TESTE A. D'ARCO – Sì. Parliamo di questa indagine o in generale?

DOMANDA – Parliamo sia di questa indagine che in generale. L'ha sentito quindi?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

DOMANDA – Questo risulta dalle sommarie informazioni testimoniali, perché – tranne in una, che c'è solo Rizzo – c'è sempre D'Arco, quindi D'Arco è sempre presente alle sommarie informazioni testimoniali. Ora, Romandini viene sentito il 30 di novembre del 2012 insieme ad Arras, da D'Arco e da Arras, sul procedimento 938 del 2010, quindi su questo procedimento.

TESTE A. D'ARCO – Parliamo del? In che data è stato sentito?

DOMANDA – Sto iniziando dal 30 novembre 2012.

TESTE A. D'ARCO – Sì.

DOMANDA – Lei ricorda perché venne sentito Romandini, com'è che l'avete sentito?

TESTE A. D'ARCO – C'è la delega della Procura, rientrava nella delega con la quale la Procura ci aveva chiesto di sentire una serie di persone, se non sbaglio.

DOMANDA – Lei è certo di questa circostanza?

TESTE A. D'ARCO – Quel periodo è il periodo in cui ci sono tutti questi S.I.T. richiesti dalla Procura. Dal S.I.T. non si rileva se era stato sentito su delega o se l'avevamo invitato noi autonomamente come attività di indagine, sinceramente.

DOMANDA – Se lo può verificare. Siccome lei lo ha sentito più volte, eccetera, può dire se l'ha chiamato lei, se ha chiesto lei di venire? Questa cosa devo chiederle.

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, se l'ho sentito più volte è perché tanto mi è stato ordinato dalla mia linea gerarchica, o in relazione ad attività delegate da parte della Procura o in relazione all'attività investigative che era in corso, in relazione alla quale il pool, quindi chi ci coordinava, gli ufficiali che ci coordinavano, il Capitano Di Noi piuttosto che il Comandante di Gruppo e cose varie, mi avevano ordinato di fare una determinata attività. Certamente non sono attività di mia sponte che posso fare, assolutamente, anche perché io devo dare conto giornalmente alla mia gerarchia firmando dei fogli di

servizio, quindi di quello che io faccio ne devo dare conto.

DOMANDA – Le chiedo un’interpretazione, leggo il verbale di sommarie informazioni: “Alle ore 10.00 odierne, in Taranto, presso gli uffici del reparto in intestazione, è presente il Dottor Romandini, in rubrica meglio generalizzato, per rendere dichiarazioni in qualità di persona informata sui fatti, ritenute utili al prosieguo delle indagini delegate, svolte al reparto di intestazione in relazione al procedimento penale incardinato presso”.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Questa cosa le ho letto vuol dire che la Procura le ha dato la delega specifica a sentire Romandini, o che stavate facendo indagini e che quindi l’avete chiamato?

TESTE A. D’ARCO – Le indagini erano delegate al reparto, ho già detto prima che se c’è la delega, dovrebbe esserci agli atti la delega, altrimenti può anche essere un atto che noi abbiamo fatto di iniziativa, tanto è un verbale di sommarie informazioni.

DOMANDA – Però siccome è un verbale di sommarie informazioni che dura sette ore, dalle ore 10.00 alle ore 17.00, le chiedo di fare uno sforzo e cercare di ricordare se c’era un’attività di delega specifica a sentire Romandini da parte della Procura, o se pure l’avete sentito voi e se l’avete sentito voi, perché c’era un motivo che vi ha... Voi, non che lei si è svegliato la mattina e ha detto: “Mo’ chiamo Romandini”. Se così è successo me lo dica, se qualcuno le ha detto di farlo, voglio sapere la genesi della chiamata di Romandini o se si presenta lui.

TESTE A. D’ARCO – Gliel’ho detto prima Avvocato, se c’è la delega, la delega dovrebbe essere agli atti.

DOMANDA – Ma io le sto chiedendo...

RISPOSTA - Io non ho le deleghe che ci sono state date dalla Procura. Se non c’è la delega, evidentemente, come è scritto nell’incipit che lei ha letto, può darsi che era stato chiamato perché ritenuto utile ascoltarlo come persona informata sui fatti in relazione a quel procedimento penale e quella decisione evidentemente non nasceva dal Brigadiere D’Arco quella mattina, ma nasceva da una valutazione che era stata fatta dalla pattuglia operante, quindi anche dal sottoscritto con i propri superiori e si era deciso: “Sentiamo Romandini in relazione a specifici fatti, come persona informata sui fatti”.

DOMANDA – Siccome le dicevo - appunto - che questo interrogatorio è durato sette ore.

TESTE A. D’ARCO – Dalle 10.00, alle 17.00 è stato chiuso.

DOMANDA – Dalle ore 10.00 alle ore 17.00. Quindi credo che non sia un interrogatorio comune anche per il contenuto stesso, le stavo appunto chiedendo uno sforzo, se lei riusciva a ricordare – però se non lo ricorda ne prendo atto – chi materialmente aveva deciso di sentire Romandini. Anche perché mi sembra che Romandini si presentò – da quello che leggo nel verbale - già con dei documenti, se lei ricorda anche questa

circostanza.

TESTE A. D'ARCO – Sì, nel verbale si vede che c'è acquisizione documentale, anche questo spiega il perché quel verbale iniziato alle 10.00 di mattina si è concluso poi alle 17.00, per le ovvie e connesse incombenze relative alla produzione documentale che il Dottor Romandini aveva fatto, le fotocopie da fare, la validazione delle fotocopie, la collazione, eccetera, eccetera. Quindi anche per quello. Abbiamo acquisito – leggo – otto allegati, ci sono a quel verbale.

DOMANDA – Okay, provo a fargliela l'ultima volta la domanda. Se si sforza, ricorda chi di voi decise di chiamare Romandini e come fu chiamato?

TESTE A. D'ARCO – Ripeto Avvocato, evidentemente se non c'è la delega la decisione era nata dalla pattuglia, dagli ufficiali di P.G. operanti, evidentemente si era concordato che era necessario sentire il Dottor Romandini. Quanto a come fu chiamato e come fu invitato, voglio dire...

DOMANDA – Ma c'è qualcuno all'interno di questa attività investigativa che avete fatto, che ha deciso da solo? Visto che Di Noi ha detto: “Parlavamo tutti insieme”, lei dice: “Parliamo tutti insieme”, Rizzo dice: “Parlavamo tutti insieme”, è un collegio investigativo, ma qualcuno che fa un'attività da solo c'è? No. Chi dice la “a” finale non c'è?

TESTE A. D'ARCO – No, perché in genere si concorda sull'attività da fare e probabilmente, a seguito di quanto si concorda, evidentemente si è tutti d'accordo per fare determinate attività.

DOMANDA – Fare il contraddittorio e poi dopo... Okay.

TESTE A. D'ARCO – Evidentemente c'è armonia nella pattuglia, probabilmente, non c'è bisogno di dopo provvedimento di imperio.

DOMANDA – Non di imperio, però un atto di indicazione da parte di un ufficiale.

TESTE A. D'ARCO – Può darsi pure che ci sia stata l'indicazione da parte – che ne so – del Comandante di Gruppo: “Guardate che forse, probabilmente, è il caso di sentire”. Però così, adesso, su due piedi - io ribadisco - in quell'attività ci si confrontava costantemente e quando si facevano determinati atti si concordava la linea da seguire.

DOMANDA – Okay. Dopo questo interrogatorio fiume, lei che attività ha fatto: ha depositato l'interrogatorio, è andato a parlare con i Pubblici Ministeri, è andato il suo Capitato. Cioè, che è successo? Romandini racconta in sette ore di interrogatorio, poi che succede, deposita questi atti?

TESTE A. D'ARCO – Se non sbaglio il S.I.T. di Romandini insieme ad altri otto verbali di S.I.T. sono stati depositati con la nota “protocollo 0625083/12 del 30 novembre 2012”.

DOMANDA – Quindi proprio lo stesso giorno? Cioè, 30 novembre, quelle di Romandini

insieme a chi?

TESTE A. D'ARCO – Allora, le S.I.T. di... Vado con i file che ho salvato nella cartella, non ho la lettera di trasmissione, quindi devo prendere per buono il dato informatico che ho. Le S.I.T. di Zimbaro Francesco, di Assennato Giorgio, di Blonda Massimo, Cinieri Francesco, Don Nicola Preziuso, Gaudioso Andrea, Giua Roberto, Intini Gianluca e Romandini Luigi.

DOMANDA – Lei ricorda se per caso il giorno prima o qualche giorno prima di questo interrogatorio lungo di Romandini era successo un qualcosa, era apparso qualcosa sulla stampa, in televisione, sull'indagine ambiente svenduto, sull'indagine che era in corso? Diciamo sul procedimento penale 938 del 2010.

TESTE A. D'ARCO – Onestamente... Ah, sì, va be', fa parte di una domanda tra l'altro. "Nella giornata di ieri l'emittente locale Antenna Sud ha trasmesso la sua intervista telefonica". Quindi c'era stata evidentemente un'intervista.

DOMANDA – Quindi il 29 c'è questa intervista, può essere che l'avete chiamato perché avevate visto l'intervista?

TESTE A. D'ARCO – Può essere, può essere anche questo il motivo per cui si era ritenuto di sentire il Dottor Romandini.

DOMANDA – Quindi il 29 c'è questa cosa su Antenna Su, poi il 30 voi lo sentite e poi l'1 dicembre del 2012 viene fuori un articolo sulla Gazzetta del Mezzogiorno, a firma Mimmo Mazza e Francesco Casula, già agli atti del procedimento, in cui si fa riferimento ad eventuali pressioni nei confronti dei dirigenti da parte del Presidente Florido ed anche da parte di Conserva, lei ebbe modo di leggere questo articolo del primo dicembre del 2012? Glielo faccio vedere.

Il teste prende visione del suddetto articolo

TESTE A. D'ARCO – Non ho memoria di aver letto questo articolo, anche perché erano comunque fasi abbastanza convulse a seguito della delega fiumi che avevamo avuto dalla Procura di escutere in atti tutta quella serie di persone.

DOMANDA – E non ritiene che sia singolare, dal punto di vista investigativo, questi 29, 30 e 1, che ci siano questi tre giorni uno dietro l'altro in cui viene fuori anche quella notizia subito dopo il suo interrogatorio fiume con Romandini?

TESTE A. D'ARCO – In che senso singolare, chiedo scusa?

DOMANDA – Nel senso che comunque c'è stata l'intervista.

TESTE A. D'ARCO – Sì, era un atto di indagine riservato.

DOMANDA – Quindi è riservato?

TESTE A. D'ARCO – Sì.

DOMANDA – E poi è uscito il giorno dopo. Quindi lei non l'ha mai visto quell'atto, è la prima volta che lo vede, cioè quell'articolo è la prima volta?

TESTE A. D'ARCO – Avvocato, non escludo pure di averlo visto, ma - ripeto - è difficile perché erano fasi particolari dell'attività investigativa, perché eravamo impegnati. A parte...

DOMANDA – Sa se...

TESTE A. D'ARCO – Chiedo scusa, a parte che non eravamo impegnati poi nella sola ulteriore attività investigativa di ambiente svenduto, ma stavamo facendo anche altre indagini anche di natura tecnica. Voglio dire, erano comunque fasi particolari, difficilmente, non credo di aver avuto modo di leggere l'articolo stampa.

DOMANDA – Io ho un'ultima domanda. No, non ho un'ultima domanda.

TESTE A. D'ARCO – Anche perché a noi non arriva la rassegna stampa, onestamente. Nel senso arriva al Comando Provinciale, a noi operatori non arriva la rassegna stampa.

DOMANDA – Nessuno, visto che voi stavate indagando su ambiente svenduto e quindi dovevate fare immagino un'indagine a tutto tondo, non si è parlato di notizie che uscivano sulla stampa nel corso delle indagini? Ora, indipendentemente dal fatto che la rassegna stampa arriva al Comando Provinciale, i giornali si vendono alle edicole, quindi se viene fuori una notizia - che potrebbe anche, non in questo caso ovviamente – fattispecie di reato, come fuga di notizia, voi non monitorate anche questo nel corso delle vostre indagini?

TESTE A. D'ARCO – Assolutamente Avvocato, se dovessimo leggere prima tutti i giornali ogni giorno prima di iniziare l'attività di indagine, sarebbe... Anche perché la Guardia di Finanza, a Taranto specialmente, è impegnata su vari fronti e su vari indagini. Quindi se dovessimo andare a leggere tutte le attività che appaiono sui giornali relative alla Guardia di Finanza.

DOMANDA – No, io le ho fatto una domanda diversa, nel senso che non effettuate un'attività – mi si passi il termine - di monitoraggio, per vedere se le vostre indagini in corso ovviamente possono essere soggette a fuga di notizia? Questo glielo chiedo come attività investigativa ed anche con riferimento a questo articolo che è venuto fuori il primo di dicembre.

TESTE A. D'ARCO – È un discorso preventivo che facciamo, siamo noi stessi che cerchiamo di evitare al massimo le fughe di notizia.

DOMANDA – Ma qua non ci siete riusciti tanto, se è uscito l'articolo!

TESTE A. D'ARCO – Ma lei sta alludendo al fatto che probabilmente abbiamo fatto uscire noi l'articolo?

DOMANDA – No, no, no.

TESTE A. D'ARCO – Scusi, lei sta dicendo: “Non ci siete riusciti”. Scusi!

DOMANDA – Presidente, attività preventiva. Allora chiedo scusa se ho detto questo.

RISPOSTA – Ebbi pazienza!

DOMANDA – Se ho detto questo chiedo scusa, non volevo intendere assolutamente questo, ci mancherebbe altro!

TESTE A. D'ARCO – Ho inteso male io, chiedo scusa io Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, andiamo avanti con le domande.

DOMANDA – Ci mancherebbe altro, non volevo assolutamente dire questo. Lei ricorda di aver sentito Romandini anche nel 2006 e nel 2008 a sommarie informazioni testimoniali?

TESTE A. D'ARCO – Sì, in relazione ad altre attività di indagine se non sbaglio, che riguardavano TCT e poi anche una pregressa attività di indagine sempre sulla Provincia di Taranto.

DOMANDA – Ricorda che tipo di reati ebbe a formalizzare, ebbe a raccontarle, a riferirle nelle sommarie informazioni testimoniali Romandini?

TESTE A. D'ARCO – Dobbiamo capire di che S.I.T. parliamo e nell'ambito di quale procedimento.

DOMANDA – Ma tanto sono confluite tutte in questo, comunque 24 novembre del 2006, 9 settembre del 2008, 25 novembre del 2006. Perché poi il 25... Va be', il 25 è tornato solo forse per dei documenti.

TESTE A. D'ARCO – Non ho quei verbali di S.I.T., di sommarie informazioni sotto mano. Non ho i verbali di sommarie informazioni sotto mano Avvocato.

DOMANDA – Okay.

RISPOSTA - Evidentemente, se risulta dal verbale che è a mia firma, sì.

DOMANDA – Poi c'è una querela che è stata sporta dal Romandini il 19 marzo del 2009, evidentemente si fidava tanto di lei, c'è sempre lei, D'Arco c'è sempre qua insieme a Rizzo, c'è il verbale di ricezione esposto denuncia orale. Parliamo del 19 marzo del 2009. Lei ricorda di questa querela?

TESTE A. D'ARCO – Posso fare un piccolo appunto sull'affermazione “evidentemente si fidava di lei”?

DOMANDA – Lei c'è sempre.

TESTE A. D'ARCO – Sì, perché delegato dal Comandante di Reparto, Avvocato. Se il Dottor Romandini viene al Gruppo Guardia di Finanza di Taranto, si presenta alla porta: “Senta, io devo fare una denuncia, piuttosto devo presentare della documentazione”, eccetera, eccetera. Chiedo di D'Arco, piuttosto che di Rizzo, che del Colonnello Di Noi, il buon Brigadiere D'Arco nel caso va dal Dottor Romandini all'ingresso della Caserma,

come si fa con tutti gli utenti, probabilmente anche con voi Avvocati e lo sapete benissimo quando venite in Caserma: “Qual è il problema?”. “Guardi, io devo fare una denuncia, devo fare una querela, devo presentare della documentazione”. “Va bene, attenda un attimo”. Il Brigadiere D’Arco dal corpo di guardia si sposta, va dal Comandante di Sezione, di Nucleo Operativo, piuttosto che dal Comandante di Articolazione: “C’è Romandini che sta alla porta, che vuole fare una querela, vuole fare una denuncia, vuole presentare delle cose”. Il Comandante in quel momento può disporre: “Sì, pigliala tu la querela, fai tu l’atto”. Oppure può dire: “Guarda, ci sta la pattuglia o mandalo dall’altro collega, o fallo fare a quell’altro”.

DOMANDA – Lei ha svolto attività di turno per la ricezione delle querele, il 19 marzo del 2009 era di turno, stava all’ufficio deposito querele?

TESTE A. D’ARCO – Non c’è un ufficio deposito querele, generalmente si faceva a giro quell’attività.

DOMANDA – Siccome lei ha detto: “Generalmente anche voi Avvocati”, parlo di me, non so i colleghi, però io se devo depositare una querela non chiedo di un agente, io vado e deposito una querela, non scelgo io a chi depositarla. Questo per comprendere.

TESTE A. D’ARCO – Infatti io ho specificato. Evidentemente, allorquando il dottor Romandini si è presentato, può essere capitato eh, non dico che è la regola.

DOMANDA – Cioè, non è che in questa circostanza il Comandante le ha detto... No, non ho capito io.

TESTE A. D’ARCO – O può anche darsi che il Dottor Romandini abbia detto che voleva presentare una querela e il Comandante di Gruppo ha sentito Romandini e dice: “Va be’, la piglia D’Arco o la piglia Rizzo”. Mi sono spiegato?

DOMANDA – Va bene.

RISPOSTA – Cioè, non sono comunque attività autonome che noi possiamo fare.

DOMANDA – Sì. Prima del 2009.

TESTE A. D’ARCO – Anche perché, mi consenta Avvocato, allorquando io dovessi anche fare un’attività autonoma del genere, per trasmettere quel verbale, il verbale non lo posso trasmettere io sempre in via autonoma, il verbale va trasmesso con lettera di trasmissione tramite protocollo a firma del Comandante titolare, che era il Comandante di Gruppo all’epoca. Quindi nel momento in cui io dovessi fare un’attività autonoma e mi presento con un verbale di acquisizione e documentazione, di querela e cose varie dal Comandante di Gruppo, il Comandante di Gruppo – mi consenta il termine - mi fa saltare tanto così da terra: “Ma chi ti ha autorizzato a fare una cosa del genere?”.

DOMANDA – Io le ho posto questa domanda perché in tutti i verbali di sommarie informazioni e anche nella querela presenti in questo procedimento penale – e sono tanti – di

Romandini lei c'è sempre, quindi è una curiosità.

TESTE A. D'ARCO – Evidentemente sono stato sempre delegato dal mio Comandante.

DOMANDA – Sì, ma è una curiosità che mi sono posto ed è giusto che io me la ponessi nell'interesse anche del mio assistito e lei mi ha risposto.

TESTE A. D'ARCO – Io sto cercando proprio di soddisfare a pieno.

DOMANDA – Mi ha risposto. Prima del 2009, delle sommarie informazioni testimoniali di cui abbiamo parlato prima del 30 novembre del 2012, in cui Romandini le riferisce alcune cose, anche di aver subito pressioni da Florido e da altri con riferimento ad una agevolazione dell'Ilva, volte ad agevolare l'Ilva, questo è il contenuto riassunto del 30 novembre 2012, prima del 30 novembre 2012 Romandini le aveva riferito di aver subito pressioni da Florido con riferimento ad autorizzazioni da rilasciare nei confronti dell'Ilva?

TESTE A. D'ARCO – Non saprei risponderle Avvocato, dovrei vedere gli atti eventualmente redatti. Ho già difficoltà con fatti del 2010, parliamo di fatti ante 2009, dovrei leggere gli atti onestamente.

DOMANDA – Domanda retorica, se glieli avesse riferiti, lei li avrebbe ovviamente verbalizzati?

TESTE A. D'ARCO – Li avrei verbalizzati, certo.

DOMANDA – Se io non li ho visti e non li ha verbalizzati, vuol dire che non ci sono? È una mia deduzione, però.

TESTE A. D'ARCO – O anche può essere che gli atti che si stavano facendo erano relativi ad altre fattispecie e quindi non trattavano di Ilva.

DOMANDA – Ho capito, però nel momento in cui io vengo e le racconto, le sporgo una querela, una denuncia con riferimento a delle pressioni, io sto rappresentando delle pressioni di una determinata azienda. Se ho subito pressioni da un'altra determinata azienda glielo dico e lei lo verbalizza.

RISPOSTA – È ovvio. Non è che siccome io sto facendo le indagini su Alfa e ci sono delle pressioni su Beta, però mo' sto facendo Alfa e mi dici solo quelle di Alfa, mi dici solo quella di Alfa, quelle di Beta lasciamo stare?

TESTE A. D'ARCO – No, è ovvio, è chiaro che nel momento in cui uno fa una querela, si verbalizza tutto ciò che il querelante viene a rappresentare.

DOMANDA – Per me e per lei è chiaro, certo, è giusto che sia così.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, è in dirittura di arrivo?

DOMANDA – Sì, in dirittura di arrivo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché noi ci dobbiamo ritirare per decidere quelle questioni pendenti ed anche la richiesta di rinvio, quindi abbiamo bisogno di un'oretta almeno.

DOMANDA – Sì, solo cinque minuti Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Poi chi vuole aspettare, aspetta. Però noi abbiamo necessità quantomeno di un'oretta. Presidente, io credo di aver concluso, però siccome il controesame di tutti non si concluderà oggi, eventualmente, se vi dovete ritirare, io delle poi se ho delle successive domande le posso fare alla prossima udienza, ma dovrei aver concluso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, d'accordo.

DOMANDA - Mi lascio la possibilità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo che in linea di massima ha concluso, salve qualche precisazione che farà eventualmente alla prossima udienza.

DOMANDA – Okay, perfetto. Grazie Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono altre questioni, ci ritiriamo non meno di una mezz'ora o tre quand'arti d'ora.

AVVOCATO – Presidente, io anticipo che verso le 18,00 dovrò assentarmi, quindi nel caso poi sento i colleghi. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, d'accordo, chi si deve assentare poi nominerà qualche collega.

AVVOCATO M.M. BORGIA – Presidente, chiedo scusa, chiaramente dopo, alla ripresa leggerete l'ordinanza e capiremo, il controesame è terminato?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, per oggi sì, senz'altro. Per oggi è terminato. Quindi il teste comunque dovrà aspettare per sapere la data di rinvio. Ci ritiriamo.

Il processo viene sospeso alle ore 17.41 e rientra in aula di udienza 18.38

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, accomodatevi. Iniziamo con il dare lettura della prima ordinanza.

ORDINANZA

La Corte d'Assise di Taranto, decidendo sulla questione sollevata dall'Avvocato Annicchiarico -- al quale si sono associati tutti i difensori degli imputati – circa la nullità della testimonianza del Brigadiere D'Arco in ragione della lettura che lo stesso ha effettuato dei brogliacci relativi alle intercettazioni in base al disposto di cui all'Articolo 178, lettera c), C.P.P.;

sentite tutte le parti;

osserva: la questione deve dirsi infondata e, pertanto, non può trovare accoglimento.

In primo luogo, giova ricordare il principio di cui all'Articolo 177, C.P.P. secondo il quale nel

nostro sistema processuale penale vige il principio della tassatività delle nullità, corrispondente all'impossibilità di sanzionare ogni difformità dell'atto dal modello legale ed alla necessità di distinguere i vizi invalidanti da quelli ininfluenti sulla dinamica processuale.

Tra i diversi corollari di detto principio, il primo è quello per cui le ipotesi di nullità costituiscono un numero chiuso, con divieto di interpretazione analogica.

Ulteriore conseguenza, di matrice giurisprudenziale, è il criterio della lesività sostanziale, nel senso che l'accertamento del vizio comporta un'indagine sulla concreta offensività dell'atto imperfetto, nell'ottica di una politica di bilanciamento tra le esigenze di efficienza del sistema e di economia processuale, da un lato, e le garanzie assicurate alle parti, dall'altro. La Giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo e quella interna di legittimità sempre più di sovente si rifanno, invero, al criterio del pregiudizio sostanziale al fine di arginare il fenomeno del cosiddetto abuso del processo, inteso come "vizio, per sviamento, della funzione, ovvero frode alla funzione che si realizza allorché un diritto o una facoltà processuali sono esercitati per scopi diversi da quelli per i quali l'ordinamento li riconosce all'imputato". (Cassazione 10 gennaio 2012, Rossi).

Nel caso che ci occupa, allora, la Difesa ha eccepito – allegando alcune pronunce della Corte di Cassazione – la nullità della deposizione testimoniale del teste D'Arco, avendo questi proceduto a dare lettura nel corso dell'esame dei cosiddetti "brogliacci" delle intercettazioni. In questo caso, ad avviso della Difesa eccepente, vi sarebbe stata la violazione del diritto di difesa in quanto i brogliacci sono realizzati in assenza di qualsiasi contraddittorio.

Ebbene, osserva questa Corte che, secondo il disposto normativo e la interpretazione unanime della Giurisprudenza di legittimità (vedi tra le tante Cassazione 7 aprile 1995, Celone), solo il documento fonico ha valenza probatoria, tant'è che la fisica inesistenza della registrazione, conseguente a qualsiasi incidente accaduto in occasione dell'incisione e/o della conversazione dei nastri contenenti i colloqui, rende inesistente il mezzo di ricerca della prova e non è ovviabile con le dichiarazioni dei verbalizzanti o in altro modo, a differenza del deterioramento successivo del nastro contenente colloqui effettivamente registrati, l'impossibilità della cui trascrizione è sostituibile con la lettera del brogliaccio di cui al comma 2 dell'Articolo 268, C.P.P..

A tale ultima ipotesi si riferisce la Giurisprudenza offerta in esame alla Corte dalla Difesa eccepente a sostegno della eccezione. Le sentenze della Cassazione del 10 gennaio 2013, numero 20824 e del 26 febbraio 2013, numero 13463, infatti, afferiscono a due ipotesi processuali in cui, nei dibattimenti di merito, non era stata disposta perizia

trascrittiva di colloqui oggetto di intercettazione, ipotesi del tutto differente dal caso che ci occupa in cui, invece, la perizia è stata disposta.

Con le sentenze del 20 febbraio 2014, numero 25806 e del 20 febbraio 2018, numero 16040, pur dando atto del differente orientamento giurisprudenziale, espresso dalle citate pronunce che, tuttavia, afferiscono ad ipotesi in cui non era stata disposta perizia trascrittiva, il Supremo Collegio ha, invece, aderito ad altro e prevalente indirizzo interpretativo, secondo il quale (testuale) “il contenuto delle conversazioni intercettate può essere provato anche mediante deposizione testimoniale, non essendo necessaria la trascrizione delle registrazioni nelle forme della perizia, atteso che la prova è costituita dalla bobina o dalla cassetta, che l’Articolo 271 C.P.P., comma 1, non richiama la previsione dell’Articolo 268 C.P.P., comma 7, tra le disposizioni la cui inosservanza determina l’inutilizzabilità e che la mancata trascrizione non è espressamente prevista né come causa di nullità, né è riconducibile all’ipotesi di nullità di ordine generale tipizzate dall’Articolo 178 C.P.P. (Cassazione numero 13463 del 26 febbraio 2013 e Cassazione numero 12082, del 6 ottobre)”.

Nel caso che ci occupa non si verte nel caso oggetto dello scrutinio della Corte di Cassazione nelle sentenze oggetto di produzione difensiva, in quanto i supporti magnetici contenenti le conversazioni intercettate sono esistenti ed utilizzabili, tanto che sono stati ascoltati da un perito nominato dalla Corte, il quale ha proceduto a perizia trascrittiva acquisita agli atti del dibattimento.

Quanto, allora, alla deposizione del teste della Guardia di Finanza, Brigadiere D’Arco, che ha proceduto nel corso delle indagini all’ascolto delle intercettazioni e alla redazione dei cosiddetti brogliacci di ascolto, osserva la Corte, come lo stesso abbia fatto riferimento alla lettura di questi ultimi, a domanda del Pubblico Ministero che stava procedendo al suo esame, a due limitati fini: per procedere alla compiuta identificazione dei soggetti colloquianti – operazione propria della Polizia Giudiziaria che ha proceduto alla conduzione delle indagini -; nonché per spiegare, alla luce di determinate acquisizioni direttamente provenienti dall’ascolto delle conversazioni intercettate, gli snodi e le scelte investigative consequenziali.

Detta modalità di esame – che quindi è passato tramite la consultazione del brogliaccio da parte dell’ufficiale di P.G. che lo ha redatto o alla cui redazione ha comunque partecipato – non si discosta dalle regole per l’esame testimoniale di cui all’Articolo 499, C.P.P., al comma V, secondo cui il teste può essere autorizzato a consultare nel corso del suo esame gli atti dallo stesso redatti o alla cui redazione ha partecipato.

Con l’ulteriore precisazione, già evidenziata in precedenti ordinanze della Corte, che le modalità di consultazione di cui al citato comma V dell’Articolo 499, C.P.P., va differenziato, a

seconda del contenuto della testimonianza, a seconda cioè che si tratti di un fatto storico circoscritto (una rapina, un omicidio, ad esempio) ovvero una serie di dati numerici ovvero ancora, come nel caso di specie, degli interlocutori e delle modalità di tempo e di luogo dei colloqui intercettati ed ascoltati.

Ebbene, l'indicazione specifica di parti di colloqui intercettati e "brogliacciati" tramite la consultazione da parte dell'agente operante del brogliaccio, finalizzato alla identificazione dei colloquianti o alla indicazione di elementi di indagini imprescindibile per lo sviluppo investigativo, rientra a pieno titolo nella regola di cui al comma V dell'Articolo 499, C.P.P..

La prova, quindi, per gli evidenziati aspetti, rimane la testimonianza del teste e, quanto al contenuto della intercettazione, per il tramite del suo ascolto ovvero – come nel caso – per il tramite della perizia trascrittiva.

La valutazione complessiva dei diversi risultati probatori è, infine, rimesso al Giudice nella fase processuale della decisione finale.

Per tali motivi rigetta la questione e dispone procederci oltre.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E questa è la prima ordinanza. Per quanto attiene invece all'istanza di rinvio dell'Avvocato Annicchiario.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Presidente, Avvocato Convertino. Solo perché resti a verbale rispetto a questa prima vostra ordinanza, lo faccio a nome di tutte le Difese, l'eccezione di nullità. Visto che riguarda le prove, dobbiamo farlo immediatamente come ci insegna la cassazione. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

ORDINANZA

La Corte d'Assise di Taranto, decidendo sulla istanza di rinvio avanzata dall'Avvocato Annicchiario con nota del 10 luglio 2018;

sentito il Pubblico Ministero, che non si è opposto;

sentite le altre parti;

esaminati gli atti allegati alla prima istanza;

osserva: l'istanza del Difensore afferisce al suo impedimento a comparire per l'udienza del 13 luglio 2018, in quanto lo stesso in data 12 luglio sarà sottoposto (testuale) ad intervento in microlaringoscopia diretta per la rimozione di un polipo alla corda vocale destra.

Dalle mail non certificate allegata alla istanza, apparentemente provenienti dalla Dottoressa Giovanna Cantarella del Policlinico di Milano, emerge che il ricovero del professionista

avverrà in pari data dell'intervento e che a seguito di quest'ultimo (testuale) sarà prescritto riposo assoluto e sarà necessario evitare impegni professionali che richiedono l'utilizzo della voce fino al completo ristabilirsi della normale funzione vocale, prognosi che veniva meglio specificata in una seconda mail inviata a distanza di circa trenta minuti dalla prima, a firma del predetto sanitario, nel senso che (testuale) il riposo vocale assoluto viene circoscritto in otto giorni e che l'astensione dall'utilizzo professionale della voce viene indicato in trenta giorni, con la possibilità che tale periodo venga prolungato in base all'andamento clinico e secondo la necessità della riabilitazione.

Quanto alla impossibilità del difensore di avvalersi di un sostituto processuale, il difensore ha genericamente indicato la complessità delle problematiche giuridiche sottese ai fatti-reato contestati, la qualità formale rivestita dal suo assistito, la peculiare strategia processuale, evincibile anche dalle liste testimoniali ed il mandato strettamente fiduciario che gli è stato conferito dal già Presidente dell'Ilva S.p.a., Ragionier Nicola Riva, specificando, infine, la sua costante e diretta partecipazione a tutte le udienze.

Sulla problematica del legittimo impedimento del difensore connesso a problematiche di salute la Corte ritiene di riportarsi alle considerazioni di cui all'ordinanza del 22 maggio 2018, che deve intendersi in questa sede integralmente richiamata.

In particolare, ritiene la Corte che debbano essere richiamati i passaggi di quel provvedimento in cui si è evidenziato il maggior rigore riservato dalla Giurisprudenza di legittimità nella esegesi delle norme con riferimento all'impedimento del difensore, anche se legato a motivi di salute, in ragione della necessità di bilanciamento con altre esigenze, parimenti di rango costituzionale, sottese alla celebrazione dei processi ed anche in considerazione della possibilità del difensore – soprattutto nel momento in cui assume la Difesa di un imputato che riveste una particolare qualità formale in un processo che presenta una tale complessità delle problematiche giuridiche sottese ai fatti-reato contestati, per usare le espressioni utilizzate dallo stesso richiedente – di approntare una organizzazione di mezzi e strutture tali da rendere compatibile la assistenza legale alla celebrazione del processo.

Sulla scorta delle argomentazioni in quella sede sviluppate, la Corte osserva che alla luce della documentazione allegata all'istanza si evince che il riposo assoluto della voce per il difensore è contenuto in un periodo di otto giorni dopo l'intervento, che viene fissato alla data del 12 luglio 2018.

Ne discende che la presenza del difensore richiedente per l'udienza del 13 luglio prossimo deve ritenersi effettivamente e in concreto incompatibile con l'intervento che lo stesso deve subire nella giornata immediatamente precedente, deve pertanto presumersi che la sua

presenza in aula il giorno successivo sia contraria al rispetto, sotto il profilo umano e morale, della persona del difensore, che, invece, merita la massima considerazione, con la conseguenza che la sua assenza per quella giornata deve dirsi senz'altro giustificata (confronta per un caso analogo, Cassazione 10 febbraio 2015, Saluci, in cui la Corte ha ritenuto corretta la decisione del Giudice di merito che aveva reputato giustificato un difensore assente in udienza, in quanto aveva accompagnato il coniuge presso un centro oncologico). In altri termini, deve convenirsi sulla circostanza che l'intervento comunque costituisce un momento traumatico e fonte di stress, situazione che impedisce in modo assoluto l'esercizio del diritto di difesa, anche tramite un sostituto processuale del difensore impedito ed anche in relazione al periodo di convalescenza, nel caso di specie indicato in giorni otto.

Situazione non estensibile anche all'ulteriore periodo di astensione professionale dall'uso della voce, atteso che il difensore non sarebbe assolutamente impedito ad esercitare in concreto il proprio mandato professionale per il tramite di un sostituto processuale.

Da ultimo deve, peraltro, rilevarsi che si sta procedendo al controesame del teste D'Arco, che ha avuto inizio nella giornata odierna, con l'espletamento da parte degli Avvocati Antonini e Petrone, senza che il difensore richiedente abbia chiesto di procedervi.

Per questi motivi accoglie, per quanto di ragione, l'istanza e rinvia per il prosieguo all'udienza del 10 settembre 2018, ore 9.00, Aula Bunker.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questi sono i provvedimenti, questa è l'istanza, la Giurisprudenza prodotta è allegata al verbale. Ci rivediamo il 10 settembre, si continuerà con il controesame del Brigadiere D'Arco, che è chiaramente invitato a ricomparire senza ulteriore avviso. Grazie.

